



La Provincia

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 347 • www.laprovinciadico.com

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

FONDAZIONE VERNESI COMO
LINEA DI CAPI IN SETA
PER AIUTARE LA RICERCA
BRIVIO A PAGINA 24

OGGI SALUTE & BENESSERE
**MOLECOLARE, ANTIGENICO O SALIVARE
QUAL È IL MIGLIOR TEST PER IL COVID?**

Nell'inserto il confronto: il tampone resta il più affidabile ma è anche costoso. Altri metodi in attesa di validazione
L'INSERTO ALL'INTERNO

STUDIO SPERIMENTALE
SALUTE
L'OBBIETTIVO DEI PRIMI VACCINI
«OSPEDALIERI SENZA COVID»

Centro Commerciale
MIRABELLO
www.centromirabello.com

L'ALLARME PER L'ITALIA SEMPRE PIÙ ANZIANA

di ALBERTO BOBBIO

Adesso la piramide si è quasi del tutto rovesciata e quello che i demografi chiamano l'indice di vecchiaia è schizzato alla stelle. Il rapporto in Italia, rivelato dall'Istat, tra chi ha più di 65 anni e meno di 15 è lievitato al 180 per cento. Nel 1951 era del 33 per cento.

Tutto bene perché si vive di più? Niente affatto. Il dato è allarmante. Si tratta della certificazione di una dimensione di massa dell'invecchiamento al quale ci siamo per nulla abituati e senza un'opportuna e corretta riflessione sui problemi di ordine sociale, economico, culturale, psicologico e spirituale rischiamo di scivolare solo nello squilibrio
CONTINUA A PAGINA 4

BUROCRAZIA DARINNOVARE O RISORSE A RISCHIO

di PINO ROMA

Tra i tanti nervi scoperti della nostra amministrazione pubblica, la pandemia ha fatto emergere in modo definitivo la fragilità di molti iter burocratici, che hanno causato incomprensibili ritardi nell'attuazione dei decreti del governo.

Quanto accaduto e la consapevolezza dei tanti fondi strutturali non spesi o spesi male hanno certamente contribuito alla decisione del premier Conte di costituire
CONTINUA A PAGINA 4

I medici ai politici «Misure rigide» E il Covid a Como fa altre 12 vittime

Gli operatori sanitari: «Sarà peggio che a marzo». «Le resse di domenica fanno inorridire»

Il mondo della sanità, di fronte a oltre seicento morti pianiti in soli due mesi, dopo aver retto a due forti ondate, ora preme per misure più restrittive per il contenimento del contagio. «Siamo tutti corresponsabili, i singoli cittadini e le autorità - dice Luigi Pusterla, primario delle malattie infettive del Sant'Anna - Personalmente ritengo che si dovrebbe avere più coraggio e tutelare la salute pubblica. Le scene che abbiamo visto nelle piazze e nelle strade di tante città italiane domenica mi hanno fatto inorridire».

«Se la legge adesso consente alle persone di fare acquisti e si apre alla zona gialla la gente è ovvio torna in strada - commenta Ezio Grandi, ex presidente dell'Ordine dei medici di Como -. E con la folla, abbiamo spero bene imparato, aumentano i contagi». Che ieri sono tornati a salire nel Comasco: 447. Con altre 12 vittime.
ALLE PAGINE 19 E 20



Il centro di Como domenica scorsa, primo giorno di "zona gialla", un provvedimento contestato dai medici

La proposta
Como, l'opposizione «Sensi unici per i pedoni»
A PAGINA 21

Lo storia
La dottoressa «Torno in corsia e aiuto i colleghi»
BACCILLERI A PAGINA 21

L'incubo
Grandola: contagi nelle strutture per disabili
RIVA A PAGINA 32

La supernonna più forte del virus A 106 anni Nora riesce a guarire

L'unica cosa che Nora ha perso il conto dei suoi anni: 104 o 105, dice... Ma, in compenso, si ricorda benissimo di come e quando ha sconfitto il Covid. Già, perché all'età di 106 anni Orsina Cranchi detta Nora, la donna più anziana di Bellagio ha battuto anche la pandemia con la sua incredibile tempra. È ancora in zona

Filo di Seta
Biden proclamato vincitore delle presidenziali. Adesso si tratta di dirlo a Trump.

griglia, quella destinata a chi è negativo da dopo, ma nel giro di due giorni tornerà con gli altri ospiti. «Sarà merito dello sport - dice Nora -. Ne ho sempre fatto tanto». Orsina alla Casa di riposo Greco de Vecchi non ci sono casi di Covid dopo i 32 registrati nella seconda ondata.
CRISTIANI A PAGINA 33



Onorina "Nora" Cranchi

Como: ad Albate
Il vigile aggredito difendeva due ragazzi
A PAGINA 22

Lomazzo
Vietato il fumo fuori dalla scuola
SAIBENE A PAGINA 38

Senna Comasco
Palpeggiò una mamma Va a processo
A PAGINA 44

Erba: benefattore di Natale Cinquemila euro ai poveri

Puntuali come ogni anno, anche nel 2020 spuntano le carte prepagate da distribuire alle famiglie bisognose per fare la spesa. La donazione - sono cento carte del valore di 50 euro l'una, totale: 5.000 euro - arriva sempre dallo stesso imprenditore, che fa dell'anonimato assoluto la prima regola della sua beneficenza: «Non lo faccio per finire in foto sul giornale» - racconta a «La Provincia» - ma solo per aiutare il territorio». La notizia è la stessa da diversi

anni. Nei giorni scorsi la giunta di Veronica Airoldi ha ricevuto («da parte di un soggetto privato», si legge nella delibera) cento carte prepagate da 50 euro, da destinare a cittadini in difficoltà economica. L'amministrazione ha chiesto al dirigente Daniele Fabbrocino di «assegnare le carte prepagate a favore di nuclei familiari in difficoltà economica, in carico al servizio con un progetto sociale attivo».
MENECHEL A PAGINA 41





Primo piano

La pandemia

Ridotta di oltre il 30% la spesa delle famiglie

Tagliata una portata su tre
La pandemia stravolge la tavola

Rigore e sobrietà per le tavole di Natale degli italiani che spenderanno il 31% in meno rispetto allo scorso anno. Un carrello di acquisti alimentare da circa 82 euro a famiglia, il valore più basso degli ultimi 10 anni, e tutto questo per colpa della crisi innescata dal Covid che taglie-

rà brindisi e una portata su tre nel pranzo della festa. Ma il virus nulla potrà fare contro la tradizione in una ricorrenza dalla decisa svolta nazionalista, con oltre 8 italiani su 10 propensi a privilegiare prodotti locali e Made in Italy. E semmai ce ne fosse bisogno, in questo senso,

arriva anche l'appello del premier Giuseppe Conte ad «acquistare prodotti autenticamente italiani, il modo migliore per ringraziare gli eroi del cibo». A 10 giorni esatti dal Natale è così che l'Italia si prepara a festeggiarlo a tavola. Fa sapere la Coldiretti secondo l'indagine realiz-

zata con la Fondazione «Divulga». «Siete gli eroi del cibo su cui il Paese può contare», ha sottolineato il presidente del Consiglio Conte - il settore ha mostrato la sua strategicità nel tutelare la sovranità alimentare e l'agricoltura sarà un'asse portante del Recovery plan».

Timori per Natale Si pensa alla stretta

Il confronto. Conte annuncia un «ritocchino» per le feste
E il Comitato tecnico scientifico vuole più controlli in strada

ROMA

DOMENICO PALESSE

Senza ulteriori provvedimenti il Natale ormai alle porte rischia di diventare il primo della storia a finire in lockdown. A ventilare l'ipotesi di una chiusura totale è il ministero della Salute - per voce del direttore della Prevenzione Gianni Rezza - che cerca la sponda degli esperti del Comitato Tecnico Scientifico per dare maggior peso ad una nuova ventilata stretta natalizia. Sponda che, però, non arriva. I tecnici, infatti, si spaccano e la riunione fiume va in archivio con un verbale, firmato all'unanimità, in cui si chiede sì a un rafforzamento dei controlli da parte delle forze di polizia, ma in cui non si accenna affatto a zone rosse, arancioni o gialle. Questa, è l'idea degli scienziati, è una decisione che spetta al governo. «È stata una riunione difficile e intensa - ammette il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo - . Alla fine abbiamo raggiunto un punto d'incontro e condiviso all'unanimità la necessità di inasprire le misure di contenimento del contagio. Al ministro Roberto Speranza e al governo abbiamo quindi suggerito di considerare quanto previsto dalla normativa già in vigore». E in serata è stato lo stesso premier, Giuseppe Conte, ad annunciare il «piano per le festività natalizie» con un «ritocchino» che porterà a qualche misura ulteriore». Il bollettino di ieri parla di altri 846 morti e quasi 15 mila nuovi casi, per un rapporto tra tamponi e positivi che scende

sotto il 10% (9,1%). Numeri che fanno stare tutt'altro che tranquilli, come ammette lo stesso Rezza durante la conferenza stampa settimanale. «Il dato dei morti - ha detto - è davvero molto elevato e ciò indica che in questi 2-3 mesi il numero delle persone infettate è grande, con una ripresa dell'epidemia imponente». Senza calcolare, poi, che le terapie intensive (3.003 ieri in Italia) e i ricoveri (27.342) sono ancora «sopra la soglia critica». A farne le spese, in particolare, è il Veneto che registra il record di vittime (165) e oltre 3.000 nuovi contagi. «La situazione è pesante - ammette il

governatore, Luca Zaia - è come se quasi 7 ospedali grandi di provincia fossero orientati per i pazienti Covid». L'ennesimo invito a «non abbassare la guardia» è arrivato dal premier, Giuseppe Conte. «Siamo giunti al termine di quest'anno attraversando una crisi pandemica che ha sconvolto la nostra economia e società - ha detto - e ancora non dobbiamo abbassare la soglia di attenzione». «Ci aspettano tre mesi invernali difficilissimi - gli fa eco il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia - : questo significa autodisciplinarci e credo che l'Italia risponderà: prima la salute e poi il business, perché senza la vita non c'è alcun business». Con l'avvicinarsi dei giorni più «caldi» del Natale scenderà in campo anche il piano predisposto dal Viminale, con l'impiego di 70 mila agenti ai quali saranno affiancati i militari già al lavoro su Strade Sicure. Il governo, intanto, incontrerà le regioni proprio per capire se e come attuare eventuali nuove strette per evitare i pericolosi assembramenti visti nello scorso weekend e scongiurare spostamenti non strettamente necessari. Il Cts raccomanda di vigilare in particolare sui luoghi chiusi o dove è possibile togliere la mascherina. I governatori, dal canto loro, pretendono «chiarezza» ma non sono pochi a chiedere a palazzo Chigi misure diverse in base ai dati del contagio, scongiurando quindi un'unica grande zona rossa. Sullo sfondo, poi, aleggia la crisi di governo.

Il Veneto registra un numero record di vittime e Zaia invita a tenere alta la guardia

La riunione del Cts non fa cenno a cambiamenti dei colori nelle regioni

Il governo incontrerà a breve le regioni per varare misure contro gli assembramenti



Alcuni desideri dei viaggiatori lasciati a Roma alla stazione Termini durante l'emergenza covid



Persone in fila alla Caritas di Piazza del Carmine a Napoli. ANSA

Ipotesi Italia «monocolore» per le festività Cosa si può fare in fascia rossa e arancione

ROMA

In vista delle festività natalizie, proprio mentre l'Italia stava faticosamente e lentamente diventando tutta gialla, il governo valuta l'ipotesi di un Paese «monocolore» ma in cui tutte le Regioni rientrerebbero in fascia rossa oppure arancione. Misure volte a evitare l'aumento dei contagi che anche ieri il Ministero della Salute, attraverso il suo direttore generale per la prevenzione, Gianni Rezza, ha definito

«troppo alti». Alto il numero dei decessi e sopra soglia l'occupazione delle terapie intensive e dell'area medica. Senza provvedimenti restrittivi, dunque, si arriverebbe ad un lockdown generalizzato. Ecco allora cosa succederebbe se il Governo decidesse di «colorare» l'Italia di arancione o di rosso per il periodo festivo, e cosa invece è attualmente consentito nella maggior parte delle regioni. Zona Rossa: vengono applicate le misure più restrittive previ-

ste dal governo. L'uscita di casa è motivata, sono chiusi bar, ristoranti, negozi, la Dad è prevista dalla seconda media in poi (anche se durante le festività le scuole rimarranno tutte chiuse). È vietato spostarsi da un Comune all'altro, nonché uscire od entrare nella Regione. Torna l'autocertificazione anche per gli spostamenti all'interno di una città. Zona Arancione: ristoranti e bar restano chiusi per tutta la giornata. I negozi restano aperti. La

Dad è prevista solo alle superiori. La circolazione all'interno di un Comune è permessa ma non lo è abbandonare il proprio Comune di residenza, domicilio o abitazione. È vietato entrare o uscire dalla Regione. Zona Gialla: attualmente le regioni «gialle» devono rispettare misure restrittive più «morbide». I ristoranti e i bar sono aperti fino alle 18, i negozi restano aperti fino a orario di chiusura. I centri commerciali sono chiusi nei weekend.



Un uomo passeggia in una strada addobbata per Natale. ANSA



L'idea nata per far contenti i più piccoli

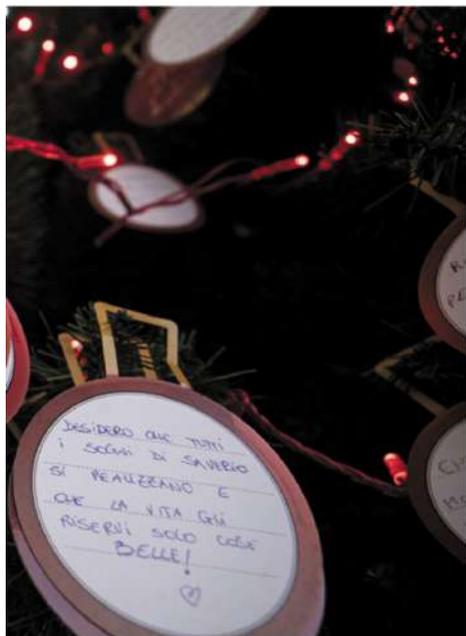
Babbo Natale sbarca sul web Dispenserà sorrisi da «Zoom»

Se in tempo di Covid si esce poco e non si ha modo di incrociare Babbo Natale in strada, e quando anche ciò avvenisse, non sarebbe consigliabile, per quanto entità paranonale, abbracciare i bambini, allora è disponibile per incontrarli qualche minuto Babbo Natale Zoom. Para-

dossalmente, meno corporeo ma più personalizzato, magico e soprattutto Covid-free. Sul sito (<https://vibabbonatale.it>) i genitori possono prenotare un appuntamento con Babbo Natale sulla piattaforma Zoom: vengono chieste loro alcune informazioni sulla bambina o il bam-

bino, la famiglia, qualche dato importante, per chi è Babbo Natale le possa sorprendere i piccoli con le sue capacità sovrumane e manifestare una conoscenza dei referenti oltre schermo. Infine, il giorno e all'ora stabilita, la famiglia al completo si piazza davanti al computer e dal

video, compone la videochiamata indicata e magicamente appare lui: barba bianca, guanti bianchi e cassetta di visiva d'ordinanza, in collegamento da una stanza dove appese a una mensola ci sono calze da riempire di dolciumi. E alle sue spalle una grande luna piena.



I contagi sfiorano quota 15 mila I morti sono 846, Rt vicino a uno

I numeri. Il rapporto tra positivi e tamponi è però diminuito dall'11,6% al 9,1%. Per il direttore della Prevenzione, Gianni Rezza, è possibile un altro lockdown

ROMA — Sono «contrastanti» i dati che descrivono l'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia: li definisce così il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che nella conferenza stampa dedicata all'analisi epidemiologica rileva come da un lato si osserva una lenta riduzione dei ricoveri con sintomi e di quelli nelle unità di terapia intensiva, mentre dall'altro aumenta il numero dei decessi, saliti a 846: un segnale di come il numero dei casi positivi nel nostro Paese sia molto elevato. I 14.844 nuovi casi di infezione registrati dal ministero della Salute ieri segnano un aumento consistente rispetto al giorno precedente, ma sono aumentati anche i tamponi, saliti a 162.880, con un rapporto casi positivi-tamponi che in 24 ore torna scendere dall'11,6% al 9,1%. «È il valore più basso di questo periodo, non si registrava dal 22 ottobre», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e fra i curatori della pagina Facebook «Date e analisi scientifiche» e titolare del sito giorgiosestili.it. «Sicuramente una diminuzione importante, anche se - aggiunge - è un numero ancora ben oltre la soglia di guardia». Buoni i dati sui ricoveri in terapie intensive con un meno 92 rispetto al giorno precedente: numeri che, secondo Rezza, indicano un «graduale, leggero miglioramento» che, però, mostrano che «siamo ancora sopra la soglia critica». E invece «ancora drammatico» il dato sui decessi, con gli 846 registrati nelle ultime 24 ore che segnano un aumento di 355 ri-



Un reparto di terapia intensiva ANSA

spetto a 491 del giorno precedente. Si tratta, rileva Rezza, di «fluttuazioni dovute a problemi di segnalazione», ma soprattutto il dato è «un indice che il numero di persone infettate è molto elevato». È anche un segnale di come, «dopo la fase estiva ci sia stata una ripresa imponente dell'ondata epidemica. Le misure hanno funzionato, osserva, ma il numero dei casi è elevato. È anche, purtroppo, evidente che i numeri dei decessi non indicano che ci si trovi di fronte a una «ceda». Tuttavia, rileva Rezza, stiamo assistendo a una «naturale evoluzione» dell'epidemia: «quando matura, vediamo casi più gravi e decessi». Anche per Sestili «846 morti

sono ancora tantissimi ed è chiaro che spesso il martedì si pagano i numeri bassi della domenica e del lunedì per il ritardo nelle segnalazioni durante il fine settimana; sappiamo che spesso non sono decessi avvenuti nelle ultime ore. È un numero altissimo, che fa pensare che siamo molto all'inizio della discesa nella curva dei decessi», aggiunge il fisico. Considerando le medie settimanali la situazione diventa più chiara e il decremento più evidente: «nella settimana fra il 7 e il 13 dicembre i decessi sono diminuiti del 14% rispetto alla settimana precedente: il primo decremento negativo che osserviamo nei decessi, mentre i casi positivi stanno aven-

La povertà che avanza

«In tanti chiedono aiuto» La Caritas lancia l'allarme

La grave situazione socio-sanitaria dovuta alla pandemia ha costretto la Caritas di Roma a ricalibrare le sue azioni di intervento. Ecco le maggiori dispense dal febbraio scorso all'ottobre di quest'anno. Il primo massiccio intervento ha riguardato gli aiuti alimentari. «La rete delle Caritas parrocchiali nella diocesi di Roma - spiega una nota del Vicariato - rappresenta la spina dorsale dell'ascolto e dell'accoglienza delle persone fragili sul territorio

della Capitale. Sono 176 i centri di ascolto coordinati dalla Diocesi che riescono a lavorare in rete, attraverso un sistema informatico e una serie di protocolli per la presa in carico delle famiglie in difficoltà. Il vero impatto della crisi si spiega, almeno nei primi due mesi di lockdown ad aprile e maggio, è stata la richiesta di aiuti alimentari». Al momento sono in tutto 137 i punti di distribuzione e 131 centri predisposti per lo scoccaggio dei prodotti alimentari.

I dati Istat sul 2020 Settecentomila morti Gli stessi del 1944

ROMA — Questo drammatico 2020 «non è ancora finito ma una valutazione ragionevole fa pensare che quest'anno supereremo il confine dei 700mila decessi complessivi, che è un valore preoccupante perché una cosa del genere l'ultima volta, in Italia, era successa nel 1944. Eravamo nel pieno della seconda guerra mondiale». A illustrare i numeri dai quali si

deduce anche il peso della pandemia Covid, è il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo. «Nel 2019 - spiega - il dato era stato di 647.000 morti». Un valore che parla chiaro. Intanto l'Istituto nazionale di statistica fotografa un paese in rallentamento già nel 2019 in base all'ultimo censimento degli italiani. Significativi tutti gli indicatori in tal senso. Diminuisce infatti la popolazione

complessiva, aumentano gli stranieri, crescono ancora gli anziani e si riducono i bambini. L'Istat mette in evidenza nel 2019 un'Italia sempre più attempata se non vecchia, lievemente più istruita ma con il 50% della popolazione che ancora non arriva oltre il diploma di terza media. Nell'elaborazione dei dati relativi alla fine dello scorso anno si conferma lo spostamento di larghe parti della popolazione dal Sud e dalle Isole verso il Centro Nord, così come la crescita delle città grandi e medie a fronte dello spopolamento dei piccoli centri. La popolazione censita in Italia al 31 dicembre 2019 ammonta quindi a 59.641.488 residenti, circa 175mila persone in meno rispetto alla fine



Un medico stringe la mano a un paziente malato ANSA

del 2018 (0,3%). Nel confronto con il 2011, anno dell'ultimo censimento di tipo tradizionale, si registrano 207.744 persone in più ma in presenza di divari significativi tra le regioni. La popolazione è diminuita nel complesso di 127.487 unità nel Sud e nelle Isole rispetto al 2011 a fronte di un aumento della popolazione complessiva. Mentre la Lombardia, ad esempio, ha acquistato 323.451 residenti in più, il Lazio 252.814 e l'Emilia Romagna 121.984, la Puglia ha perso quasi 100.000 abitanti (99.261), la Sicilia 127.614 e la Campania 54.667. La Calabria ha visto partire 64.940 abitanti e la Sicilia ha perso dal 2011 quasi 200mila italiani.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Turismo in rivolta «Diteci se a Natale potremo lavorare»

La crisi. Ristoratori, albergatori, bar e pubblici esercizi «Siamo una filiera, il Governo ci fornisca delle risposte. Ci siamo adeguati a tutto, non siamo fonte di contagio»

COMO

MARILENA LUAI DI

Troppa incertezza in prossimità delle feste, la filiera del turismo chiede una decisione subito. Anche i pochi alberghi aperti non sanno come organizzarsi, il maggior numero di esercizi pubblici al lavoro (bar in testa, poi i ristoranti che per due terzi hanno ripreso l'attività) è comunque in preda all'angoscia.

Albergatori e ristoratori

«Il nostro mondo è una filiera - commenta Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori di Confcommercio Como - Non abbiamo l'ossessione di essere aperti, ma il piacere di servire il cliente e farlo bene. Ci devono mettere nelle condizioni di farlo». Ciò passa dalla conoscenza del futuro imminente. Che decisioni bisogna attendersi dopo tanto vociare? Davvero uno stop a queste attività nei giorni festivi? I ristoranti, lo ricordiamo, possono fare solo pranzo, anche i bar devono chiudere entro le 18. Gli hotel, che cosa devono fa-

Approvvigionarsi è diventato difficile. Molti esercenti si chiedono se fare o meno scorte

re a loro volta? Si potrà servire il pranzo a Natale? A Capodanno? Bisogna organizzarsi anche con pochi clienti e soprattutto gli approvvigionamenti sono diventati problematici a tutti i livelli.

Anche ieri invece, tutti spacciati. Gli albergatori appunto e poi i ristoratori, con il vicepresidente comasco della Federazione esercizi pubblici Mauro Elli, che ribadiva il disorientamento diffuso: riformarsi oppure no? A cascata i negozi, che chiedevano a Confcommercio spasmodicamente qualcosa. Ma l'annuncio ufficiale dalle istituzioni tardava.

«Ripeto, non capiscono che il turismo è una filiera - continua Camesasca, che gestisce un hotel sia un ristorante - Ci siamo adeguati a tutto, è dimostrato che non è nei nostri locali che ci si contagia. C'è un responsabile della sicurezza, ci sono i protocolli, più sicuro un ristorante che una casa, è vero. Eppure siamo qui ancora ad aspettare di sapere cosa ci faranno fare. Ditecelo in fretta».

Stanchi di aspettare un annuncio spesso serale effettivo poche ore dopo, stanchi della solitudine in cui si sentono il turismo e il suo indotto. Gli stessi negozi hanno detto che senza i turisti, ma anche senza i bar aperti nelle scorse settimane il giro d'affari languiva. E nessuno intende sentirsi accusare per gli assembramenti sulle strade:

«Derivano anche dalle scelte sbagliate nei tempi - ribadisce Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como - invece di far tornare la zona gialla di domenica, potevano farlo nei giorni feriali. Dicono degli assembramenti, ma se i saldi sono il 5 gennaio ora hanno tolto il divieto di fare vendite promozionali nei 30 giorni precedenti». Il che vuol dire accorrere a risparmiare prima del Natale.

«Per noi solo briciole»

«Bisognava dirlo a novembre - insiste Monetti - Sembra che il legislatore non abbia contezza della vita economica e dell'impresa. Poi se continuano a dare regole, ma nullas dice del piano vaccinale, come si possono fare programmi?».

Inoltre le condizioni economiche sono sempre più cupe: «Come sottolineato da Federalberghi, con il recovery fund sono state ripartite le briciole al turismo, un settore che a Como ha dato una performance incredibile negli ultimi anni. Oggi anche tra i molti alberghi chiusi non si potranno fare investimenti. Una proposta era estendere il superbonus al 110% alle attività alberghiere proprio per superare questo». Entra in campo ancora la filiera, che arriva fino al mondo dell'edilizia e di quei piccoli artigiani che questo inverno saranno fermi senza svolgere lavori negli hotel.



Turisti a Como nel periodo natalizio ARCHIVIO

Rasella: «Stanchi dell'incertezza Programmare è impossibile»

«Con questa costante incertezza è veramente difficile fare una programmazione». Così commenta Giuseppe Rasella, che nella giunta camerale di sioccorso di turismo. «Gli alberghi aperti a Como sono una minima parte - continua - ma come si può operare così?». Per non restare chesi vorrebbe lavorare, per passione, per voglia di fare ciò che si ha nel sangue, più che per convenienza economica alla fine, le difficoltà sono immense e crescono con l'attesa di una certezza a pochi giorni dal Natale. «Prendiamo

il lockdown che stanno facendo in Germania - fa notare Rasella - si è saputo, e per tempo, la data di inizio e quella di fine, salvo imprevisti. Pensiamo anche ai pubblici esercizi, come possono programmare di ampliare gli spazi e crearne di esterni, fai un investimento e poi magari ti dicono di chiudere?».

Senza contare l'altro problema, sottolineato da tutti: quello dei riformamenti, che si è via appesantito: «Il rischio è di trovarsi i magazzini pieni». Avendo speso altre risorse, che sono così preziose di così templi.

«Cominciamo a pensare alla primavera e all'estate - conclude Rasella - A salvarle. Adesso capiamo cosa significa il turismo, perché ha ragione Camesasca, è una filiera. Ancora di più del 13% del Pil che appare. Se non lavorano gli alberghi, c'è tutto un mondo attorno e quanto accade lo sta dimostrando».

Però non ci si vuole arrendere: «Il lago di Como resta un prodotto con appeal, non appena sarà possibile, riusciremo di nuovo a lavorare con numeri importanti».

Basta permessi ai frontalieri I leghisti ticinesi ci riprovano

Confine

Mozione a Berna da parte del consigliere ticinese Quadri: «Persi 5 mila posti di lavoro ma gli stranieri aumentano»

Stop ai permessi "G", quelli più comuni tra i frontalieri. La richiesta arriva dal consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri che ieri mattina ha depositato una mozione su questo spinoso argomento a Berna. Si

tratta del secondo atto ufficiale da parte del partito di via Monte Boglia, dopo l'interpellanza depositata questa volta a Bellinzona a firma Boris Bignasca in cui si chiedeva di bloccare i ristoranti e destinare 190 e più milioni di franchi all'economia del Cantone, in forte difficoltà a seguito dell'emergenza sanitaria e economica.

«Occorre al più presto una moratoria sul rilascio di nuovi permessi G - scrive Quadri - A fi-

ne ottobre il numero di posti di lavoro in Ticino, stando ai dati Ustat, risultava già scesa da 232 mila a 227 mila lavoratori occupati, segnando così una perdita di 5 mila impieghi. In contemporanea, in Canton Ticino è aumentato il numero dei frontalieri, che ha superato la soglia dei 70 mila. Questo dimostra che è in atto un fenomeno di sostituzione di lavoratori residenti con permessi G. Chiaro il tentativo da parte della Lega dei



Lorenzo Quadri

Ticinesi di andare in pressing sul Governo cantonale e su quello federale per riacquistare almeno parte dei consensi persi in questi anni, facendo leva sulla Fondazione della crisi economica - diretta conseguenza di quella sanitaria - che si è abbattuta su tutti i Cantoni, a cominciare dal Ticino. Una proposta o meglio una provocazione, quella a firma di Lorenzo Quadri, destinata a rimanere tale.

«Si tratta dell'ennesima iniziativa populista senza alcun tipo di incidenza e di base legale, destinata pertanto a essere rucata - al pari delle altre - come una provocazione fuori luogo e niente più - sottolinea Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato ticinese Oost - A

chi ha proposto e presentato questa mozione, ricordo che il 27 settembre gli elettori svizzeri si sono espressi a larga maggioranza a favore della libera circolazione. Quell'iniziativa popolare ha ribadito un concetto di fondamentale importanza e cioè che la Svizzera non ammette alcuna forma di contingentamento della libera circolazione. Non capisco l'utilità di questi atti parlamentari». Una replica forte e chiara che di fatto spegne sul nascere l'ennesimo tentativo di imputare ai frontalieri parte della colpa dell'aumento della disoccupazione in Ticino e in Svizzera. Difficile, se non impossibile che la mozione possa trovare alleanze bipartite.

Marco Palumbo



ACQUISIZIONE DEL CREVAL UNA SCELTA DI CONTINUITÀ

L'ex ministro valtellinese Tremonti commenta l'Opa del Crédit Agricole
«È la decisione oggettivamente più coerente con la tradizione valtellinese
Operazione non speculativa, può essere vista come un ritorno alle origini»

LUCA BEGALLI

Parlare con Giulio Tremonti di banche è come salire su una macchina del tempo che ti catapultava prima indietro e poi in avanti, in un attimo scia Roma e subito dopo ti ritrovi, per dire, a Bruxelles. Su quella navicella viaggi, osservi, analizzi, cerchi di cogliere un filo, un meccanismo che tutto avvolge e spiega. È lezione e scoperta. E per fare questo il professore di origini valtellinesi utilizza aneddoti e citazioni, ricordi e tendenze di fondo, riferimenti accademici e momenti di vita vissuta quando ha rappresentato, da ministro, l'Italia nello scacchiere europeo in alcuni dei momenti più critici della storia patria recente.

E proprio dai suoi ricordi parte una chiacchierata sulle banche sondriesi, all'indomani dell'Opa lanciata dal Crédit Agricole Italia sul Credito Valtellinese. A questo punto va fatta una premessa, è lui stesso a ricordarlo con molta correttezza e signorilità. Lo studio Tremonti ha tra i suoi clienti proprio la "Banque Verte", come viene chiamato in Francia l'Agricole, si tratta di un rapporto di lungo corso fatto di reciproca stima.

Professore, veniamo alle banche locali, il Credito Valtellinese e la Banca Popolare di Sondrio...

Mi faccia prima dire due cose. Sa cosa dicevo a Bruxelles, all'epoca in cui ero ministro del Tesoro, a partire dal 2001 quindi, degli istituti italiani? Che non parlavano inglese. L'espressione non aveva una connotazione dispregiativa, non intendeva dileggiare i costumi arcaici nazionali, ma stava a significare che le banche nostrane tendenzialmente non possedevano l'attitudine speculativa, tipica di quelle anglosassoni, che stava emergendo in quegli anni. La seconda frase che solitamente pronunciavo, in merito invece alle dinamiche del mondo creditizio domestico, riguardava le banche valtellinesi e aveva a che fare col fatto che non andavano mai, o co-



Giulio Tremonti

munque si ve devano molto poco, proprio lo stretto necessario, a Roma. Insomma, non frequentavano i salotti, mentre noi, in quell'epoca, di fare una nota, come le banche venete lo facevano con molta frequenza. Sappiamo tutti, poi, come è andata a finire con quegli istituti. Questo, per me, rappresentava e rappresenta un motivo di grande orgoglio.

E questa situazione come si è evoluta?

Mi permetta, per spiegare il tipo di scenario che si apriva davanti a noi in quell'epoca, di fare una digressione sul termine ragioneria, che come dice la parola stessa deriva da ragione. La ragioneria si basa sul metodo di scrittura contabile e della partita

Il Creval in questo modo cessa di essere una banca preda possibile di rider

C'è il rischio che il governo metta un veto? No, anzi Roma spinge per le fusioni

doppia che registra le operazioni su due conti: quello economico e quello patrimoniale. Il primo è quello del tempo breve, dell'anno, che poi è diventato del semestre, del trimestre e, addirittura, del giorno stesso. Ed è il riflesso della finanza. La riduzione del tutto nell'istante, in sostanza verte sull'accorciamento spasmodico del tempo. Il conto patrimoniale è, invece, quello dei tempi lunghi, e come dice la parola stessa, patrimoniale deriva da padre, da pater, intesa come la responsabilità che hai verso i tuoi genitori, è il conto dei valori. Se il conto economico è quello delle opportunità, il conto patrimoniale è quello delle responsabilità che hai verso chi c'era prima e chi verrà dopo di te. E, se vogliamo, il conto del territorio, delle responsabilità che hai nei confronti dei risparmiatori, dei dipendenti, è il conto complessivo dei valori. Il tipo di finanza che trovo positivo è quello equilibrato tra i due conti: è importante certo l'aspetto economico, ma anche quello patrimoniale. Per una lunga fase storica fatta di decenni, le due banche valtellinesi hanno avuto un tipo di impostazione che equilibrava tutte queste grandezze. Poi con la crisi è subentrata nel mondo e in Europa, in Italia arrivando in Valtellina, una fase generale di mutazione delle strutture finanziarie e bancarie ed è così che siamo arrivati alla fase attuale.

Il Creval ha vissuto un periodo di turbolenze che è anche coinciso con la trasformazione in società per azioni, il rinnovo dei vertici e le operazioni, condotte con efficacia, tese a migliorare i suoi fondamentali. Il suo è un azionariato diffuso sul modello della public company e ora è giunta una offerta pubblica di acquisto (Opa) sulla totalità delle azioni, che il board della banca ha definito «inattesa e non concordata».

Delle ipotesi in campo, tenendo conto che è cambiato il mondo, che la legge sulle Spa spinge a trovare una soluzione sul fronte delle aggregazioni, che in uno scenario di crisi può verificarsi anche una scalata ostile, quella

rappresentata dal Crédit Agricole Italia è oggettivamente la più coerente con la tradizione. Lo dice il nome stesso della banca, "Agricole", che ti indica lo scenario nel quale opera, che è quello della tradizione, del conto patrimoniale, dei valori. Ed è un'operazione che non è affatto speculativa, è "continuativa" se vogliamo coniare un neologismo nel gergo finanziario. Continuativa dal lato dell'attività bancaria, delle strutture, della clientela, del personale, nell'insieme è un'operazione che di fatto, in altro contesto, in altro scenario, potrebbe essere vista come un ritorno alle origini. Il Creval in questo modo cessa di essere una banca preda possibile di rider, esce dal rischio, dal dominio della speculazione ed entra di nuovo nella logica della conservazione o per meglio dire dell'attività tradizionale.

È il rapporto con la Francia? Uno potrebbe dire che un'operazione "modello colonia", che la Francia ha un atteggiamento di dominio. E si potrebbe ricordare l'operazione fallita di acquisizione dei cantieri navali francesi per il veto del governo transalpino...

Da una parte tutto questo è vero. Ma, se analizziamo la questione sotto l'aspetto bancario, l'Italia ha acquistato la fabbrica della nuova moneta elettronica (si sta parlando di Nexi, con l'Italia che è diventata un'eccezione mondiale nei pagamenti digitali, ndr). È vero che sul fronte dei cantieri c'è stato questo episodio non simpatico, ma è altrettanto evidente che nessuno ha impedito all'Italia di acquisire la nuova fucina digitale della moneta europea.

C'è il rischio che il governo italiano possa utilizzare un potere di veto nei confronti dell'operazione Agricole-Creval?

No, direi che il governo ha fatto l'esatto opposto. C'è una norma della Finanziaria che prevede un premio per le operazioni di fusione, non solo bancarie, ma industriali in generale. Noto in questo caso, equitorna a parlare il professionista, che l'Opa è stata fatta prima e a prescindere da questo aspetto. Il premio, un



bonus aggregazioni per incentivare la competitività, rappresenta una "dote" successiva, se vogliamo chiamarla così. Con questo tentativo di acquisizione ci troviamo di fronte a un caso in cui l'incentivo per compiere operazioni straordinarie d'impresa è usato in famiglia, non viene né dilapidato né alienato.

Abbiamo raccolto nei giorni scorsi le reazioni all'Opa del mondo politico ed economico locale. È stata sollevata qualche perplessità sulla perdita del legame con il territorio. Come si concilia la grandezza dimensionale di una banca con la necessità di mantenere le radici nei luoghi di provenienza?
Torno al discorso dell'equilibrio tra il conto economico e quello patrimoniale. A un certo punto

questo rapporto, per certe banche, si è squilibrato, si è rotto. Si è pensato troppo ai risultati "veloci", trascurando l'aspetto fondato su radici più profonde. Al conto economico hanno iniziato a guardare con troppa attenzione molti banchieri in Italia e altrettanti speculatori finanziari dai nostri confini. Esì è visto l'esito che ne è scaturito.

A partire dal 2008, vero?
Se lei osserva com'era la mappa bancaria europea prima del 2008 e poi guarda ai cambiamenti avvenuti dopo questa data, vede che lo scenario è radicalmente cambiato. La crisi finanziaria ha investito soprattutto le banche del Centro-Nord Europa, che erano molto squilibrate sulla finanza. La cri-



1. Giulio Tremonti è stato membro del Parlamento italiano per più di vent'anni, dal 1994 al 2017, ricoprendo numerosi incarichi governativi. 2. Tremonti con Christine Lagarde, presidente della Bce, a Bruxelles nelle vesti di ministro. 3. Attualmente presidente di Aspen Institute Italia

■ L'istituto francese è rimasto sempre una banca solida e tradizionale

■ Si configura un'operazione dai contorni decisamente positivi

si del marzo del 2008 arriva improvvisa, prevista da chi le sta parlando, avevo scritto libri e anche nel programma elettorale era stata citata, e investe le banche di quell'area geografica che avevano investito in titoli americani ad alto rendimento ma anche ad alto rischio, l'"subprime". Ma perché avevano fatto quel genere di investimento? Perché andavano male e quindi cercavano di compensare gli squilibri con questo tipo di operazioni. Quando il sistema dei subprime salta, crollano moltissime banche del Centro-Nord Europa e cambia completamente la geografia del credito. Non ha subito variazioni la fisionomia del Crédit Agricole, che era una banca solida e tradizionale ed è rimasta tale.

E l'Italia?
La struttura del sistema bancario italiano non è cambiata nel 2008 perché si trattava di un sistema sano basato sul risparmio, è mutata solo a partire dalla seconda metà del 2011 prima con gli spread e poi tra il 2011 e il 2012 quando viene fatta una manovra fortemente repressiva. Per conseguenza aumentano le "sofferenze bancarie", gli Npl. Una parte del sistema bancario italiano si ristrutturava comunque. Purtroppo, non è stato così dappertutto. Le banche meno fortunate sono entrate in crisi, in molti casi sono state fatte oggetto di attenzione da parte di fondi interessati più al profitto di breve termine che non ad un investimento di medio-lungo termine.

Anche per il Creval sono iniziati anni difficili.
E qui torna il discorso dell'operazione Creval-Agricole e l'alternativa, per l'istituto di piazza Quadrivio, tra chiudere, continuare spogliato della propria storia o continuare attraverso questo matrimonio che esordisce di gran lunga la soluzione migliore.

Ad ispetto di qualche amministratore locale e categoria e economica in provincia di Sondrio che hanno avuto da ridire su questo progetto?
Io suggerisco solamente di guardare avanti con fiducia. Adesso ci sono tutti i presupposti affinché, nel limite del reale e del possibile, si possa configurare un'operazione dai contorni decisamente positivi.

Sulla totalità delle azioni ordinarie

Depositato alla Consob il documento Opa su Creval

Crédit Agricole Italia ha depositato alla Consob il documento relativo all'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulla totalità delle azioni ordinarie di Credito Valtellinese. L'offerta pubblica di acquisto (Opa) con corrispettivo in denaro da parte di Crédit Agricole Italia sul Credito Valtellinese, non concordata, è pari a 10,50 euro per azione. Tale prezzo equivale a un investimento totale di 737 milioni da parte di Crédit Agricole Italia per arrivare a detenere il 100% delle azioni di Credito Valtellinese. Il corrispettivo incorpora un premio del 53,9% rispetto al prezzo medio ponderato degli ultimi 6 mesi e un premio del 21,4% rispetto al più recente prezzo ufficiale di Credito Valtellinese a venerdì 20 novembre. L'offerta sarà condizionata al raggiungimento da parte di Crédit Agricole Italia di una partecipazione pari almeno al 66,7% del capitale sociale con diritto di voto di Credito Valtellinese, con la possibilità per Crédit Agricole Italia di rinunciare a tale condizione purché abbia acquisito almeno il 50% + 1 azione del capitale sociale con diritto di voto di Credito Valtellinese. Nei giorni scorsi intanto il fondo inglese Samson Rock è spuntato con una rotonda quota del 4,1% nel capitale del Creval. La partecipazione, resa nota dalla Consob, riporta la data del 3 dicembre, successivamente all'annuncio dell'offerta pubblica di acquisto dei francesi. Samson Rock si definisce «una casa di investimento alternativo dedicata

agli investimenti azionari "event driven", cioè che si muove in scia al verificarsi di eventi che in qualsiasi modo interessano una società. Sull'Opa dell'Agricole si dovrà esprimere, una volta reso pubblico il documento di offerta, il Cda del Creval, che per ora si è limitato a definirla «inattesa e non concordata», lasciando presagire una rigorosa valutazione a tutela dell'interesse dei suoi azionisti. Tra i quali c'è chi, come il fondo Petrus (che gestisce un patrimonio di circa 700 milioni di euro e mira a ottenere un rialzo della proposta francese) l'ha definita inadeguata e opportunistica, e chi, come Algebris, ne ha dato una valutazione positiva, impegnandosi ad aderire. Il fondo che fa capo a Davide Serra, ha già inviato una lettera di intenti a Crédit Agricole dichiarandosi pronto ad aderire all'Opa con la propria quota. «Per noi quella dell'Agricole è una buona offerta che rende l'operazione "win win": al Creval si dà una stabilità di medio lungo periodo, l'Agricole trova un ottimo partner. Un'ipotesica fusione con Banca Popolare di Sondrio, per dire, non sarebbe stata analogamente efficace e per il Creval perché avrebbe concentrato i problemi e creato sovrapposizioni. Noi non l'avremmo supportata», ha detto nei giorni scorsi Serra nel corso di un'intervista al Sole 24 Ore. Crédit Agricole Italia, dal canto suo, ritiene di avere già offerto un extra-premio agli azionisti del Creval considerando che l'Opa è basata su un'offerta completa- mente cash.

È nato a Sondrio



E autore di varie pubblicazioni

Professore con numerosi incarichi governativi

Giulio Tremonti è nato a Sondrio il 18 agosto del 1947. Dopo aver frequentato il liceo classico "Piazzini" di Sondrio, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Pavia. Professore universitario dal 1974, è ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia. Avvocato patrocinante in Corte di Cassazione, è senior partner dello Studio legale Tremonti e Associati. È autore di varie pubblicazioni, tra cui: "Le tre profezie - Appunti per il futuro" (2019); "Rinascimento" (2017) con V. Sgarbi; "Mundus Furiosus" (2016); "Bugie e Verità - La ragione dei popoli" (2014); "Uscita di Sicurezza" (2012); "La paura e la speranza" (2008); "Rischi fatali" (2005); "Lo Stato

crimigeno" (1997); "Il fantasma della povertà" (1995). Con G. Vitaletti è autore di: "Le cento tasse degli italiani" (1986); "La fiera delle tasse" (1991); "Il federalismo fiscale" (1994). Con S. Cassele, F. Galgano e T. Treu è autore di: "Nazioni senza ricchezza, ricchezza senza nazione" (1993). Giulio Tremonti è stato Visiting Professor presso l'Institute of Comparative Law della Oxford University. Ha partecipato a numerosi dibattiti ed ha tenuto conferenze, in Italia ed all'estero: Oxford Union Society; Cambridge Union Society; Humboldt Universität; Chatham House; Freiburg Universität; Walter Eucken-Vorlesung; Yale University; School of Law; Herziya Conference; Scuola Centrale del Partito comunista cinese. Dal 1984 al 1994, quando ha iniziato la sua attività politica, è stato editorialista del "Corriere della Sera". Tremonti è condirettore della "Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze". È membro per la classe di Scienze Morali dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere e presidente di Aspen Institute Italia. Sul fronte politico è stato membro del Parlamento italiano per più di vent'anni, dal 1994 al 2017, ricoprendo numerosi incarichi governativi. È stato vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro delle Finanze, ministro dell'Economia e delle Finanze, vicepresidente della Camera dei deputati.



Autotrasporti e abbigliamento Dalla Regione ristori per un milione

Uscire dalla crisi. Milano diffonde i dati relativi ai fondi distribuiti nelle varie province. Nel Comasco 263mila euro sono andati alle aziende di trasporto: il quadro completo

COMO
L'Sos più forte alla Regione dalle aziende comasche riguarda un settore preciso: quello dei trasporti delle persone, che ha ricevuto 263mila euro. Da qui, dunque, viene il numero più elevato di domande tra le 15mila complessive prese in carico e chiuse per l'Avviso 1 di "Si (Sostegno imprese) Lombardia".

Si tratta del pacchetto di aiuti che rientra nel più ampio piano Rilancio Lombardia. Contributi stanziati a integrazione dei ristoristatitaliper le microimprese e i lavoratori autonomi senza partita Iva, che dal sostegno nazionale rimanevano tagliati fuori. Un segnale condiviso con diverse altre province, ma non comune a tutti: racconta insomma anche dove si concentrano le difficoltà lariane, l'indotto del turismo.

I settori e le province
In base agli ultimi dati - comunica la stessa Regione - ammontano a 22.375.500 di euro gli indennizzi già inviati via bonifico ai beneficiari. Questi ultimi - si ribadisce nella nota diffusa ieri - erano microimprese con specifici codici Ateco indicate nelle sette finestre, ciascuna delle quali riferita a uno specifico ramo di attività riportato sul sito internet www.bandit.regione.lombardia.it.

lombardia.it. Invece per quanto concerne in modo specifico le partite Iva individuali, i cosiddetti lavoratori autonomi, i bandi si apriranno l'11 gennaio per concludersi il 15 gennaio.

Come ovvio che sia, è Milano la provincia con il più alto numero di aiuti richiesti e ottenuti: un importo pari a 10.667.000 euro. Anche qui la finestra dei trasporti delle persone rappresenta quota primaria, seguita a distanza da artigiani e servizi alla persona. Brescia è sul secondo gradino del podio per le cifre erogate, quindi tocca a Bergamo, Monza e Varese. Como è sesta con 933mila euro di aiuti erogati. Per quanto riguarda le domande, sempre il capoluogo

■ Aiuti anche alle imprese turistiche, culturali e a quelle di servizi alla persona

■ Attilio Fontana: «Nessuna domanda presentata correttamente è stata rifiutata»

lombardo guida con 7.154 richieste, Como è sesta anche qui, con 628 domande. Al primo posto le 185 richieste delle aziende lariane di trasporti appunto, poi quelle di abbigliamento e calzature (11) e artigiani - servizi alla persona (108), ciascuna di queste due categorie ha ricevuto oltre 160mila euro.

Le altre categorie
Seguono turismo e cultura (93 richieste presentate) con oltre 156mila euro e ancora scendendo sotto la soglia dei 100mila euro imprese di eventi (64), ambulanti (51), negozi non alimentari in centri commerciali (16).

Intanto, oggi si chiuderà l'Avviso 1 bis, per microimprese con altri codici Ateco relativi a filiere produttive che maggiormente stanno soffrendo la crisi economica causata dalla pandemia del Covid. «I dati - ha sottolineato il governatore Attilio Fontana - confermano che stiamo lavorando in maniera efficiente per mantenere gli impegni. In cinque giorni lavorativi la nostra piattaforma ha consentito l'ordinata presentazione di quasi 20 mila domande; abbiamo evitato la solita procedura a spirale, con le caratteristiche nefaste del click day, e nessuna domanda presentata correttamente è stata rifiutata».

M. LVA.



Pesanti ripercussioni sul settore dell'abbigliamento ARCHIVIO

Imprenditori artigiani In giunta Enrico Zappa



Enrico Zappa

Nomine
Il titolare della Falpe di Erba è stato nominato nella giunta nazionale dei Giovani di Confindustria

Anche le nuove leve dell'artigianato comasco in pole position nazionale. Nella nuova giunta dei Giovani imprenditori di Confindustria, guidata da Davide Peli, c'è infatti pure Enrico Zappa. Titolare con il fratello Giorgio dell'azienda di famiglia Falpe, a Erba, è presidente dei giovani di Confindustria Como. Ora diventa uno dei due rappresentanti lombardi nella giunta nazionale.

L'assemblea del movimento che rappresenta 65.030 imprenditori sotto i 40 anni di tutta Italia, ha eletto alla presidenza il bresciano Peli. Poi è stata completata la giunta esecutiva. Un programma di lavoro che punta sulla formazione degli imprenditori e su una scuola vicina al mondo dell'impresa, quello annunciato dal neo presidente.

Strategie comuni e rilancio dopo la crisi Al lavoro la nuova Consulta Lariana

L'incontro
Un nuovo "spazio" creato per rafforzare la governance e per rispondere ai bisogni dei Tavoli della competitività

Al lavoro da ieri la Consulta Lariana, il luogo di sintesi lanciato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, per «condividere - spiega l'ente - con i prefetti, i presidenti delle Province e i sindaci dei due Co-

muni capoluogo, gli indirizzi e le priorità per lo sviluppo socio-economico dell'area vasta».

L'obiettivo è rafforzare la governance e dotarla di uno strumento per rispondere ai bisogni e alle istanze raccolte dai Tavoli per la competitività e lo sviluppo di Como e di Lecco. Proprio per assicurare questa sinergia partecipano ai coordinatori dei due Tavoli Gloria Bianchi e Lorenzo Riva. Si è così dato il via a una riflessione sul percorso co-

mune da affrontare: ciascuno con le proprie competenze, ma con un orizzonte condiviso. Ci si rivedrà a gennaio.

Spiega il presidente camerale Marco Galimberti: «La Camera di commercio rappresenta, ormai da quasi due anni, l'unico ente pubblico "lariano". Anche per questo motivo siamo molto sensibili al tema delle connessioni tra i due territori. Non nascondo la fatica di promuovere le azioni e le iniziative camerale

su un territorio ampio, su un'area vasta; però in questi due anni di vita abbiamo imparato che questa "complessità" può diventare un valore e una forza per l'intero territorio».

Tra le tematiche emerse, le infrastrutture viarie e ferroviarie e gli eventi come le Olimpiadi invernali 2026. Commenta il prefetto di Como Andrea Polichetti: «La Consulta lariana rappresenta un primo concreto percorso per affrontare le criti-

cià dell'economia dei territori duramente segnata dall'emergenza sanitaria. Il tutto sincronizzandosi con le iniziative dei diversi livelli di governo». Specifica anche il prefetto di Lecco Castrese De Rosa: «Nella fase post pandemica sarà essenziale confrontarsi e decidere insieme con tempestività per sfruttare al meglio le risorse disponibili».

Il presidente della Provincia di Como Fiorenzo Bongiasca osserva a sua volta: «Seppur diversi ormai da anni, i nostri due territori presentano in molti ambiti delle affinità e delle continuità che, per essere sfruttate al meglio, non possono che essere governate in modo sinergico». E ancora, il collega lechese Claudio Usueli: «La Consulta

lariana può rappresentare un ottimo volano per trovare finalmente soluzioni efficaci agli anosi problemi infrastrutturali, con risvolti positivi per il tessuto economico e sociale dei due territori». Infine, i sindaci, Mario Landriscina invita a «guardare ancora più lontano, in quanto Como rappresenta senza dubbio uno dei confini italiani più importanti, verso la Svizzera ma in definitiva si potrebbe dire verso il Nord Europa». E il collega lechese Mauro Gattinoni: «Sarà necessario lavorare insieme, condividendo finalità e metodi, e saper sfruttare quelle occasioni (quali le Olimpiadi) per dare nuova linfa a un territorio che ha grandi potenzialità».

M. LVA.

Immobiliare e disponibilità di spesa Como e provincia sopra la media

Lo studio
Secondo l'ultima rilevazione di Tecnocasa, nella fascia di prezzi medio alta si colloca il 3,8% delle richieste

A Como la disponibilità di spesa per l'acquisto di case è sopra la media se si considera le fasce di prezzo più significative, a parte quella al top. Una pe-

culiarità del mercato lariano, fotografata dall'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa. La rilevazione di questo fenomeno è aggiornata allo scorso luglio in tutto il Paese. Emerge in questo studio che la maggiore concentrazione della disponibilità di spesa si rileva ancora nella fascia più bassa, fino a 119mila euro (26%). Segue con il 23,2% la fascia tra 120 e 169mila euro e

con il 22,1% il range compreso tra 170 e 249mila euro. Un altro fenomeno: si registra un aumento della percentuale di chi desidera spendere più di 250mila euro.

Certo, anche a Como la fascia più rappresentata è quella più bassa: parliamo del 40,2% dei casi. Tuttavia la media dei capoluoghi di provincia è più elevata, pari al 49%. Capoluogo che

ha performance simili è Pavia, con il 40,9%. Brescia un po' più elevata al 43%, Bergamo sopra il 46%. La vicina Lecco al 28,4% invece, mentre Sondrio spicca con un 56,1% che però non è record (questo appartiene a Mantova con il 77,3%). Milano ha un risultato a sé, del 7,3%.

Dinamica simile nella fascia tra 120mila e 169mila euro: compare il 26,3% per Como,

sempre leggermente sotto la media dei capoluoghi. Lecco ha tre punti in più, Sondrio in meno. La quota successiva di disponibilità (170mila-249mila) è al 20,6% e qui comincia il distacco, nel senso che l'incidenza comasca su questa disponibilità è al 20,6%, sei punti sopra la media. Dal lechese è però anche più elevata al 27%.

Alzando la posta ai 250mila fino a 349mila euro, si arriva a una fascia dell'8,8% contro la media dei capoluoghi di provincia pari al 5,9%. Lecco è sopra di tre punti ancora. Ma le proporzioni si capovolgono nella quota successiva, con disponibilità a tirare fuori tra i 350mila e i

474mila euro. Parliamo di minoranze risicate, tuttavia è interessante notare come a Como ce l'abbia il 3,8% delle persone, più del doppio rispetto alla media: a Lecco sono il 2,1%. Fino a 629mila euro si contano sulle dita di una mano, ma resta quello 0,4% contro lo 0,2% generale.

Infine una curiosità: la disponibilità sopra i 630mila nei capoluoghi è pari allo 0,1%, ma in ben cinque province lombarde è totalmente assente. Tra queste proprio Como (e pure Lecco). I Paperoni sono concentrati a Milano, con un 5,5%, più timidamente a Brescia con lo 0,4%.

M. LVA.



Una "vertical farm" per allevare grilli «Sono gli insetti il cibo del futuro»

ComoNext. "Alia Insect Farm" è una startup selezionata dal bando della Camera di commercio Punta a ricavare alimenti innovativi e sostenibili nella nuova sede all'AgriFood di Truccazzano

LOMAZZO

FEDERICA BERETTA

Gli insetti saranno davvero il cibo del futuro? Tra nemmeno trent'anni, nel 2050, si stima che il nostro Pianeta sarà abitato da più di 9 miliardi di persone, che non avranno lo stesso accesso alle risorse essenziali.

Inquinamento delle acque, deforestazioni, surriscaldamento globale e irrischio di disastri ambientali sono solo alcuni dei possibili scenari che ci attendono. Senza contare che nel mondo ci sono attualmente 800 milioni di persone che soffrono la fame. E gli insetti in tutto questo che cosa c'entrano? Forse potrebbero essere la risposta a molti di questi problemi.

Il progetto

Secondo la Fao, già 2 miliardi di persone si nutrono anche di insetti con circa 1900 specie commestibili in commercio. In Europa la vendita di insetti non è ancora stata regolamentata e autorizzata, ma secondo le ultime previsioni la situazione sarebbe in procinto di sbloccarsi. Hanno deciso gli avventori che hanno sicuri di scommettere su questa nuova realtà e che in Italia sono dei veri e propri pionieri. Stiamo parlando della startup innovativa dall'anima green, Alia Insect Farm, una delle cin-

que startup selezionate dal Bando "Dall'idea all'Impresa 2020" promosso dalla Camera di commercio Como Lecco e ora incubate a ComoNext. La loro missione sono le proteine sostenibili da insetti edibili 100% made in Italy, tenendo presente come fine ultimo il benessere dei consumatori e del pianeta.

Il protagonista per eccellenza della storia è il grillo, per esattezza i grilli della specie Acheta domestica, da cui si punta a ricavare alimenti innovativi e sostenibili a base della sua polvere, la polvere di grillo. La visionaria Alia Insect Farm sorge all'interno del complesso dell'AgriFood Park di Blu Martesana, a Truccazzano, nord est di Milano: dove un tempo c'era una fattoria di bestiame ora si allevano i grilli.

Carlotta Fila Totaro, tecnologa alimentare e anima della startup, e un team di architetti e ingegneri stanno rivalutando un'area di settecento metri quadrati dove sorgerà la vertical farm: l'ambiente dedicato ai grilli che necessitano di una temperatura costante di 30 gradi centigradi con un alto tasso di umidità. L'allevamento degli insetti sarà per l'appunto in verticale farming, alimentato ad energia solare, sfruttando sensoristica avanzata e tecnologie. L'idea del team di Totaro è quello di defini-



La società è incubata a ComoNext

re in breve tempo la dieta migliore per il grillo che andrà a cibarsi di scarti vegetali non venduti, che verranno rimessi in circolo grazie alle capacità dell'insetto di riconoscerli e trasformarli in massa biologica. «Il primo step consiste nel definire la dieta migliore del grillo - spiega Totaro - apportando alla sua dieta alimenti come carote, zucca, mais e vari vegetali puntiamo a migliorare il gusto della sua polvere». Per rendere la farina più dolce, la polvere dei grilli, la star-

tupper - La polvere di grillo sarà presente nelle barrette proteiche e nella pasta, 100% made in Italy, con una percentuale del 20,30% di farina derivata dalla polvere del grillo. Alia Insect punta a fare la differenza concentrandosi proprio sul gusto di questa futura pasta. «Sul gusto noi italiani possiamo fare la differenza», spiega la tecnologa alimentare e startupper. Un Novel Food che a breve potrebbe davvero fare la differenza: per il benessere di tutti noi e del Pianeta.

Scommettere sul gusto

La polvere di grillo, ottenuta con macchinari Industry 4.0, presenta infatti elevate proprietà nutrizionali, chimico-fisiche ed organolettiche che può portare diversi benefici a chi ne farà uso. «Vogliamo realizzare un prodotto premium - spiega la star-

Fiere e mercati Concessioni rinnovate per altri 12 anni

La delibera

Dalla Regione un segnale di semplificazione L'assessore: meno disagi in un momento di forte crisi

Sono una delle categorie che ha avuto particolari difficoltà in questo anno scosso dall'emergenza sanitaria. Ora almeno una buona notizia con il rinnovo delle concessioni di dodici anni. Un segnale di semplificazione in un momento tormentato.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli, ha approvato la procedura per il rinnovo delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche nei mercati, nelle fiere e per l'esercizio di attività artigianali di somministrazione di bevande edibili e di rivendita di quotidiani e periodici. Sono state così recepite le linee guida del ministero dello Sviluppo economico, emesse lo scorso novembre.

Le concessioni che scadono il 31 dicembre 2020 saranno in questo modo rinnovate fino al 2032.

Il commento dell'assessore Mattinzoli è stato questo sulla misura introdotta per la categoria: «La parola d'ordine mai come in questo momento è "semplificare". Ritendiamo di aver realizzato una misura che va proprio in questa direzione. Vogliamo che si creino meno disagi possibili ai nostri operatori già provati dalla crisi in corso».

Nello spazio il primo satellite cargo Accordo per il lancio con D-Orbit

Fino Mornasco

Dhl Global Forwarding sigla un accordo con la società comasca: il nuovo satellite ne porterà altri in orbita

Un'altra alleanza che prende il volo, questa volta l'aereo, anche se la destinazione finale rimane sempre lo spazio.

Dhl Global Forwarding, lo specialista del trasporto aereo e marittimo su scala globale del Gruppo Deutsche Post DHL, lunedì ha concretizzato una collaborazione con D-Orbit, azienda comasca tra le più importanti nel settore New Space. Come? Con la spedizione di Ion Satellite Carrier, il primo satellite cargo in grado di rilasciare microsatelliti nella posizione orbitale di destinazione. Dhl Global Forwarding, infatti, in sinergia con il team Dhl Customer Solutions & Innovation segue la spedizione del satellite cargo sulla terra che, dopo undici ore di volo, raggiungerà Cape Canaveral, la base spaziale più famosa al pianeta.

Il prossimo gennaio, dopo lunghe analisi e rigidi controlli Ion Satellite Carrier sarà pronto per essere lanciato nello spazio. «Siamo entusiasti di questa

collaborazione per due motivi fondamentali - dice Tim Scharwath, Ceo di Dhl Global Forwarding, Freight - In primo luogo, perché D-Orbit condivide la nostra visione di una logistica affidabile, sicura e sostenibile che possa migliorare la vita delle persone. D-Orbit ha sviluppato le sue soluzioni ponendo al centro della sua filosofia aziendale un trasporto orbitale intelligente, sicuro ed efficiente che guarda a un'espansione commerciale e umana che deve essere - prima di tutto - sostenibile. La seconda ragione è che questo progetto è nato anche grazie alla collaborazione interna all'azienda con Dhl Customer Solutions & Innovations».

Non solo, viene precisato: «Con l'avvento delle costellazioni di satelliti di basitabilità, la logistica spaziale è una nicchia emergente all'interno della nostra industry - continua Mario Zini, amministratore delegato di Dhl Global Forwarding Italia - Ma mentre il fulcro della logistica rimane lo stesso, sia nello spazio che sulla terra, vincoli più rigidi e condizioni estreme mettono a dura prova la sicurezza del trasporto, dello stoccaggio e della consegna delle materie prime oltre l'atmo-



Al lavoro nella sede di Fino Mornasco ARCHIVIO

Il "Ion Satellite Carrier" sarà pronto per essere lanciato in orbita il prossimo gennaio

Il dispositivo nasce per il trasporto e il rilascio di microsatelliti nello spazio

sfera terrestre e viceversa». Ora si è pronti a questo nuovo round. Ion Satellite Carrier è un vero e proprio cargo spaziale per microsatelliti, capace di trasportarli in orbita e rilasciarli con precisione nella posizione orbitale di destinazione, garantendo tempi di schieramento più brevi, maggior velocità nella messa in funzione dei satelliti e uso più efficiente del loro tempo di vita. Il satellite cargo di 200 kg è stato caricato su una piattaforma metallica per essere spedito dall'aeroporto di Malpensa.

M. Luu.

Benzina in sciopero «Senza aiuti vicino al fallimento»

La protesta

Impianti chiusi fino alle 14 in autostrada e fino alle 15 sulla viabilità ordinaria «Il Governo ci ascolti»

Continua lo stop ai rifornimenti di benzina fino oggi alle 14 in autostrada, alle 15 sulle vie ordinarie. Lo sciopero delle distributori - secondo una nota congiunta emessa ieri da Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Fegisc Anisa Concommercio - sta ricevendo un notevole sostegno da parte della categoria: del 90% nel primo caso, dell'80% nel secondo.

Questo a parte le aree di servizio gestite direttamente dalle compagnie petrolifere - si precisa - o che rimangono aperte per garantire i livelli minimi di servizio, si precisa, in base al codice di autoregolamentazione.

Tuttavia - insistono le organizzazioni - indipendentemente dalla scontata riuscita dell'agitazione e dal forte segnale di sofferenza che giunge dalle migliaia di piccole imprese di gestione sparse lungo il territorio italiano, quel che il Governo e la Politica più in generale avrebbe

bisogno di comprendere, appare essere la disponibilità a restituire risposte motivate alle istanze provenienti dal mondo del lavoro, autonomo o dipendente che sia. L'impegno dimostrato dal sottosegretario Alessia Morani è stato anche apprezzato, pur arrivando all'ultimo momento. Ma ciò non ha cambiato la convinzione dei promotori della protesta, di un Governo cioè «che si mostra del tutto indifferente a quel che concretamente sta avvenendo sul piano dell'emergenza economica, almeno quanto distratto dalla polemica del momento e dalle beghe di palazzo».

Ecco perché non ci si è fermati nella protesta di fronte a una convocazione ritenuta fuori tempo massimo. «Non può esaurire gli impegni urgenti e improcrastinabili che il Governo deve rendere certi per salvare le nostre attività dal fallimento. Sarebbe davvero grave ed irresponsabile perseverare nell'errore, costringendo la categoria a nuove agitazioni e forme di protesta, odiose per il Paese almeno tanto quanto per i gestori stessi, per ottenere dialogo e confronto a lungo inutilmente ricercato».



Como

RED CRO NACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582391 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Misure rigide o sarà peggio di marzo»

L'appello. Dai camici bianchi comaschi la richiesta di blindare nuovamente le città per evitare altri mesi tragici «Se si decide di aprire, è ovvio che la gente torni per strada. Ma le scene viste domenica fanno inorridire»

SERGIO BACCILIERI
Il mondo della sanità, di fronte a oltre seicento morti in soli due mesi, dopo aver retto a due forti ondate, ora preme per misure più restrittive per il contenimento del contagio.

«Domenica scene terribili»
«Siamo tutti corresponsabili, i singoli cittadini e le autorità - dice **Luigi Pusteria**, primario delle malattie infettive del Sant'Anna - Personalmente ritengo che si dovrebbe avere più coraggio e tutelare la salute pubblica. Le scene che abbiamo visto nelle piazze e nelle strade di tante città italiane domenica mi hanno fatto inorridire. La libertà è preziosa ma non può colpire la vita altrui. Stiamo perdendo una generazione intera di cittadini. Non è possibile restare insensibili di fronte ad un numero davvero impressionante di morti. Io comprendo le esigenze economiche e sociali, ma solo con la distanza e l'isolamento riusciamo a frenare il virus. Ne abbiamo le prove, ormai siamo alla terza ondata, non alla prima».

«Mi auguro - prosegue - che le conseguenze a gennaio non siano così gravi come a novembre. Perché l'ospedale è stanco, non partiamo da zero, ma abbiamo ancora oltre 200 pazienti contagiati ricoverati».

Gli italiani, salvo qualche lampo di irresponsabilità, in primavera hanno rispettato in larga misura le regole. «Se il governo apre dopo mesi di stretta i casi cittadini escono, è normale - dice **Roberto Pusinelli**, il primario del pronto soccorso del Sant'Anna - Per me è un controsenso. Il pre-

sunto ritorno economico sul commercio e sull'economia rischia di essere un tracollo se fra un mese torneremo in zona rossa. La terza ondata desta preoccupazione. L'apertura quasi generalizzata a mio parere non tiene conto di alcune zone più duramente colpite e ancora provate anche nell'ambito ospedaliero. A Varese, Como, Milano e Monza la seconda ondata è stata forte e credo serva maggiore attenzione».

La responsabilità dunque è nostra, dei singoli cittadini, ma è altrettanto se non forse di più delle autorità, dal governo alla Regione.

Facciamo come in Germania
«Se la legge adesso consente alle persone di fare acquisti e si apre alla zona gialla la gente è ovvio: torna in strada - commenta **Ezio Grandi**, ex presidente dell'Ordine dei medici di Como - E con la folla, abbiamo spero bene imparato, aumentano i contagi. Condivido in pieno quanto deciso dalla Merkel in Germania con un nuovo lockdown, occorre chiudere di nuovo le maglie. I cittadini possono anche essere responsabili, come lo sono stati in larga parte in primavera, ma senza regole è normale agiscano di conseguenza. Il tema della terza età deve sollevare più sensibilità. Non può essere l'ultimo Natale in compagnia dei nostri nonni. Dobbiamo difenderli».

La posizione dei medici e degli specialisti è molto netta, le sfumature ci sono, ma non sono molte. «Chi comanda non può buttare il sasso e nascondere la mano - spiega il geriatra **Mario Tagliabue** - la scarsa prudenza dei cittadini



La folla di persone domenica pomeriggio in via Bernardino Luini. **BUTTI**



Luigi Pusteria



Roberto Pusinelli



Ezio Grandi



Mario Tagliabue

non può essere giustificata, ma è assurdo aprire tutto dopo aver pianto migliaia di persone. La responsabilità viene anzitutto dall'alto. E magari sarebbe bene non cambiare ogni settimana norme, regole e colori, forzando il gioco delle parti tra le varie fazioni politiche. Gli uomini non brillano, il virus è più furbo. Il meccanismo è ormai noto, più stiamo insieme, più che folla, assembramento nelle piazze, pranzi e cene in compagnia più il contagio passa di bocca in bocca. E tra la fine dell'anno e la prima metà di gennaio potremmo vederci i disastrosi effetti. Gli irresponsabili e i ministri - conclude il medico - avrebbero dovuto vedere cos'è successo a marzo e ancora a novembre in buona parte delle Rsa e nei tanti reparti di malattie infettive».

L'allarme

«Non mettete in pericolo gli anziani. Stare lontani l'unico modo per tutelarli»

Per colpa del virus questo potrebbe essere l'ultimo Natale per molti nonni.
«Certo dobbiamo essere consapevoli, chi pure giustamente vuole trascorrere le feste a tavola in compagnia con i nonni - dice **Giovanni Scognamiglio**, il primario dell'oncologia del Valduce - sappia che per colpa di quel pranzo o di quel cenone magari l'anno prossimo non rivedrà quelle persone care. Gli anziani non devono essere messi in pericolo. Conviene fare un sacrificio, soffrire la lontananza oggi per continuare a stare insieme domani. Io

stesso francamente non me la sento di andare dai miei parenti ottantenni in condizioni già fragili. Ognuno di noi potrebbe essere il veicolo del contagio e il timore di causare la malattia al prossimo spero freni tanti comaschi dal compiere azioni irresponsabili. Io poi tolta la folla collettiva vista domenica resto fiducioso nell'umanità, spero che tutti rispettino la salute altrui. E capiscono le difficoltà delle autorità nel mediare le esigenze delle componenti sociali ed economiche. Però la tutela della vita riveste la massima importanza». Centi-

naia di nonni, di anziani comaschi, sono già saltati in cielo da marzo per colpa del virus. «Infatti, non dimentichiamoci mai dei tanti nostri anziani che sono morti soli - dice **Adele Adorni**, dalla terapia intensiva del Valduce - governo e politica si facciano carico delle loro responsabilità. Ciascuno di noi però sia prudente, abbia rispetto della vita. Anche noi nel nostro piccolo possiamo fare un sacrificio per difendere la salute nostra e del prossimo. Non dobbiamo lasciare al virus altri spazi nella prossima terza ondata». **S.BAC.**

La Svizzera ora ha paura E si parla di lockdown

Oltre confine

Si torna a parlare di lockdown in Svizzera, dopo che la curva dei contagi, dei decessi e dei ricoveri non accenna ad diminuire. Il Governo federale ha lasciato intendere che fino al 28 dicembre non vi saranno provvedimenti forti, ma la task force anti-Covid insiste nel chiedere restrizioni più incisive, come la chiusura (da subito) dei negozi non essenziali. «Non vediamo segnali di miglioramento», hanno fatto sapere dalla task force.

Da rimarcare anche il dato delle terapie intensive, piene al 79% come ha rimarcato il delegato del Consiglio federale per il servizio medico coordinato. Ben 4200 i contagi registrati ieri a livello federale con 100 nuovi decessi e altri 187 ricoveri. Il dato ticinese parla invece di 213 nuovi contagi (in forte aumento rispetto a lunedì) e altri 7 decessi. Da registrare anche un "+2" alla voce ricoveri. Complessivamente i pazienti ospitati nei nosocomi cantonali sono 354, di cui 43 in terapia intensiva. **M. PAL.**



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA FABRIZIO PREGLIASCO. Virologo, direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano: «Zona gialla non vuol dire liberi tutti»

LA TERZA ONDATA CI SARÀ USATE IL BUONSENNO QUANDO USCITE DI CASA

GERARDO FIORILLO

Ora si pensa a una sorta di lockdown durante tutto il periodo di Natale. Rafforzare ed estendere le misure anti-contagio. In una parola: una stretta. «Condivido questa impostazione a livello nazionale, bisogna stringere i rubinetti oggi, non domani. Il pericolo di una recrudescenza della pandemia è dietro l'angolo - sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Istituto Galeazzi di Milano e componente del Cts regionale -». Le scene degli assembramenti di domenica, anche nella nostra regione appena entrata in zona gialla, devono far riflettere. Sarebbe opportuna una stretta. Si corre il rischio di combinare qualche disastro tra Natale e Capodanno, senza opportune misure e comportamenti individuali adeguati. Il Covid non è scomparso e non dobbiamo perdere il controllo.

La Germania ha deciso un lockdown duro dal 16 dicembre. Coprifoco,

serrande abbassate e limiti agli spostamenti. Il presidente della Baviera, Markus Söder, ha detto che «Bergamo è più vicina di quanto si creda a Monaco», rievocando il dramma di marzo e aprile nel territorio orobico, da non replicare altrove. L'ipotesi di una nuova stretta è percorribile. È una scelta politica difficile, molto impegnativa, che ha un impatto su una filiera di lavori e attività che restano penalizzate. Purtroppo non esiste un manuale di gestione della pandemia. Bisogna assumersi delle responsabilità in Germania la situazione è difficile. Ma anche in Italia e in Lombardia il quadro resta complicato. La zona gialla non equivale a un liberi tutti.

In che senso?
Forse qualcuno è sceso in strada domenica per vedere quanta gente ci fosse in giro, contribuendo così allo stesso tempo agli assembramenti. Il Covid è banale dal punto di vista delle sue manifestazioni e continuamo a sottovalutarlo, perdendo



Fabrizio Pregliasco: «L'ipotesi di una nuova stretta è percorribile»

quasi il controllo della malattia, che non è stata eradicata. C'è un troppo soggetti asintomatici ancora in giro, non tracciati o individuati solo tardivamente, dopo aver contagiato altri soggetti. Siamo ancora nella fase di doverne minimizzare e ridurre la diffusione.

Quindi come dovremo comportarci durante le festività?
Dovremo stringere i denti e accettare un Natale sobrio. La situazione è fluida e gli organi preposti devono compiere delle scelte. È chiaro che la gente abbia voglia di uscire dopo essere rimasta chiusa in gabbia per tanto tempo. Ma serve buon senso anche quando la legge ti permette di uscire. Gli assembramenti sono da evitare in ogni caso.

Domenica, primo giorno di zona gialla, era piena di gente per le strade e vie dello shopping. Nephageremo le conseguenze?
Ogni contatto è un rischio e più contatti ci sono, maggiori sono i rischi di trasmissione. Se si mantengono le distanze e si indossano correttamente le mascherine, il rischio aggiuntivo persiste ma è basso. Occorrerebbe un sistema di app che indichi quante persone sono in strada e quali aree si possono frequentare. Ma al momento questi strumenti non ci sono e quindi serve prudenza. Non dobbiamo certo aspettare un nuovo Dpcm per assumere comportamenti corretti.

Vuol dire che il passaggio dalla zona arancione alla zona gialla è stato mal interpretato?
Le misure restrittive graduali, basate sui colori, erano un tentativo di adottare interventi che mitigassero l'impatto del Covid,

anche a livello sociale. Ma si registrano ancora ogni giorno tanti nuovi casi e ciò forse deve far cambiare idea.

Quali potranno essere i nuovi scenari in Lombardia?
Milano, Varese e Como sono nella situazione in cui era Bergamo nella prima ondata. Molti casi e pressione notevole sul sistema sanitario. Una stretta nazionale sarebbe opportuna anche da noi, ogni ipotesi è plausibile in queste condizioni.

Perché l'indice Rt di trasmissione del contagio ha smesso di scendere in Lombardia nell'ultima settimana, attestandosi intorno allo 0,8?
I miglioramenti ci sono stati. Scendere costantemente sotto il valore 1 è impegnativo e accade a lungo termine, frutto dei comportamenti e delle scelte tecniche per arginare la replicazione del virus. Il lockdown precedente non aveva la possibilità di avere un risultato rapido e istantaneo di crollo.

La terza ondata è inevitabile?
Direi di sì. La terza ondata ci sarà, con un'altezza che dipenderà da noi e da cosa si farà in concreto per arginarla. Dovremo essere preparati a contenerla.

Il vaccino sarà la soluzione definitiva per scongiurare il Covid?
Ci vorranno mesi per arrivare a risultati concreti, con almeno un 20-30% della popolazione che si avvicina producendo qualche effetto. Un primo risultato importante ma non risolutivo lo otterremo con il 60-70% di adesioni alla campagna di vaccinazione. Confidiamo in questi numeri e nella disponibilità di vaccini. Ma dovremo aspettare tutto il 2021 perché ciò si realizzi.

Ancora numeri da paura Dodici morti in provincia e sono 447 i nuovi positivi

L'epidemia

Diminuisce la pressione sugli ospedali: 23 i pazienti ricoverati nei reparti di terapia intensiva

Sono 12 le vittime del coronavirus certificate ieri in provincia, al termine di una giornata che segna un rialzo del numero dei pazienti positivi - ma è normale, dopo il weekend - e una generale diminuzione, a livello lombardo, del numero dei pazienti ricoverati negli ospedali, in terapia intensiva e non.

Con quelli di ieri, i morti salgono a quota 1.323 dallo scorso mese di marzo: di questi, 625 sono riconducibili alla cosiddetta "seconda ondata"; cioè al periodo il cui inizio si fa risalire allo scorso ottobre. In città, si sono contate in tutto 195 vittime.

Questo in sintesi, il bollettino diffuso ieri dall'Assessorato alla Sanità della Regione: sono stati eseguiti 27.676 tamponi (totale complessivo:

4.477.309); i nuovi casi positivi sono 2.404 (di cui 133 classificati come "debolmente positivi"). I cosiddetti "guariti/dimessi" sono 347.130 (+4.721), di cui 4.542 dimessi e 342.588 guariti. Negli ospedali regionali ci sono 656 posti di terapia intensiva occupati, 29 in meno del giorno precedente, e 4.996 posti letto di reparto occupati, 57 meno del giorno precedente. Il totale dei decessi sale a 23.991, con i 114 delle ultime 24 ore.

Questa la situazione provinciale per provincia, in relazione ai nuovi positivi rilevati ieri: a Milano se ne sono avuti 594, di cui 243 nel Comune capoluogo; a Bergamo 97, a Brescia 89, a Como 447, a

Cremona 48, a Lecco 14, a Lodi 43, a Mantova 112, Monza e Brianza 72, a Pavia 121, a Sondrio 68, a Varese 632. Al livello regionale, quella che ieri ha fatto registrare il maggior numero di nuovi positivi è stata la Regione veneto, con 3.320 casi, seguita da Lombardia ed Emilia Romagna (1.238).

Per tornare agli ospedali, ieri risultavano 233 pazienti ricoverati nei reparti Covid all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, 35 ricoverati a Cantù, 20 a Mariano Comense e 13 in via Napoleona. In terapia intensiva ne risultavano 18 a San Fermo e 5 a Cantù. Al totale andrebbero aggiunti anche i due che in mattinata risultavano in attesa al pronto soccorso di San Fermo e gli otto in attesa al ps di Cantù.

Forse anche per il ritorno alla discussa zona gialla, il clima sembra più disteso, al di là di numeri che, al contrario, suggeriscono ancora cautela. Lo conferma, per esempio, il direttore sanitario dell'ospedale Valduce **Nunzio Castiglione**: «Rileviamo in effetti

Il bollettino

IN LOMBARDIA	
Totale complessivo	
TAMPONI EFFETTUATI	↑ 27.676
NUOVI POSITIVI	↑ +2.404
GUARITI/DIMESSI	↑ +4.721
TERAPIA INTENSIVA	656 ↓ -29
RICOVERATI	Non in terapia intensiva
4.996 ↓ -57	
DECESSI	23.991 ↑ +114
I CASI POSITIVI DI IERI	
Milano	+594
Bergamo	+97
Brescia	+89
COMO	+447
Cremona	+48
Lecco	+14
Lodi	+43
Mantova	+112
Monza	+72
Brianza	+72
Pavia	+121
Sondrio	+68
Varese	+632

A COMO E PROVINCIA	
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI	
■ Numero contagiati	
■ % contagiati su popolazione	
Como	4.092 4,96
Cantù	2.485 6,21
Mariano Comense	1.482 5,88
Erba	915 5,61
Turate	603 6,34
Olgiate Comasco	602 5,15
Mozzate	575 6,42
Lomazzo	568 5,69
Appiano Gentile	543 5,98
Lurate Caccivio	502 5,10
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
Torno	142 12,32
Sala Comacina	46 9,07
Albese con Cassano	352 8,33
Bellagio	300 8,09
Arosio	399 7,84
Dizzasco	48 7,75
Pianello del Lario	80 7,68
Beregazzo con Figliaro	206 7,44
Asso	260 7,26
Canzo	364 7,04

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO	
<18	70
18-24	31
25-49	177
50-64	108
65-74	30
>75	32
TOTALE CONTAGIATI 31.585 (447)	
TOTALE DECESSI 1.335 (+12)	
% CONTAGI POPOLAZIONE 5,27%	
NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA +6	

un minor numero di casi di Coronavirus e un minor numero di accessi al pronto soccorso, il che consente di affermare che la situazione sia diversa rispetto al mese scorso. E però il pericolo non è scampato, anzi. Oltre alla te-

rapia intensiva rimane attivo un intero reparto riservato ai pazienti Covid. Il problema è sempre legato alle risorse disponibili. Se arrivasse una terza ondata forte, il pericolo sarebbe senz'altro quello di non riuscire a garantire pre-

stazioni sanitarie sufficienti, in un momento di stress ospedaliero ancora forte e con il pericolo che all'emergenza si sovrapponga anche quella di un eventuale picco influenzale»

S. Fer



Covid

La situazione a Como

LA STORIA GRAZIA PENNISI, MEDICO: «LA CORSA AI REGALI, UNO CHOC»

«Torno in corsia, aiuto i colleghi
C'è chi si lamenta? Pensi ai nonni»

SERGIO BACCILIERI

Medici e infermieri sono stanchi e la collettività deve preservare gli ospedali dalla terza ondata. Il rischio, altrimenti, è che non ci siano più energie per curare le persone. Questa è in estrema sintesi la lettura che la dottoressa Grazia Pennisi fa del delicato momento che stiamo vivendo. Sospiro tra le feste di Natale e il ritorno della tragica pandemia.

Pennisi ha lavorato per vent'anni nel pronto soccorso del Sant'Anna. Ha retto all'ondata d'urto della prima ondata. Poi stanca, affaticata da tanti turni la notte, dalle sostituzioni per i colleghi malati, soffrendo per la mortalità troppe volte in faccia, ha deciso di continuare a fare la sua parte come medico di famiglia.

«Sì, a Montano Lucino ho lo studio da medico di medicina generale», racconta la dottoressa - la primavera nei reparti d'emergenza è stata pesante. Le notti, il personale malato, la fatica negli occhi dei colleghi. Anche fisi-



Grazia Pennisi in ambulatorio BUTTI

camente è dura, psicologicamente figurarsi, abbiamo pianto davvero tanti morti. Perciò passato il picco ho lasciato l'ospedale anche se con tanta nostalgia nel petto. Ma con l'arrivo dell'autunno, il ritorno della pandemia con una seconda ondata ancor più tragica, non me la sono sentita. Lo Stato e l'ospedale con i bandi cercava energie, chiedeva a sanitarci una mano. E allora ho deciso di tornare in pronto soccorso per aiutare e coprire i turni nei fine

settimana. Credo sia doveroso. E' una questione di umanità». La dottoressa Pennisi non è molto incline ad esporsi, se ha accettato di raccontare la sua esperienza è perché domenica sera, rientrata a tarda ora dall'ospedale, ha visto le folle di cittadini in centro a fare shopping.

«Mi sono buttata sul divano e sono rimasta scioccata - racconta la dottoressa - a Como come a Milano gli intervistati, perfino dei signori anziani,

spiegavano quanto erano stanchi di stare chiusi in casa. Mi è parso uno schiaffo. Principalmente una grave mancanza di rispetto nei confronti dei 65mila morti per Covid registrati in Italia, più di 1300 a Como. Ma anche verso tutte le persone la cui fragilità è ancora messa in pericolo dal virus. E infine verso di noi, verso medici, infermieri, assistenti. Per i tanti che si spendono ogni giorno bardati dalla testa ai piedi. E che sono ancora più stan-

chi. Costretti ad occuparsi tutti esclusivamente nella lotta al virus invece che nei propri settori specialistici. Con un doppio lavoro tra Covid e non Covid, cercando di non dimenticare tutte le altre patologie che non si sono purtroppo dimenticate di piagare i pazienti. La sanità italiana già prima della pandemia soffriva di diversi mali. Già prima c'era carenza di borse di studio, di nuovi medici, mancavano gli specialisti perché tanti avevano fatto le valigie per andare all'estero. Oggi la medicina è in grande affanno».

«Manca il personale, non si riesce ad assumere, i bandi vanno tutti a vuoto. Non è solo una questione di letti mancanti nelle terapie intensive, non ci sono professionisti che curano i pazienti». Il Natale è un momento di gioia, dopo un anno nero è naturale volersi riappropriare di un po' di normalità. «Sì lo capisco, ma la libertà deve rispettare la vita del prossimo - spiega la dottoressa Pennisi - la responsabilità è del sistema ed anche dei singoli individui. Io vorrei solo fare capire a tutti che l'ospedale e chi dentro ci lavora è un bene della collettività di cui dobbiamo avere cura. Non ha energie infinite. Una terza ondata sarebbe una guerra alla quale non sapremmo resistere. Abbiamo pianto decine ed decine di anziani soli attaccati ad un respiratore - conclude la dottoressa, mi sono rimasti tutti dentro. Davvero, non deve accadere di nuovo».

Don Guanella
Saluti dal vetro
per i familiari
degli ospiti

La casa di riposo

Anche alla Rsa don Guanella arrivano gli auguri di Natale attraverso il vetro. «Il Natale che sta per arrivare sarà particolare perché ci costringerà a cambiare qualche abitudine e tradizione - scrivono dalla casa di riposo alle famiglie - la pandemia che stiamo ancora attraversando e la presenza in struttura di casi positivi al virus (che per Grazia del Signore, stanno bene), ci costringe a mantenere le massime precauzioni». La Rsa ribadisce il divieto d'accesso ai parenti e agli esterni. «Essendo impossibile pensare ad incontri che prevedano il contatto fisico potrete incontrarvi e comunicare attraverso i vetri con le stesse modalità di quest'estate. Per parlarvi sarà necessario che portiate il telefono così da consentirci che si possano sentire bene le parole». Gli incontri si terranno durante le feste salvo il 25, il 26 dicembre l'1 e il 6 gennaio.

«Sono cambiate le modalità esteriori, possono mutare le tradizioni umane e le consuetudini - scrive don Marco Maesani - ma mai il contenuto di fede. Questo probabile cambio nel vivere le feste può essere colto come un ostacolo alle consuetudini, oppure un'opportunità. Ogni fatica, ogni sofferenza può essere un'opportunità per approfondire e riscoprire aspetti che nel tempo abbiamo dimenticato o accantonato».

Shopping e ressa natalizia in centro
«Servono sensi unici per i pedoni»

La polemica

Le minoranze contro l'amministrazione: «Da un sindaco medico ci aspettavamo altro»

Folle di ragazzi lungo le vie e nelle piazze del centro, folle a fare shopping, arginare la marea non è facile ma secondo le opposizioni in consiglio comunale qualcosa in più poteva essere fatto.

Il Pd per esempio propone, come già si pensava a marzo, di regolare i flussi pedonali nella città murata. «L'idea che la zona gialla consista in un liberi tutti mette a rischio la salute - dice il consigliere comunale democratico Gabriele Guariseo -». Bisogna tenere alta l'attenzione. Nel concreto decreti governativi a parte qualcosa possiamo fare anche a Como. A marzo il Comune gravava con la camionetta e il megafono per ricordare ai cittadini del lockdown. Oggi nei giorni critici dello shopping natalizio potremmo cercare di regolamentare l'accesso dei pedoni al centro storico. Indirizzare le persone in maniera da rendere più fluido lo scorrimento. Ad esempio in via Vittorio Ema-

nuele si scende e in via Bernardino Luini si sale. I sindaci hanno un ruolo. Prima di arrivare alle chiusure totali possiamo provare a sensibilizzare e agevolare il nostro vivere quotidiano». Alcune cittadine di media grandezza, per esempio Treviso, hanno in parte bloccato l'accesso in centro. «Secondo me l'amministrazione comunale sta subendo la pandemia - commenta Fabio Aleotti, capogruppo del M5S -, senza attuare possibili soluzioni di cui si discute da marzo. Non si muove nulla. Alla ripresa della scuola come socio di maggioranza di Asf poteva chiedere corse e orari migliori per i bus degli studenti. Sui luoghi Covid che servivano ad aprile e a ottobre siamo arrivati a metà novembre con una struttura aperta dall'Asl Insubria Lomazzo. Per la gestione dei senzatetto positivi c'è voluto l'aiuto dell'Asl Lariana. Facile non sarà, ma il tempo per programmare c'era. Soprattutto sui controlli, bisognava mettere in campo più agenti per controllare gli accessi a piazze, parchi e vie».

«La folla domenica era immaginabile e particolari controlli non si notano - dice Ada



Folla domenica pomeriggio in centro storico BUTTI

Mantovani dai banchi del gruppo misto - La responsabilità è dei singoli, sì, ma un sindaco medico potrebbe anche far sentire più forte la sua voce. Appelli, moniti, fanno parte del ruolo del primo cittadino abbinati a controlli più rigorosi». Non esistono soluzioni magiche e un singolo Comune non può da solo contrastare una pandemia. «No, certo, però è facile anche non fare nulla - dice Fulvio Anzaldo, consigliere della minoranza Rapi-nese sindaco - in pieno lockdown ad aprile questa amministrazione ha approvato

gli eventi natalizi. Forse si potevano immaginare soluzioni più realistiche e tangibili». Quello che i medici chiedono sono anzitutto i controlli, la presenza delle forze dell'ordine. «Ed invece i controlli sono scarsi, ordinari, c'è poca prevenzione circa assembramenti e folle - commenta Guido Rovi per la minoranza Civitas - Mi pare che sul versante della pandemia l'amministrazione sia piuttosto assente. Da un lato c'è la propaganda pro sicurezza, poi però all'atto pratico mancano i vigili per strada».

Disastro vaccini
Le nuove dosi
ancora non ci sono

Influenza

Erano attese ieri ma non sono arrivate. Sarà impossibile coprire tutti i pazienti fragili

Vaccini antinfluenzali, i medici sono ancora secco. Entro il 15 dicembre i medici di famiglia dovevano ricevere circa un terzo delle dosi promesse ad ottobre per difendere in particolare i cittadini over 65. Sentiti ieri diversi medici di famiglia della città le dosi mancanti non sono comunque arrivate. E, comunque, farmacisti e Afs hanno già comunicato a loro che non le riceveranno tutte. Ne arriverà circa un 30% dei quantitativi immaginati. Vuol dire una settantina sui 200 che dovevano arrivare ad un medico come Gianluigi Spata. Circa 40 sui 130 che attendeva la dottoressa Raffaella Petruni.

«Sì circa un terzo del terzo mancante - conferma il dottor Marco Fini - io però ho domandato ancora ieri e non sono arrivate le dosi». Succede così che le ultime sedute organizzate per questa settimana

sono di nuovo state posticipate. E siamo ormai al 15 di dicembre, in netto ritardo, manca poco a Natale. In genere gli anni scorsi i medici avevano in mano i vaccini dal ponte del mortaio inizio novembre. Molti di loro devono scuotere la testa davanti alle richieste degli assistiti. Difficile raggiungere l'obiettivo di coprire un 75% delle categorie che hanno diritto gratis alla vaccinazione. E così tanti cittadini pur di difendersi dal virus influenzale bussano alle porte delle farmacie svizzere per comprare le dosi appagate. Salvo che alcuni vengono controllati e respinti in frontiera.

La Regione Lombardia ha deciso di rimborsare fino a un massimo di 32 euro le persone che comprano i vaccini o si rivolgono ai privati se rientranti nelle categorie fragili, quindi malati e over 65 in particolare. Occorre nel caso inviare all'Asl di riferimento la copia del pagamento e l'autocertificazione per attestare il diritto alla gratuità. Così ha deliberato la giunta regionale e si attendono dall'Asl le relative procedure.

S.Bac.



Fondazione Veronesi, niente Sociale «Ma capi in seta per aiutare la ricerca»

La delegazione di Como. Francesca Ruffini lancia una linea "limited edition": shopping solidale. Negli ultimi cinque anni l'evento comasco ha permesso di raccogliere un milione contro il cancro

SERENA BRIVIO

Costretta a cancellare la tradizionale serata benefica al Teatro Sociale, Francesca Ruffini - dal 2013 Presidente della Delegazione comasca della Fondazione Umberto Veronesi - non crama a guardare di fronte all'emergenza Coronavirus. Anche quest'anno ha voluto appellarsi al grande cuore dei comaschi aggiungendo un altro tassello alle iniziative messe in campo per raccogliere fondi per la prevenzione, ricerca e cura dei sarcomi infantili.

Tessuti solidali

«In vista del Natale ho pensato di organizzare uno shopping solidale, ovvero una esclusiva limited edition di 100 capi in seta, in 29 fantasie scelte fra i miei disegni favoriti. I tessuti sono gli stessi realizzati dalle manifatture comasche per il mio marchio spiega l'imprenditrice di ERS - For restless sleepers - Ho puntato su una vestibilità elegante, ma molto confortevole e versatile, adatta ad ogni taglia (extra small, small, large, extra large) ed a ogni uso. Insomma qualcosa di unico e speciale da indossare nell'atmosfera più in-

tima e raccolta delle prossime feste, o da regalare alle persone amate. Ogni acquisto sul sito www.forrestlessleepers.com, nella sezione dell'evento dedicata a Gold for Kids, genererà una donazione pari al 100% dell'acquisto effettuato, un gesto di attenzione che ci farà sentire più vicini, meno soli in questo periodo così buio».

L'importanza della ricerca

Il ricavato della vendita sarà destinato a Gold for Kids, il progetto della Fondazione Umberto Veronesi dedicato ai tumori dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ogni anno, in Italia si ammalano di cancro circa 1.400 bambini e 800 adolescenti (dati Airtum). I tumori dell'età pediatrica rappresentano ancora la prima causa di morte per malattia nei bambini e hanno un impatto drammatico sulle famiglie.

Negli ultimi quarant'anni il lavoro e l'abnegazione di medici e ricercatori hanno permesso di aumentare sensibilmente le guarigioni, arrivando anche al 90% per alcune forme di leucemia. La Fondazione Umberto Veronesi dal 2014 ha avviato questo importante progetto per



Francesca Ruffini con Paolo Veronesi, presidente della Fondazione Veronesi, l'anno scorso al Sociale

massimizzare le probabilità di guarigione e migliorare la qualità di vita di bambini e giovani che si ammalano di tumore. Finanziare la ricerca e le migliori cure mediche per i giovani pazienti oncologici attraverso l'attivazione dei protocolli di cura. Svolgere attività di informazione e divulgazione sul tema dei tumori nei bambini e nei ragazzi, con

particolare attenzione ai giovani e alle scuole. Sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni competenti sui bisogni degli adolescenti malati di cancro per sostenere le cure mediche e la ricerca e promuovere una corretta informazione scientifica.

Grazie alle cene di gala organizzate negli ultimi cinque anni consecutivamente al Teatro So-

ciale, Francesca Ruffini è riuscita a raccogliere un milione di euro per la Fondazione Veronesi. «La mia riconoscenza - tiene a sottolineare - va ai comaschi che hanno sempre risposto con grande partecipazione, sensibilità e generosità all'evento. Conto anche questa volta su una risposta positiva per continuare il cammino intrapreso insieme».

CAMERLATA

Teleriscaldamento Guastoin via Turati

Lastrada "fuma" in via Turati, ancora un guasto al teleriscaldamento. In una nota Asma Agam spiega che l'intervento di riparazione della perdita alla rete è in programma oggi. Le opere inizieranno sin dal mattino. Durante i lavori non sarà interrotto il servizio, cioè saranno regolarmente attivi riscaldamento e produzione di acqua calda. Il cantiere sarà limitato al bordo della carreggiata, non sarà modificata la viabilità.

DOMANI

Lavori sulla A9 Chiusura di notte

Dalle ore 21 di domani alle 5 di venerdì, sull'autostrada A9 sarà chiuso per lavori il tratto tra Como Centro e il confine, in direzione Svizzera. Sarà chiuso di conseguenza anche lo svincolo di Como Centro, verso Chiascio.

IL PROGETTO

Cucinare al fresco Edizione natalizia

Ricette scritte dai detenuti delle carceri italiane, arriva in libreria "Cucinare al fresco - Christmas Edition". Il libro è nato da un progetto di volontariato, coordinato da Arianna Agustoni. Il Rotary Club Como, presieduto da Alberto Grandi, supporta l'iniziativa per il 2020. Info sui profili social.

FONDAZIONE CÀ D'INDUSTRIA informa

Via Brambilla, 61 - Como - Telefono 031 2971 - Fax 031 301298 - info@cadindustria.it - www.cadindustria.it - Spazio a cura della Fondazione Cà d'Industria



La gioia del dono: un valore per chi lo fa e per chi riceve

la gioia del dono: un valore per chi lo fa e per chi riceve

In occasione di questo periodico incontro dei lettori con la realtà della Cà d'Industria, abbiamo pensato di parlare della solidarietà e della generosità manifestate nei nostri confronti da una persona molto legata alla Fondazione e della gioia con la quale la stessa ci ha sempre aiutato nel tempo.

Da anni infatti, periodicamente, la signora Paola Crescenzi effettua generose donazioni a favore della Fondazione nel ricordo del periodo in cui la mamma (signora Aldina) era ricoverata presso la RSA Le Camelie e pensando al papà (signor Giuseppe) attualmente ospite presso un'altra nostra RSA.

Paola ha sempre speso parole di affetto e ringraziamento per tutti i nostri operatori ed è costantemente in contatto con la struttura che considera, in termini affettuosi, un po' come casa sua.

In un contesto storico cupo ed opprimente quale quello che stiamo vivendo, il pensiero che vi siano persone come Paola che, oltre ad esprimere parole di apprezzamento per il nostro lavoro, si prodigano con gesti concreti per il sostentamento della Fondazione, rappresenta un raggio di luce che rischiara il difficile cammino che stiamo compiendo, un gesto di amore disinteressato che ci aiuta a crescere.

In tale ottica non possiamo non considerare il fatto che la generosità ha a che fare con l'idea di generare, di consentire la vita (o il prosieguo di essa) grazie ad una azione dai risvolti creativi. Noi tutti possiamo fare questa esperienza ogni volta che tendiamo una mano, prestiamo aiuto, soccorro in qualche delicato frangente della vita di un'altra persona, anche sacrificando qualcosa di sé.

Perché donare? Paola non ha dubbi: perché le RSA svolgono un lavoro basilare in una società con sempre più anziani; inol-



tre sostenere una RSA come Cà d'Industria è come sostenere la propria famiglia. Le RSA hanno una organizzazione interna complessa per far funzionare tutte le componenti ne-

cessarie, ma il clima è familiare sia per l'ospite sia per i parenti. Confida di essersi sentita "adottata" sia nei sette anni e mezzo di ricovero della mamma sia ora nei due anni con il papà.

Paola evidenzia anche quali sono le necessità per gli ospiti: di tipo sanitario, ma anche di trovare un ambiente (che purtroppo non è la propria casa) in cui riuscire ad essere se stessi

pur con le limitazioni dovute all'età e/o alla malattia. Non dimentica le necessità per la famiglia: sapere di mettere in buone mani i familiari e di avere di fronte personale che viene incontro alle esigenze delle singole persone, ove possibile. In realtà - ci dice - sono necessità, queste, legate non tanto alla pandemia ma che valgono sempre.

Molti sono i ricordi di Paola legati alla permanenza dei genitori in RSA, per esempio i tanti pomeriggi estivi trascorsi nel giardino della struttura con la mamma e i festeggiamenti per il 50° anniversario di matrimonio dei genitori. "Era domenica 10 ottobre 2010 e la mamma era ospite a Le Camelie: tutti e tre insieme abbiamo pranzato presso il nucleo Diamante e il personale del nucleo aveva anche preparato un omaggio floreale, del tutto inaspettato e perciò ancora più gradito, per mamma e papà."

Chiediamo a Paola cosa augura alla Fondazione. "Auguro che questa RSA, che affonda le radici nella storia comasca, possa migliorarsi sempre di più adeguandosi alla società che cambia e ai bisogni delle persone, anche grazie alla scelta di personale competente, motivato e sensibile".

Grazie Paola per la Sua generosità, con la speranza che altre persone seguano il Suo esempio di aiuto al prossimo bisognoso.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 2020

Como 25

LA STORIA PONTE CHIASSO

Aprono un bar, arriva il Covid «Poi un cliente ci ha stupito...»

ANDREA QUADRONI

Il bar si trova proprio a ridosso della dogana, tanto da essere uno dei primi d'Italia per chi arriva dalla Svizzera. Recentemente, la nuova gestione del caffè "La Tana" di Ponte Chiasso ha festeggiato un anno di vita. Dodici mesi duri, più del solito, ma costellati anche da piccoli e grandi gesti di generosità da parte dei comaschi. Soprattutto uno, rimasto nella mente e nel cuore del titolare Salvatore Di Vita.

Gesti di generosità

«Io lavoro in Ticino, è mia moglie che gestisce il locale -premette- sembra inutile dirlo, ma è stato un anno piuttosto difficile. Abbiamo aperto il 5 dicembre 2019, investendo nel cambio arredamento e nel proporre un locale nuovo. Siamo arrivati dalla Sicilia, portandoci con noi tutti i sogni e i sacrifici per questo nostro primo locale. All'inaugurazione sono venute le nostre famiglie, è stato un bel momento. Poi, nessuno se l'aspettava, è arrivato il coronavirus». Tutti, purtroppo, conosciamo la storia: i primi casi a Codogno, i contagi in salita,



Elisa Savasta nel bar a Ponte Chiasso (BUTTI)

le attività e economiche chiuse, le centinaia di morti al giorno, la necessità impellente di abbassare la curva e, di conseguenza, l'obbligo per i cittadini di restare chiusi in casa per due mesi circa. «Sono sincero - continua Di Vita - fino ad adesso, siamo riusciti a tenerci a galla. Per questo, dobbiamo ringraziare i nostri clienti, ci hanno accolti in maniera incredibile e si sono

mostrati davvero affezionati. Non solo: ci sono stati gesti di attenzione in mezzo a mesi complicati. In particolare uno, che ha colpito molto il titolare, avvenuto in primavera. «Un pomeriggio - racconta - ero all'esterno del locale e stavo parlando con mia moglie; discutevamo del numero esorbitante di bollette da pagare, nonostante fossimo stati chiusi per lungo tempo. Ora, non è che proprio

mi stessi lamentando, ma insomma non mi capacitavo di quanto fossimo costretti a pagare».

La sorpresa

Il vicino, un esponente delle forze dell'ordine, loro cliente, ha sentito tutta la storia. Così, l'indomani, si è presentato al bar e, come di consueto, ha ordinato un caffè. Una volta pagato il conto, non ha però chiesto indietro il resto, lasciando quindi al titolare 150 euro. Una notizia simile, a maggio, fece il giro d'Italia: a Marsala, un cliente abituale decise di lasciare un resto di 50 euro per aiutare il suo bar di fiducia.

«Lo conoscevo di vista, ma non era un "affezionatissimo" - conclude Di Vita - quindi, non me l'aspettavo proprio. Dopo essersi presentato, mi ha lasciato i soldi dicendo che, però, non mi dovevo offendere. Il motivo del gesto? Ha detto che apprezzava i sacrifici fatti da me e mia moglie e, soprattutto, il nostro coraggio, nonostante fossimo giovani, nell'aver deciso d'investire. Così, ci ha fatto un bel regalo». Dalì è nata un'amicizia vera, che ovviamente dura ancora oggi.

Famiglie in difficoltà Dagli Amici di Como mille pacchi in dono

L'iniziativa

Imprenditori e associazioni hanno deciso di supportare il progetto di solidarietà patrocinato dalla Diocesi

«Donare è una ricchezza. Donare è l'essenza del Natale». Con questo spirito l'associazione Amici di Como, ancor di più in questo anno così particolare, ha deciso di dare un tangibile segnale di sostegno alle famiglie che hanno più bisogno.

Dopo l'operazione che ha portato in primavera Amici di Como e Bolton Food a donare a Croce Azzurra un'ambulanza e una barella di bio-contenimento per il trasporto dei pazienti Covid, ecco il progetto "Un Dono a Natale". L'associazione, che riunisce oltre 140 imprenditori del territorio, ha coinvolto in una gara di generosità tante altre persone, associazioni, aziende, volontari. L'obiettivo iniziale era quello di realizzare 500 pacchi dono. Piano piano, il progetto è cresciuto e si è allargato ed è stato oltrepassato il traguardo dei 1000 pacchi dono per altrettante famiglie.

E' già iniziata la distribuzione dei primi 200 - contengono beni di prima necessità, ma anche alimenti natalizi, per un totale di oltre 30 prodotti per ogni pacco - ai nuclei famigliari del territorio che versano in difficoltà economica. L'iniziativa ha avuto il

patrocinio della Diocesi di Como e del vescovo Oscar Cantoni, e il punto di riferimento per la consegna saranno le parrocchie che ben conoscono le famiglie in difficoltà.

Tante le realtà associazionistiche e imprenditoriali che hanno scelto di sposare questo progetto e fare la propria parte. L'iniziativa è sostenuta da: Intesa Sanpaolo, Rio Mare Bolton Food, Zetacacciai, Bianchi Group, Rodacard, Beninet, Chicco Artiana, Sicurezza, Poliform, Softer, Gentili Mosconi, Clerici Tessuto, Saati, Serates, Larioseta, Vico Spa, Confindustria Como, Caffè Milani, Fumagalli Salumi, Il Birrifico di Como, La Folgiorina, Autotorino, La Fiorida, Il Griso, Plozza Vini Tirano, Ambrosoli, Pallacastro Cantù, Grammercato, Cantaluppi Tavernerio, Eurospina, Siticchio, Carmini, Valeria Orтели, Paola Gentili, Francesca Sartorelli, Rosanna Rigamonti, Carolina Tagliabue.

«Un Dono a Natale» ha avuto la collaborazione fondamentale da La Stecca Classe 1958, Anticas Servizi con i propri volontari, Legami, i ragazzi della Mistagogia dell'oratorio di Rebbio e la Parrocchia di Rebbio e Camerlata hanno dato un importante e fattivo contributo per la parte logistico-organizzativa. Ha collaborato al progetto Croce Azzurra.

Un "panettone sospeso" in pasticceria Iniziativa natalizia di Confcommercio

Solidarietà

I prodotti acquistati nei negozi aderenti verranno poi consegnati dal Banco Alimentare

A Como arriva il "Panettone sospeso". L'associazione Panificatori e pasticceri di Confcommercio ha risposto con favore alla proposta arrivata dalla delegazione lariana dell'Accademia italiana della

cucina (e che sollevò qualche polemica quando venne fatta): prendendo spunto dal gesto di solidarietà nato a Napoli, cioè il caffè sospeso, i comaschi potranno lasciare un panettone pagato in favore di una persona bisognosa nell'esercizio in cui si è acquistato il proprio. Non solo, si farà un passo in più: a fronte di un secondo panettone acquistato volontariamente dal cliente da devolvere a chi non può permetterselo, anche il produttore ne metterà a disposizione un terzo. Aderiscono all'iniziativa per ora Fuin, Luisita, Dolciamo, Capriccio, Tina Beretta, Carenzio Massimo e La Vecchia Como.

«A Como possiamo contare su maestri pasticceri di grande livello, capaci di produrre dei panettoni che vengono richiesti anche da fuori provincia - spiega Francesco Agostoni presidente dell'associazione

Panificatori e pasticceri lariani di Confcommercio - per questo abbiamo accolto con favore questa bellissima iniziativa di solidarietà rivolta alle famiglie bisognose del nostro territorio». Si parla, infatti, di panettoni artigianali di qualità. «Come già ampiamente dimostrato dai panificatori, maestri pasticceri, durante i periodi di lockdown - aggiunge il direttore di Confcommercio Graziando Mo-

netti - i quali hanno continuato a lavorare per non far mancare il pane sulle nostre tavole, così ora, con questo nobile gesto, evidenziano il loro grande senso di solidarietà verso coloro che stanno subendo gravemente gli effetti della crisi economica in atto. E quale simbolo poteva essere migliore del loro panettone artigianale?».

Il Banco alimentare provvederà alla distribuzione dei panettoni. «Tutti sono protagonisti in questa iniziativa - conclude il presidente di Confcommercio Giovanni Ciceri - i panificatori pasticceri, categoria alla quale sono particolarmente affezionato, ma anche i cittadini comaschi che,

siamo sicuri, accoglieranno con favore l'iniziativa, come hanno saputo dimostrare spesso in passato. A tutti loro vanno i nostri sinceri ringraziamenti per il semplice, ma grande gesto di generosità e alla delegazione lariana dell'Accademia italiana della cucina i complimenti per aver riempito di significato anche questo natale diverso».

L'associazione invita i panificatori e pasticceri che volessero unirsi all'iniziativa a contattare gli uffici di Confcommercio chiamando il numero 0312441 o scrivendo a info@confcommerciocomo.it. Ma, l'appello è rivolto soprattutto ai cittadini. A. Qua.

Pizze gratis alla parrocchia «Sosteniamo chi fa fatica»

Ieri sera a Rebbio

L'arrivo delle pizze è stato salutato con un applauso di ringraziamento. Ahmet Ozdemir, titolare della pizzeria "Ciao Zio", e il suo "aiutante" Vedat Karaslan, non hanno potuto però fermarsi troppo all'oratorio di Rebbio. Dopo aver augurato buon appetito, infatti, sono ripartiti subito alla volta di

Lipomo e poi Montorfano per donare, anche lì, le pizze per il personale della Croce Rossa.

Un gesto d'attenzione e altruismo verso chi, in quest'anno difficile, si è prodigato sempre e comunque per aiutare gli altri. E, da questo punto di vista, la parrocchia di don Giusto Della Valle è un punto di riferimento. «Abbiamo portato tredici pizze formate famiglia - racconta

Ozdemir - Sappiamo che è un luogo in cui si seguono tante persone. Però, il giro non si ferma. Ora, ci dirigiamo in due sedi della Croce Rossa. Loro in questo periodo sono davvero pieni di lavoro».

«Come mai è arrivata la decisione di portare gratuitamente il cibo? «Sono turchi, ma vivo in Italia da sedici anni e ho tre figli - continua il titolare - il momento

è complicato per tutti, ma bisogna aiutare chi è in prima linea. La nostra speranza è anche riuscire a essere d'esempio per altri, affinché tutti si faccia un gesto».

Da un punto di vista economico, non è certo un periodo facile per pizzerie e ristoranti. Le misure di contenimento, prese per cercare d'abbassare la curva dei contagi, hanno ridotto al minimo la circolazione delle persone. Di conseguenza, gli affari non vanno bene come in altri periodi. Ma quello, sentendo i due amici turchi, non importa. O meglio, non deve impedire d'aiutare il prossimo.

A. Qua.



L'arrivo delle pizze ieri sera all'oratorio di Rebbio (BUTTI)



Lago e Valli

Il Covid entra da Anffas e Rosa Blu Contagiati più di 30 dipendenti su 80

Grandola. Situazione difficile nelle due strutture del territorio che si occupano di disabili
Il direttore Bottazzi: «Casi ancora sotto controllo, le famiglie possono stare tranquille»

GRANDOLA E DUMITI
GIANPIERO RIVA

Preservate per nove mesi dagli attacchi del Covid, le Rsa Anffas e Rosa Blu, le sue strutture per disabili di Grandola, sono ora in emergenza per la diffusione del virus. Parecchi ospiti risultano contagiati e anche fra il personale più di 30 dipendenti su 80 complessivi sono assenti dal lavoro perché risultati positivi al tampone.

Innumeri

La situazione di criticità viene confermata dal direttore delle due strutture, Massimo Bottazzi, che tuttavia rifugge la parola dramma: «Quando il virus entra in una struttura come la nostra, dove ospiti e operatori sono per forza di cose a stretto contatto ogni giorno, i rischi di epidemia sono altissimi. Per adesso, in ogni caso, la situazione è ancora gestibile: abbiamo un 30/40% di operatori a casa perché positivi e per coloro che lavorano, ovviamente, sono d'obbligo gli straordinari e li ringraziamo per lo sforzo che stanno sostenendo. Fra gli ospiti, solo due della rsd, dove l'età media è decisamente più

alta rispetto alla Rosa Blu, si trovano in ospedale, mentre gli altri, al pari degli operatori, sono per lo più asintomatici o solo lievemente colpiti. Occorre stare all'erta - prosegue Bottazzi - ma per il momento mi sento di rassicurare le famiglie: la situazione, come ripeto, è comunque sotto controllo».

C'è stata, purtroppo, anche una vittima tra gli ospiti della rsd. Antonello Russo, 43 anni, di Menaggio, che i compagni e il Calcio Menaggio, società sportiva di cui era il primo tifoso, hanno già voluto ricordare nei giorni scorsi e accompagnare all'ultima dimora terrena con una massiccia partecipazione ai funerali. Un personaggio molto noto, del quale abbiamo riferito nell'edizione di ieri.

L'addio ad Antonello

«Siamo tutti molto addolorati per la perdita di Antonello, che nella rsd portava ogni giorno il suo sorriso genuino e tanta simpatia - così ne parla il direttore della struttura - Anche lui era risultato positivo, ma sono soprattutto le patologie di cui soffre da sempre ad averlo strappato alla vita. Per l'Anffas



Una vista della Rosa Blu di Grandola



Il direttore Massimo Bottazzi

■ E intanto parte una campagna tra i cittadini per sostenere i costi in crescita

è un brutto colpo, perché qui c'è una grande famiglia e quando viene mancare qualcuno se ne avverte terribilmente la mancanza». L'emergenza sanitaria ha comunque imposto un incremento di spese a cui l'Anffas, come già fatto per il progetto della Rosa Blu, sta cercando di ovviare chiedendo l'aiuto del territorio: «Abbiamo lanciato

PORLEZZA Brutto incidente senza feriti

Incidente dalla dinamica paurosa, ma con nessuna conseguenza per le due persone coinvolte, per fortuna, l'altro pomeriggio a Tacorò. Una motocicletta è finita contro un'auto che stava scendendo sulla statale Regina da una via laterale le sfiorando lateralmente la portiera del lato conducente. Sul posto è intervenuto il personale della Croce Rossa di Menaggio: la donna all'guida dell'auto, una quarantaseienne, ha subito un grosso spavento ma nessuna lesione; miracolosamente illeso il motociclista. G. RV.

MENAGGIO La distribuzione dei kit rifiuti

Il Comune di Menaggio distribuisce il kit annuale per la raccolta di rifiuti: si tratta dei sacchi gialli, per lattine, plastica e imballaggi, di quelli grigi, per indifferenziata, per quelli biodegradabili per l'umido. Il ritiro potrà essere effettuato in municipio nelle giornate di giovedì 17, dalle 15 alle 19, sabato 19, dalle 9 alle 12, o martedì 22, dalle 9 alle 12. G. RV.

VALSOLDA La copertura dell'Alpe Boglia

Ravvisata la necessità di un'intervento di manutenzione straordinaria della copertura dell'Alpe di Boglia, il Comune di Valsolda ha affidato alla ditta "Marchi Mauro", con sede in paese, l'incarico dei lavori necessari. L'impegno di spesa ammonta a 14.300 euro. G. RV.

CUSINO Libro turistico sul Monte Pidaggia

La giunta ha approvato di aderire, unitamente al Comune di Carliazzo, alla realizzazione di un volume che analizza in tutti i suoi aspetti il Monte Pidaggia. Due gli obiettivi: ottenere anche una base solida e consapevole per i rispettivi pgt e contribuire alla valorizzazione turistica dell'area attraverso la mappatura dei tracciati escursionistici ora inagibili. G. RV.

BENE LARIO La manutenzione della strada

La giunta comunale ha approvato un intervento di manutenzione straordinaria della strada agro-silvo-pastorale Alpe di Bene Sopra - Galbigo. L'obiettivo è migliorare la transibilità e, al tempo stesso, renderla più sicura anche alla luce dell'importanza che sta assumendo per le numerose aziende forestali della zona e per i tanti appassionati di trekking e di mountain bike. Il costo dei lavori ammonta a 68.500 euro. G. RV.

Una valanga sul Generoso Ma è solo l'esercitazione dei tecnici del Soccorso

Centro Valle Intelvi
Operazioni in quota per la Lario Occidentale alla luce dell'aumento degli escursionisti

Nel pieno rispetto delle regole anti Covid, viste le abbondanti nevicate degli scorsi giorni e le nuove regole dettate dal decreto sull'emergenza sanitaria in corso, tecnici e volontari del Soccorso Alpino della stazione Lario Occidentale Ceresio sono scesi in campo per un'esercitazione.

Per le simulazioni sui pianori e sentieri innevati il responsabile della stazione Lorenzo Peschiera ha suddiviso i 25 partecipanti che hanno risposto all'allenamento in due gruppi. Uno ha operato in Valle Intelvi tra la Bolla ed il Monte Crocione di Castiglione in Centro Valle Intelvi, l'altro in quota a San Nazario Val Cavigliano nei pressi del Rifugio Croce di Campo.

In questi giorni è stato notevole l'afflusso di appassionati

che con ciaspole e pelli di foca si sono avventurati per passeggiate e fuori pista sulle montagne del comprensorio. In questi ultimi anni c'è stata la rivalutazione delle racchette per le escursioni sulla neve.

«Anche in previsione del forte afflusso di escursionisti nelle prossime festività sulle montagne innevate del territorio - sul Generoso è stata segnalata oltre un metro di neve - il gruppo di intervento del Soccorso Alpino - spiega Peschiera - si è deciso di esercitarsi su di un simulato appositamente preparato. Le squadre intervenute hanno cercato, individuato e dispepallito tutti i sepoli nelle le valanghe. E' stata utilizzata la strumentistica Arva per la localizzazione della valanga, le barelle attrezzate per il trasporto dei feriti e simulata la gestione sanitaria dei feriti dopo il recupero».

Sono state utilizzate tutte le tecniche di ricerca a disposizione. «In questi periodi per chi esce in escursione - aggiunge Peschiera - è opportuno

prestare molta attenzione al pericolo valanghe consultando i bollettini meteo. In questi giorni siamo in fase due che segnala un pericolo moderato. Però, come sappiamo, la situazione è in continua evoluzione. Il manto nevoso conclude - può cambiare in poco tempo anche in considerazione del micro clima locale. Per questo motivo occorre molta prudenza».

Come dimostrano le tantissime foto postate sui social, in questi giorni le mete preferite oltre al Generoso, sono state, il Crocione, la Sighignola con il monte Sertore, la Bocca di Orimento e anche il Galbigo. Alcuni anni fa fu proprio Lorenzo Peschiera ad estrarre il corpo senza vita di una giovane escursionista sepolta da una valanga sul monte Galbigo in Valle d'Intelvi. Frequenti sono stati gli interventi di emergenza valanghe con gravi conseguenze eseguiti in Val Menaggio e in altre zone dove opera la stazione Lario Occidentale del soccorso alpino.

Francesco Aita



Un momento dell'esercitazione in Valle Intelvi



Alcuni dei partecipanti durante una pausa



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Erba, futuro incerto Soldi in anticipo per gli asili paritari

Scuola. La giunta ha deciso di anticipare i contributi al Gianetti, allo Stanga e all'istituto di Buccinigo e intanto si torna a parlare di una possibile fusione

ERBA

LUCA MENEHEL

Arriva una pioggia di soldi per i tre asili paritari della città, alle prese con il calo delle iscrizioni e un futuro sempre più incerto. La giunta ha stanziato 73.800 euro per l'annualità 2021, ma con la stessa delibera ha previsto di versare anche a 29.151 euro di anticipo relativo all'annualità 2022: l'obiettivo è sostenere le strutture al termine di un anno difficile, segnato da Covid-19 e da mesi di stop alle attività.

L'accordo

L'accordo è stato firmato dal dirigente del settore istruzione, Daniele Fabbrocino, e dai responsabili dei tre asili: il Gianetti del centro città, lo Stanga di Parravicino e l'asilo di Buccinigo. La ripartizione dei contributi si basa sul numero degli iscritti nel mese di gennaio 2020, dunque lo scorso anno scolastico: il Comune ha versato 600 euro per ogni alunno (contributo

pieno 2021), a cui vanno sommati 257 ad alunno come acconto relativo al 2022.

«Per quanto riguarda il 2021 - fanno sapere da Palazzo Majnoni - il Gianetti riceverà 42.600 euro, lo Stanga 13.200 euro e Buccinigo 18.000 euro. Come acconto 2022, il Gianetti percepirà 16.827 euro, lo Stanga 5.214 euro e Buccinigo 18.000 euro». L'amministrazione comunale, tra contributi 2021 e acconti 2022, spenderà complessivamente 102.951 euro.

Come sempre, la regola è che i fondi non possono essere utilizzati per coprire eventuali debiti pregressi, ma vanno investiti tutti sull'offerta formativa. Per le strutture si tratta di una boccata d'ossigeno non indifferente alla luce del particolarissimo momento che stiamo vivendo: il Comune ha tenuto conto infatti dei 123 alunni che risultavano iscritti a gennaio, ma i dati più aggiornati (riferiti all'autunno appena trascorso) consegnano un quadro diverso: gli alunni si sono ridotti a 105.

Il tema è stato trattato anche nel corso di una delle ultime sedute del consiglio comunale. Il presidente Matteo Redaelli, che è anche collaboratore dello Stanga, ha detto chiaramente che «il numero dei bambini conti-

nuerà a scendere. O i tre asili paritari fanno altre scelte, che portino a una fusione, o il destino è segnato».

Di fusione si sta effettivamente parlando da qualche tempo, almeno per quanto riguarda gli asili di Buccinigo e Parravicino: sono più piccoli del Gianetti e distano poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Unire le forze consentirebbe di organizzare meglio le attività all'interno delle strutture e di avviare nuovi servizi, ad esempio un nido per andare incontro alle famiglie con i figli fino a tre anni.

Stringere i denti

Al di là delle buone intenzioni, in ogni caso, si tratta di un progetto complesso che richiede del tempo. Nell'attesa, per i tre paritari non resta che stringere i denti e cercare di portare avanti un'attività che è strategica per la città di Erba: il Gianetti ha già presentato l'offerta formativa ai genitori con open day virtuali, Buccinigo e lo Stanga lo faranno a gennaio (se sarà possibile alla luce dell'epidemia sanitaria anche con visite in presenza). L'obiettivo è convincere sempre più famiglie a scegliere asili di ispirazione cattolica che si affiancano ai tre pubblici presenti sul territorio comunale.



L'asilo Gianetti si trova in centro città



L'interno dell'asilo Stanga di Parravicino



La scuola dell'infanzia di Buccinigo

Gli iscritti sono ancora in calo Da 143 a 105 in appena due anni

ERBA

Stando agli ultimi dati pubblicati sul piano comunale del diritto allo studio, gli iscritti ai tre asili paritari - il Gianetti in centro città, lo Stanga di Parravicino e l'asilo di Buccinigo - sono 105.

Lo scorso anno scolastico erano 123, due anni fa 143: il calo è stato oggetto di un dibattito in consiglio comunale. La struttura più grande è il Gianetti, passato in due anni da 74 a 58 iscritti, seguito da Buccinigo (passato da 43 a 25 bambini); lo Stanga è passato

da 26 a 22 iscritti.

Nel 2020 gli asili paritari hanno affrontato con difficoltà la pandemia di Covid-19. A causa del lockdown le strutture sono rimaste chiuse per mesi, i responsabili hanno fatto il possibile per ridurre o annullare le rette a carico dei genitori: ma per strutture che non possono contare sulle sovvenzioni statali, come accade per gli asili pubblici, far quadrare i conti è difficile.

Ecco perché gli aiuti comunali rappresentano una boc-

cata d'ossigeno importante.

Per il 2021, gli asili riceveranno 73.800 euro (42.600 euro il Gianetti, 18.000 euro l'asilo di Buccinigo, 13.200 euro lo Stanga); è previsto poi un acconto di 29.151 euro ai Gianetti, 7.110 euro l'asilo di Buccinigo, 5.214 euro lo Stanga). L'accordo è stato firmato dal dirigente del settore istruzione, Daniele Fabbrocino, e dai responsabili dei tre asili a fronte di un potenziamento dell'offerta didattica. **L.Men.**

Una boccata d'ossigeno: finanziamenti per il 2021 e acconto sul 2022

Parcheggi gratuiti e lotteria Canzo investe sui suoi clienti

L'iniziativa

A disposizione 500 euro in buoni spesa: bastano 5 scontrini per partecipare all'estrazione di gennaio

Parcheggi gratuiti, accattivanti illuminazioni natalizie e i commercianti agguantano 500 euro di buoni spesa se si acquista in paese. Da diversi anni in questo periodo arrivano le iniziative promo-

zionali dei commercianti di Canzo e anche in un 2020 segnato dalla pandemia "Canzo oltre le vetrine" ha voluto comunque essere presente andando ad utilizzare la quota associativa del direttivo per creare il monte premi. Non avendo potuto organizzare manifestazioni è stata questa la scelta più logica per mettere in palio i premi.

«Noi componenti del direttivo abbiamo anticipato i 100

euro di quota associativa per poter realizzare questo appuntamento, ci sembra illogico non realizzare qualcosa per Natale», spiega **Melissa Sacchi** presidente dell'associazione.

La proposta per quest'inverno si chiama "Lo copro a Canzo" è un concorso a premi che sarà attivo fino al prossimo 31 dicembre. Partecipare è semplice, basta raccogliere 5 scontrini da 5 diverse attività del



Il consiglio direttivo di "Canzo oltre le vetrine"

paese e imbarcarli con i propri dati e numero di telefono nell'urna che si trova in via Mazzini all'Edicola Prima pagina.

L'estrazione si svolgerà il 2 gennaio alle 12 in diretta Facebook e saranno in palio 500 euro complessivi divisi in un primo premio da 100 euro in buono spesa, due buoni spesa da 50 euro e 15 buoni spesa dal valore di 20 euro ognuno. I buoni saranno da utilizzare entro il 28 febbraio, i vincitori verranno avvertiti telefonicamente.

«Crediamo nella nostra associazione, nella forza dei commercianti e anche per quest'anno volevamo avere la possibilità di fare qualcosa nonostante le difficoltà» aggiunge **Melissa Sacchi. G.Cit.**



Ecco bastoni e casco I vigili di Erba come Cantù e Como

Il caso. Via libera all'acquisto degli strumenti da difesa. Previsti nella dotazione anche dei particolari cuscini da utilizzarsi in caso dei trattamenti sanitari obbligatori

ERBA Bastoni distanziatori (così si chiamano tecnicamente), caschi protettivi e cuscini per i trattamenti sanitari obbligatori. Di questi tempi la sicurezza non è mai troppa, anche per le forze dell'ordine chiamate a intervenire nelle situazioni più disparate: il comandante della polizia locale, **Giovanni Marco Giglio**, ha ordinato una serie di dispositivi utili per garantire l'incolumità dei suoi uomini.

«L'ordine - spiega Giglio - comprende strumenti di autotutela quali cuscini di protezione per i Tso, bastoni telescopici rigidi e caschi protettivi da utilizzare nei servizi di ordine pubblico. Le attrezzature sono state ordinate alla Casa della Gomma di Como, specializzata nella produzione di di-

verse, uniformi e accessori: è un'azienda vicina e facilmente raggiungibile dagli agenti, inoltre ha garantito una percentuale di sconto elevata». Il Comune di Erba spenderà 4.518 euro per 18 bastoni telescopici rigidi con relative fondine, cinque caschi e due caschi di protezione per i Tso.

Il Consiglio
Per quanto riguarda i bastoni, il comandante Giglio ha incassato il via libera preventivo del consiglio comunale: a seguito dell'accordo con i comandi di Como, Cantù e Mariano Comense per effettuare servizi congiunti, anche gli agenti erbesi avevano la necessità di girare con attrezzi per la difesa personale, ma per poterli acquistare era necessario modificare il regolamento della polizia locale.

Quanto ai caschi e ai cuscini, strumenti di autotutela che non rappresentano un potenziale pericolo per gli altri, non è servito alcun via libera.

A una prima analisi, può sembrare strano che certi strumenti siano necessari in una città tutto sommato tranquilla come Erba: i caschi, in particolare, si associano normalmente ai poliziotti impegnati a contenere manifestazioni nelle grandi città. Non a caso a Erba ne sono stati acquistati solo due, da utilizzare per emergen-

Diverso è il caso dei cuscini di protezione per gli agenti impegnati nei trattamenti sanitari obbligatori, disposti per cittadini con problemi psichiatrici che rappresentano un pericolo per sé e per gli altri. I dispositivi servono per proteggere gli agenti da eventuali attacchi e resistenze.

Si tratta ovviamente di una coincidenza, ma la prova che questi strumenti possono essere utili anche alle forze dell'ordine erbesi è arrivata giovedì scorso quando due carabinieri hanno riportato lievi lesioni nel corso di un intervento in piazza Padania: i militari, come si ricorderà, hanno cercato di fermare due soggetti, un uomo e una donna, che hanno opposto resistenza.

La situazione
Per riportare la calma si è reso necessario l'intervento dei rinforzi, ovvero di un'altra pattuglia dei carabinieri e degli stessi agenti della polizia locale erbesi. In quel caso tutto è finito bene, i due soggetti sono stati arrestati con l'accusa di violenza, minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale, ma poter intervenire sin dall'inizio con strumenti di autodifesa è sicuramente un vantaggio.

Le nuove attrezzature verranno consegnate dai fornitori il 31 dicembre e saranno utilizzabili dagli agenti della polizia locale sin dai primi giorni del 2022. **Luca Meneghel**



Il comandante Giovanni Marco Giglio



I bastoni distanziatori



I caschi protettivi per i vigili

Si cambia Gli orari del Comune in vista delle festività

La vigilia di Natale e l'ultimo dell'anno tutti gli uffici comunali chiuderanno alle 13. Lo ha stabilito il sindaco **Veronica Airoidi** con un decreto, nell'ottica della "generale razionalizzazione della spesa pubblica da perseguirsi in particolari periodi dell'anno caratterizzati da una significativa riduzione dell'accesso ai servizi comunali da parte dell'utenza».

Il 24 e il 31 dicembre cadono di giovedì, una giornata in cui gli sportelli - ai di là del lavoro nei singoli uffici - aprono al pubblico anche in fascia pomeridiana, dalle 16 alle 18. Il sindaco ha deciso che si lavorerà solo la mattina, dalle 10 alle 13, poi tutti a casa: il municipio e le sedi distaccate di viale Magni e via Diaz chiuderanno i battenti. Si ricorda in ogni caso che già da diversi mesi per accedere agli uffici comunali è necessario prenotare telefonicamente un appuntamento per accedere: la misura è stata disposta per evitare troppi accessi in contemporanea, nell'ottica del contrasto alla pandemia di Covid-19. **L. MEN**

PROSERPIO Babbo Natale ma dal balcone

Anche Proserpio si prepara ad incontrare Babbo Natale e come succede anche nei paesi attorno quest'anno l'uomo in rosso porterà con sé qualche limitazione in più. Si raccomanda infatti di aspettarlo non in casa con latte e biscotti ma affacciati sul balcone attendendo che si allontani prima di scendere a prendere i regali. Il 24 dicembre dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 si ritireranno i doni alla biblioteca comunale di piazza Brenna. Finita la raccolta dei regali lo stesso giorno il trenino partirà dalle 17.30 per la consegna dei doni per le vie di Proserpio con il consueto ordine primario strada toccata via XXI Maggio. **G.M.**

ASSO Paella solida Domenica il ritiro

Un successo la paella solidale organizzata dalla Croce Rossa del Triangolo Lariano con sede ad Asso. L'iniziativa è organizzata dalla Cri in collaborazione con la Biblioteca comunale Ivano Ferrarini e il patrocinio del Comune. Il ritiro, solo d'aspetto e su prenotazione, domenica 20 dicembre dalle 12.15 in piazza del mercato ad Asso con un servizio drive in. **G.M.**

ERBA Slitta benefica Ecco il programma

Continuati i tour della slitta di Babbo Natale, l'iniziativa organizzata dalle associazioni Santa Ancora Nicolò e Amici di Carola onlus. Non ci saranno la distribuzione dei dolci e delle caramelle e neppure il saluto ai bambini. Il ritiro avverrà a distanza per garantire il rispetto delle regole di sicurezza, ma l'evento c'è. Sabato 19 dicembre la slitta sarà nelle frazioni di Carpesino, Arcellasso, Bindella e nuovamente in centro il 24 dicembre dalle 16.30 alle 19.30. **B.M.C.**

Giocare con il calcio Si chiama BFoot ma si legge "schedina"

La curiosità
Ideato da un erbeso che mette in palio mille euro Un mix tra i pronostici e il moderno Fantacalcio

Torna di moda la classica schedina con il pronostico: 1 X 2 ma reinventata come fosse una lega di Fantacalcio e con la possibilità di vincere mille euro. Si chiama "BFoot" la proposta pensata da **Fabio Flamini**, 39 anni di Erba. A ieri erano 1.341 ad avere aderito. L'idea è semplice e complessa nello stesso tempo, fa convergere il mondo delle scommesse online - ma in questo caso è tutto gratuito e non

si giocano soldi - la classica schedina e il fantacalcio. Infatti ogni domenica bisogna pronosticare il risultato di tutte le partite della massima serie italiana con il classico 1 X 2 da schedina, però si va sulle scommesse perché altri punti vengono assegnati se si azzecca il primo marcatore e infine la lega è quella da Fantacalcio e si possono fare anche campionati tra gli amici.



Fabio Flamini ideatore del gioco

«Volevo creare un'alternativa meno tecnica al classico

Fantacalcio, in cui si tornava alla semplicità del pronostico per coinvolgere tutti - spiega

l'ideatore **Fabio Flamini**. L'aspetto fondamentale del Fantacalcio rimane con il gioco a punti con classifica, ma ci si avvicina anche allo spirito dello scommettitore, visto che il gioco consiste nel pronosticare ogni domenica tutte le partite del Campionato di Serie A, indicando: risultato esatto, segno in schedina, se la somma dei gol delle due squadre è inferiore o maggiore a 3 e il primo marcatore dell'incontro.



Nessuna quota di iscrizione per partecipare al gioco

Tutti i pronostici indovinati generano dei punti, che vanno a costituire la classifica di giornata e ad incrementare quella complessiva, che decreta il vincitore». Il gioco è alla sua prima stagione completa: «Siamo partiti in via sperimentale a fine della scorsa stagione poi è arrivato il Covid, in ogni caso abbiamo concluso il torneo, il

primo anno grazie ad uno sponsor avevamo messo in palio mille euro per il vincitore - spiega ancora Flamini - Questa stagione c'è mancato lo sponsor quindi mi sono autotassato con il tecnico per mettere in palio ancora mille euro. Non c'è alcun costo d'iscrizione per chi vuole partecipare, è tutto gratuito. I pronostici sono anche sulla Champions Le-

ague e l'idea è di continuare anche per gli Europei».

Il sito di riferimento in questo caso è www.bfoot.games. «Come detto è previsto un montepremi di mille euro, il tutto con regolare approvazione ministeriale secondo le modalità previste per i Concorsi a Premi. È possibile anche creare delle Leghe Private tra amici e sfidarsi (con la possibilità di modificare i parametri di attribuzione punti) stabilendo accordi personali proprio come per il Fantacalcio».

L'erbeso non vuole fermarsi quì: la piattaforma continuerà ad avere un incremento d'iscritti: «Il progetto prevede la scalabilità del gioco sia per quanto riguarda i principali campionati di calcio esteri (Premier League inglese, Liga spagnola...), sia per quanto riguarda gli sport: in futuro ci si potrà misurare anche in Bfoot Basket o Formula 1 ad esempio».

Insomma un gioco per appassionati di sport senza dover inseguire le valutazioni dei singoli giocatori e il loro valore. **Giovanni Cristiani**



Quando la solidarietà non ha un volto «Io, l'anonimo che regala i buoni spesa»

La storia. Parla l'imprenditore che anche quest'anno ha regalato 5 mila euro al Comune
«Ma voglio rimanere senza nome: non lo faccio per avere l'Eufemino o il nome sul giornale»

ERBA
LUCA MENECHEL
Puntuali come ogni anno, anche nel 2020 spuntano le carte prepagate da distribuire alle famiglie bisognose per fare la spesa. La donazione - sono cento carte del valore di 50 euro l'una, totale: 5.000 euro - arriva sempre dallo stesso imprenditore, che fa dell'anonimato assoluto la prima regola della sua beneficenza: «Non lo faccio per finire in foto sul giornale - racconta a "La Provincia" - ma solo per aiutare il territorio».

La notizia è la stessa da diversi anni. Nei giorni scorsi la giunta di **Veronica Airoidi** ha ricevuto («da parte di un soggetto privato», si legge nella delibera) cento carte prepagate da 50 euro, da destinare a cittadini in difficoltà economica.

Ospedali e non solo
L'amministrazione ha chiesto al dirigente **Daniele Fabbrocino** di assegnare le carte prepagate a favore di nuclei familiari in difficoltà economica, in carico al servizio con un progetto sociale attivo e seguendo i seguenti ulteriori criteri di priorità: assenza di reddito o ammortizzatori sociali, presenza di minori, assenza di dipendenze.

Saranno insomma gli uffici

comunalmente a distribuire le carte alle persone più bisognose. Resta da capire - nell'anno in cui tante persone hanno fatto a gara per pubblicizzare le proprie donazioni a ospedali ed enti impegnati nella lotta al Covid-19 - perché un imprenditore ernese continui ad aiutare gli altri, ma solo a patto che non si faccia il suo nome.

«Io ve lo spiego - dice a "La Provincia" - ma se mettete il mio nome vi tolgo il saluto. Ho iniziato a donare queste carte prepagate all'inizio del secondo mandato di **Marcella Tili**, poi ho proseguito con l'amministrazione di **Veronica Airoidi**: fatti due conti, siamo all'ottavo anno consecutivo». Otto anni corrispondono a 40 mila euro di carte prepagate.

«Non è l'unica cosa che faccio. A nome della mia azienda quest'anno ho aiutato gli ospedali Fatebenefratelli e Valduce, oltre Ca' Prina. A titolo personale, non faccio mai mancare il

mio supporto ai nostri carabinieri e vigili del fuoco. Perché non esco allo scoperto? La vera domanda è perché dovrei farlo: mi hanno sempre insegnato che la beneficenza si fa ma non si dice, non si donano soldi per avere un ritorno di immagine».

In altre parole, continua il benefattore, «non voglio certo finire sul giornale con una foto mentre firmo un assegno, né punto all'Abbondino o all'Eufemino. Io sono molto legato al mio territorio, quando un imprenditore se lo può permettere dovrebbe sempre dare un aiuto ai suoi concittadini in difficoltà».

Le modalità

I saggi dicono che il bene che facciamo torna sempre indietro, in qualche modo. In questo caso, poco importa: il donatore dietro alle carte prepagate, e a tante altre offerte mai pubblicate, non lo fa per avere indietro qualcosa.

Ciò che importa è che in vista del Natale tante famiglie erbese in difficoltà avranno un piccolo aiuto per fare la spesa. Molti altri potranno rivolgersi al municipio per ottenere i buoni spesa finanziati dallo Stato e pensati per fronteggiare l'emergenza Covid-19: i moduli e il regolamento sono pubblicati sul sito del Comune.

Una tradizione che parte dai tempi di **Marcella Tili**: «Chi ha disponibilità deve aiutare gli altri»



Un suggestivo scorcio del municipio di Erba illuminato

Il lancio dei palloncini In diretta con i social

Monguzzo
Iniziativa organizzata dalla Pro Loco per domenica 20
Ecco come partecipare

Una bella iniziativa per non perdere la tradizione del lancio dei palloncini durante le feste di Natale. La Pro Monguzzo ha organizzato un lancio dei palloncini, in considerazione del particolare periodo, da fare dal giardino, dalla finestra o dal balcone di casa. Il tutto andrà in diretta Facebook sullo spazio della Pro Monguzzo a partire dalle 14 di domenica 20 dicembre.

L'associazione ha spiegato in breve come fare per partecipare. Per prima cosa bisogna ritirare il palloncino nei punti di distribuzione che sono cinque: alle 11 in via Adua a Nobile, alle 13 in Vallassina alla pizzeria La Genziana, alle 12 al piazzale del comune, alle 12,30 al parcheggio della chiesa, alle 13 in via Toscanini.

I palloncini consegnati domenica sono biodegradabili e per il ritiro si raccomanda una sola persona per famiglia con mascherina e guanti.

Dopo aver ritirato il palloncino si può scrivere la lettera e prepararsi per il lancio alle 14.

Per informazioni ulteriori si può telefonare o mandare un messaggio WhatsApp: 39518521808. Gli organizzatori si augurano in una folta partecipazione. **G. Tri.**

Un saturimetro per tutti gli over 70 Il Comune avvia la distribuzione

Albavilla
Saranno i volontari della Protezione civile a consegnare lo strumento agli anziani del paese

Duro lavoro, ma anche sorrisi e accoglienza cordiale per i volontari della Protezione civile, che in questi giorni stanno consegnando porta a porta i saturimetri, donati dal Comune a tutti gli over 70 residenti in paese.

I volontari, guidati dal capogruppo **Giuseppe Granato**, si stanno dividendo in squadre per la consegna in sicurezza in ogni angolo del paese. Niente dolcetti per gli over 90 o altri tipi di regali come gli scorsi anni: il Comune quest'anno punta sulla prevenzione e sulla salute con un aiuto a tutti gli over 70. Un saturimetro, utile al monitoraggio, alla prevenzione e al controllo in caso di sintomatologia da Covid-19. Una manovra, voluta dal sindaco **Giuliana Castelnuovo**, da 10 mila euro per fornire questo prezioso strumento a quasi 900 nuclei familiari albavillesi con all'interno una persona che ha raggiunto e



Belinda Zannino e Giuseppe Granato mentre consegnano i nuovi saturimetri agli over 70

superato i 70 anni: in totale gli over 70 del paese sono 1226 e sono distribuiti, per la precisione, in 887 nuclei familiari.

Nei giorni scorsi i medici, anche comaschi, avevano sottolineato l'importanza di avere questo piccolo strumento: si tratta di una sorta di moltiplicatore elettronico che viene messa al dito e che in pochi secondi misura il livello di ossigenazione del sangue.

L'affezione da virus porta

proprio alla riduzione della saturazione, cioè della quantità di ossigeno presente nel sangue. Mediamente una persona in salute ha una saturazione intorno a 96 o 98. Il valore limite sotto il quale deve scattare la preoccupazione è 90. Spesso il primo sintomo, in caso di saturazione che si abbassa, è la spossatezza, ma senza uno strumento che verifica la saturazione precisa, il paziente non può capire da solo il livello della gravità del

la sua situazione: aspettare è molto pericoloso.

Avere la misura in tempo reale della saturazione aiuta a intervenire immediatamente. «Gli anziani ci ricevono con un sorriso e tanta gratitudine - commenta a questo proposito **Belinda Zannino**, consigliere comunale e volontaria di Protezione civile - Siamo passando da tutti i nostri anziani per la consegna di questo importante strumento». **Simone Rotunno**

La pigotta Unicef ai bimbi del 2020

Lambrugo
Quindi le nascite: la bambola benefica verrà portata a casa di tutte le famiglie

Le limitazioni dell'emergenza sanitaria in corso non hanno permesso la consueta festa per i nuovi nati nel 2020, ma Lambrugo non si ferma e la vicesindaco e assessore al sociale, **Elsa Marini**, aiutata dai colleghi consiglieri comunali e dai volontari, ha deciso per la consegna porta a porta della pigotta Unicef e del kit bebè.

Nuovi metodi, che hanno permesso comunque di tenere viva una tradizione alla quale Lambrugo è da molti anni particolarmente legata: un passaggio casa per casa, ovviamente con tutte le precauzioni del caso, per consegnare il kit di benvenuto ai nuovi nati sulla soglia delle porte di casa. Una carezza e un gesto di affetto che, anche se non è stato possibile incontrarsi come avveniva gli scorsi anni nel salone dell'asilo di via Garibaldi, non ha comunque scalfito la bellezza del gesto, anzi per certi versi è diventato ancor più familiare.

In totale i nuovi nati durante il 2020 in paese sono stati 15: so-

no loro il futuro e ricorderanno di essere nati in uno degli anni peggiori per la storia nazionale e mondiale. La stessa Marini ha vissuto questo rito in modo particolare: oltre a essere vicesindaco e organizzatrice, è infatti anche neo mamma di una bimba nata, Olivia, nata lo scorso gennaio, ormai prossima al suo primo compleanno.

«Quest'anno, a causa della grave emergenza sanitaria, purtroppo non ci siamo potuti incontrare per festeggiare insieme i 15 bimbi nati nel 2020, ma abbiamo comunque deciso di incontrare singolarmente ogni famiglia e i piccoli, consegnando il pacco di benvenuto porta a porta - commenta la vicesindaco - A ogni bimbo è stata donata una Pigotta del Comitato Unicef di Como, a sostegno del progetto "Per ogni bambino nato, un bambino salvato", e un kit di benvenuto con prodotti omaggio per la cura del bambino, donati da numerosi sponsor. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno accolto per un saluto e per ricevere il pacco d'istato davvero un bel momento. Per ora in 9 hanno risposto all'iniziativa: se anche gli altri avessero piacere contattino pure il Comune per organizzare la consegna». **S. Rot.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



**NEWSLAB,
SOCIALAB**



SOLIDARIETÀ E SOCIALE

Cisl a Anteias con Yamamay: donati 2 mila abiti a senzatetto e famiglie in difficoltà di Como e Varese

15/12/2020 | 07:44 | Tania Gandola |

In vista del Natale e in un anno particolarmente drammatico anche a livello economico, sono tante le iniziative solidali che sono state attivate da enti e associazioni che operano sul territorio comasco.

Tra questi anche Cisl dei Laghi che in collaborazione con Anteas Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e Fnp Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati) ha presentato il progetto "Natale Solidale": iniziativa di solidarietà che interesserà i territori di Como e Varese, con il coinvolgimento di alcune associazioni e realtà di volontariato.



Grazie contributo dell'azienda Yamamay, questo progetto permetterà di destinare 2 mila capi d'abbigliamento alle persone in difficoltà: dai senzatetto alle famiglie del territorio che hanno più bisogno in questo momento.

“Siamo un sindacato che conosce le realtà e le difficoltà delle famiglie dei lavoratori e dei soggetti estromessi dal mondo del lavoro – ha spiegato il segretario generale della Cisl dei Laghi, **Daniele Magon** – quest’anno abbiamo deciso di essere vicini a queste persone in maniera concreta, riconvertendo la cifra che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi per i nostri dipendenti per l’acquisto di abbigliamento da donare a chi ha bisogno”.



Grazie a Yamamay, verranno appunto regalati 2 mila capi (felpe, tute e biancheria intima) alle persone più in difficoltà. In particolare, kit di biancheria intima verranno destinati ai senzatetto assistiti dal gruppo Legàmi, mentre felpe e tute verranno date all'Emporio della Caritas di Erba e alla Comunità di San Vincenzo de Paoli di Varese.

Francesco Pinto, presidente di Yamamay, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e ricordato "i veri eroi" che ogni giorno aiutano chi è in difficoltà.



“E’ importante impegnarsi in questi giorni ma anche tutto l’anno – ha spiegato – gli eroi della solidarietà operano in silenzio ogni giorno. Come Yamamay abbiamo fatto ciò che potevamo, in un anno complesso per tutte le attività economiche siamo convinti che si debbano moltiplicare gli sforzi di tutti. Sono fiero che la nostra piccola realtà abbia messo a disposizione qualcosa di utile, è importante fare sistema”.

Ancora, Daniele Magon ha ricordato quanto sia fondamentale creare iniziative in collaborazione con enti e aziende – invitando a sostenere Cisl nei progetti di aiuto alle persone in difficoltà. “Si tratta della prima iniziativa di questo tipo promossa dalla Cisl dei Laghi – ha osservato il segretario generale – ma vogliamo dare continuità a questi progetti a favore delle fasce più deboli della popolazione o di coloro che si potrebbero trovare a fare i conti con la povertà a seguito di difficoltà occupazionali. Non possiamo lasciare soli i più poveri, chi rischia di perdere il lavoro o chi l’ha già perso. Servono poi percorsi concreti di riconciliazione con il mondo del lavoro e una politica attiva dedicata al recupero dell’occupazione, incentivando le aziende che assumono con politiche attente alla giustizia sociale e alla libertà”.

TAG ARTICOLO:

CISL DEI LAGHI, NATALE SOLIDALE, YAMAMAY

Con il “Natale Solidale” della Cisl, un aiuto ai più bisognosi



Di **Elisa Santamaria** — 15/12/2020 in Informazioni utili, Solidarietà



La Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e FNP Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati), in collaborazione con un noto brand di abbigliamento intimo che conta 600 punti vendita in tutt'Italia, lanciano il progetto “Natale Solidale”

«Visto il momento di grande difficoltà che sta vivendo il nostro territorio e, più in generale, il nostro Paese – spiega **Daniele Magon**, segretario generale della Cisl dei Laghi – abbiamo deciso di riconvertire la cifra che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi per i nostri dipendenti, per l'acquisto di biancheria intima e abbigliamento da destinare a senzatetto e famiglie bisognose. Così abbiamo individuato alcune realtà delle province di Como e di Varese a cui devolvere questi beni».

“Circa 2 mila capi di abbigliamento (felpe, tute e biancheria intima) suddivisi in kit per uomo e per donna, saranno destinati a Legàmi, un gruppo di giovani attivo nella città di Como per creare occasioni di incontro e dialogo con la grave marginalità e i giovani.

Il resto dell'abbigliamento, invece, verrà donato all'Emporio della Caritas di Erba, e alla Società di San Vincenzo de Paoli, in provincia di Varese” conclude Magon.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

IN CAMPO CISL E ANTEAS

Biancheria e abiti ai senzatetto

Cisl dei Laghi, Anteas Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e Fnp Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati), in collaborazione con Yamamay, lanciano il progetto "Natale Solidale". Si è deciso di riconvertire la cifra che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi per l'acquisto di biancheria intima e abbigliamento da destinare a senzatetto e famiglie bisognose. In tutto sono stati donati circa 2mila capi.



Primo piano | Emergenza sanitaria



Nel mondo del mattone emerge come il prezzo medio di vendita sia di 2.650 euro al metro quadrato per una casa nuova di 100 metri in zona semi-centrale

PANDEMIA E

La rabbia dei medici: «Comportamenti irresponsabili e regole blande. Rischiamo di iniziare la vaccinazione nel pieno della terza ondata»

Il presidente dell'Ordine lancia un appello alla luce dei numeri pubblicati dal "Sole 24 Ore"



Como perde quindici posizioni nella graduatoria della qualità della vita, la classifica stilata ogni anno e pubblicata a dicembre dal Sole 24 Ore, vinta quest'anno da Bologna. Secondo il quotidiano di Confindustria, la provincia di Como è 55esima su 107: metà graduatoria. Il posizionamento è calcolato in base a sei macroaree, composte da oltre 90 indicatori

(L'Espresso) I dati che emergono con maggior preoccupazione, soprattutto in questo periodo dominato dalla pandemia, sono quelli relativi all'ambito sanitario. Come visibile nelle cifre riportate a pagina 8, il basso numero di medici di medicina generale così come degli infermieri, sono un campanello d'allarme per il sistema sanitario locale, così come l'altissimo dato dei casi di Covid ogni mille abitanti. Per inquadrare la situazione interviene **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione regionale lombarda.



Gianluigi Spata



Mirko Bargolini



Sono sempre meno gli infermieri operativi sul territorio. Molti sono attratti dalla Svizzera

ni, l'unico strumento che può garantire l'immunità di gregge - aggiunge Spata - Sono davvero arrabbiato per i comportamenti irresponsabili delle ultime ore e per le regole sempre più blande: il rischio è di iniziare la vaccinazione anti-covid nel 2021 nel pieno di una terza ondata. Dobbiamo evitare». Ma il Covid-19 impatta anche su altri settori. «Dopo la pandemia il 30% di quanti prima del virus si recavano sul posto di lavoro, userà lo smart working. Ciò porterà a un cambio radicale nel modo di vivere e pensare, ad esempio, la propria casa. Ciò influirà sui settori connessi. Inevitabilmente la qualità della vita cambierà». Le parole sono di **Fabio Tamburini**, direttore del Sole 24 Ore, nel commentare - durante una tavola rotonda via

streaming - gli esiti della ricerca. Questa visione si cala anche nella realtà comasca. Il tutto partendo, ovviamente, dai numeri. Nello specifico da uno dei due capitoli nel quali Como ha scattato posizioni: "Ricchezza e consumi" (16esimo posto) dove emergono valori significativi collegati al mondo della casa. Dal 16esimo posto in tema di prezzo medio di vendita, che si attesta sul 2.650 euro per un appartamento nuovo di 100 mq in zona semi-centrale, ai 69 metri quadrati in media come spazio abitativo per famiglia (76esimo posto), al dato forse peggiore che riguarda il canone medio di locazione che è pari a 890 euro metro quadrato sempre per un appartamento nuovo in zona semi-centrale. Ma quanto i cambiamenti imposti dal Covid-19 si fanno e si faranno sentire, lo spiega **Mirko Bargolini**, presidente della Fimaa Como (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari). «La situazione è sostanzialmente variata. Adesso chi ci contatta lo fa già avendo le idee chiare. Chi fissa un appuntamento è praticamente sicuro di cosa va a vedere e quali sono le motivazioni» - dice Bargolini - «È sicuramente l'incremento già esistente, e in crescita in futuro, dell'utilizzo dello smart working, costituirà un elemento da tenere in gran considerazione. Le persone magari non compreranno delle case nuove solo per questo fattore ma cercheranno spazi adeguati, oppure interverranno per sistemare meglio i luoghi di cui dispongono per ricavarne un ambiente migliore. Il mercato sta lentamente modificandosi», dice Bargolini.

In fine va ricordato che la classifica è stata vinta da Bologna, ultima Crotone.

«Manca il ricambio generazionale. Il numero di borse di studio è insufficiente, sia a livello nazionale che al livello locale. Non si riconoscono e sostituiscono i medici di famiglia che vanno in pensione. Poi, in provincia di Como - soprattutto in ambito specialistico - qualche medico va a lavorare in Svizzera - spiega Spata - Pratica questa, invece, molto più diffusa tra gli infermieri, che per differenza di stipendio e a volte di condizioni lavorative passano il confine. Tornando ai medici di medicina generale, gli ambienti scoperti della nostra provincia sono i paesi più disagiati, le zone delle montagne e delle valli lariane». Un quadro che diventa allarmante in un'emergenza come quella che stiamo vivendo e con l'alto numero di contagiati ogni mille abitanti (siamo quasi a quota 46 positivi). «La prima ondata ha colpito in modo violento Brescia, Bergamo e Lodi, e in questi territori è stata quindi sviluppata una certa immunità. A Como, Varese, Lecco e Monza invece nella seconda ondata purtroppo il virus ha trovato terreno fertile. Bisogna partire con le vaccinazio-



Dall'analisi del Sole 24 Ore emerge, tra i vari indicatori, come il canone d'affitto medio in città sia di 890 euro per un appartamento nuovo semi-centrale



TERRITORIO

La provincia di Como, rispetto al piazzamento odierno, nel 2019 era al 40esimo posto mentre nel 2018 occupava il 36esimo gradino della lista

I DATI DELL'INDAGINE SUL LARIO

CLASSIFICA GENERALE	
1°	Bologna
2°	Bolzano
3°	Trento
4°	Bologna
5°	Trieste
55° COMO (-15)	
103° Enna	
104° Vibo Valentia	
105° Siracusa	
106° Caltanissetta	
107° Crotone	



16°
Ricchezza e consumi



47°
Ambiente e servizi



26°
Giustizia e sicurezza



54°
Affari e lavoro



81°
Demografia e società



84°
Cultura e tempo libero

GRADUATORIA DI SETTORE

COMO AI VERTICI

3°	Truffe e frodi informatiche
6°	Quota cause pendenti ultratriennali
6°	Iscrizioni anagrafiche
8°	Omicidi da incidente stradale
8°	Diffusione reddito di cittadinanza
8°	Consumo farmaci ipertensione

COMO NELLE ULTIME POSIZIONI

106°	Infermieri
105°	Fondi europei 2014-2020 per l'agenda digitale
103°	Casi Covid 19
102°	Imprese femminili
101°	Medici di medicina generale
101°	Rata media mensile dei finanziamenti

Fonte: Il Sole 24 Ore

Qualità della Vita, Como crolla in 55esima posizione

L'impatto del Coronavirus ha stravolto la graduatoria

Tra gli indici analizzati, quello dei contagi ogni mille abitanti è tra i peggiori del Paese

(Ebar). La Qualità della Vita, storica indagine del "Sole 24 Ore", quest'anno ha dovuto necessariamente fare i conti con il Covid 19. E nel tradizionale appuntamento di dicembre per scoprire i territori virtuosi e quelli rimasti indietro, quest'anno ha fatto irruzione la pandemia. Non più dunque solo indicatori come la ricchezza, il tempo libero o la sicurezza ma purtroppo anche il dato, ad esempio, dei contagi ogni mille abitanti o la Sportività "effetto Covid-19".

Detto questo la provincia di Como si piazza, a livello globale, al 55esimo posto, con una pavida secca di ben 15 posizioni rispetto al 2019, quando era 40esima, ed il 191° rispetto al 2018 quando si issò sul 36esimo gradino della classifica. Un tonfo deciso. Per misurare l'emergenza sanitaria in corso, innanzitutto, è stato inserito tra i parametri l'indice dei casi Covid, l'unico che è stato pesato maggiormente (se ogni parametro vale 100, i punti di questa classifica valgono doppio), per testimoniare come la diffusione dei contagi abbia esercitato una pressione differente sui sistemi sanitari e sulla vita delle persone.

In questa triste classifica la provincia di Como fa segnare un'impressionante 105esimo posto, con quasi 46 casi ogni mille abitanti. E questa voce specifica, così negativa, è inserita nella più ampia categoria "Demografia e società",



La recente edizione della classifica ha inevitabilmente dovuto tenere conto dei cambiamenti dovuti ai sistemi sanitari e sulla vita delle persone. I dati Covid infatti sono stati aggiornati costantemente



posiziona sui livelli altrettanto bassi con un 80esimo posto. Sempre all'interno di quest'area spiccano altri elementi riconducibili all'emergenza sanitaria, a partire dal numero di medici di medicina generale a disposizione per ogni mille abitanti, che è pari a 0,778. Dato che si traduce in un 101esimo posto. Addirittura 106esima in graduatoria alla voce Infermieri presenti ogni 100mila abitanti, che evidenzia come siano 192. Cambiando zona d'osservazione e puntando l'obiettivo sul settore "Affari e Lavoro" (dove a livello generale Como vanta il 54esimo posto), impressiona osservare una 98esima posizione in tema di Cig ordinaria autorizzata con 436.165 ore medie per impresa registrata (dati Inps). Come è invece virtuosa sulla diffusione del reddito di cittadinanza, con solo 0,580288 assegni ogni 1.000 abitanti. Anche se l'impatto del virus potrebbe fortemente alterare, nei prossimi mesi, questo indicatore. Sul fronte di "Giustizia e sicurezza", come certificato nei mesi scorsi anche dalle stesse forze dell'ordine, i due lockdown hanno rallentato anche l'attività criminosa. E infatti la provincia di Como vanta nella specifica sezione un ottimo 26esimo posto. Analizzando le singole voci emerge allora che nell'indice di "criminalità - totale dei delitti denunciati", si registra un dato di 2718,66 denunce ogni 100mila abitanti e un 26esimo posto nello specifico indicatore singolo. Sprofonda anche la Como di "Cultura e Tempo libero" all'84esimo posto. La crisi ha infatti penalizzato le zone turistiche dalle aree metropolitane come Roma ma anche il Lago di Como. Qui si assiste a un calo, ad esempio, degli eventi sportivi (89esimo posto). Infine la voce "Sportività 2020 - effetto Covid-19" segna -1,04689, indice elaborato in base a diversi indicatori. Situazione che si traduce in un 66esimo posto generale nella classifica specifica.

La classifica

● La Qualità della Vita, redatta ogni anno dal quotidiano Il Sole 24 Ore, è partita con la sua prima edizione nel 1990.

● In occasione della prima rilevazione, la provincia di Como si posizionò in 41esima posizione.

● Il miglior piazzamento del territorio Comasco risale al 2015, quando ottenne il 15esimo posto. Anni peggiori invece furono il 1996 con un 70esimo posto, il 2001 con il 72esimo posto e, meglio, nel 2009 con il 74esimo posto.

● La classifica analizza 90 indicatori, per la maggior parte (circa 60) aggiornati al 2020 in base agli ultimi dati disponibili



Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

L'ultima settimana ha fatto totalizzare 1.166 positivi al coronavirus, con un -1.155 rispetto ai sette giorni precedenti, quando i contagi erano arrivati a 2.321

Nel Comasco contagi dimezzati in una settimana

Sensibile calo anche nelle chiamate al 118: si è tornati ai numeri di ottobre

Continua l'andamento positivo in provincia di Como sul fronte dei nuovi contagi da Covid 19. L'ultima settimana ha fatto totalizzare 1.166 positivi al coronavirus, con un -1.155 rispetto ai sette giorni precedenti, quando i contagi erano arrivati a 2.321. Numeri dimezzati, insomma. Per fare un raffronto basta tenere presente che a metà novembre i contagi erano arrivati al record di 5.190 in sette giorni. Anche l'inizio della terza settimana di dicembre i numeri sembrano confermare il trend positivo. Ieri, seppur con un numero basso di tamponi effettuati in tutta la Lombardia (appena 11.317) i nuovi positivi in provincia di Como sono stati 29.

Passiamo ora ad analizzare un altro dato che conferma il momento positivo: quello delle chiamate al 118 per problemi respiratori. Un numero, questo,

che fotografa immediatamente la situazione del territorio ben prima che questa compaia nelle statistiche dei contagi. Nella giornata del 13 dicembre, l'ultima disponibile, le chiamate sono state (per Como, Varese e Lecco) appena 53. Per risalire a un numero tanto basso bisogna infatti andare all'11 ottobre. Da allora siamo spesso stati sopra le 100 chiamate al giorno, toccando il picco di 267 prima dell'entrata in vigore delle

In Lombardia

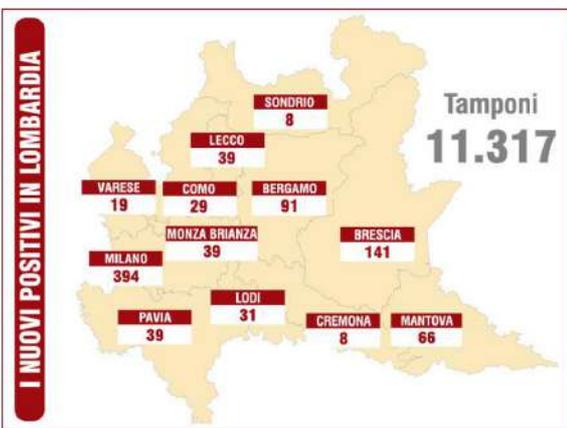
Nella regione la percentuale di tamponi positivi al Covid-19 è scesa all'8,3%

zone rosse. Infine, sul fronte dei decessi, ieri si sono registrati due nuovi morti per Covid, per un totale solo nel Comasco di 1.323.

Spostando lo sguardo all'intera Lombardia, ieri la percentuale di positività ai tamponi è stata dell'8,3%. I letti di ospedale occupati sono scesi di 29 posti in Terapia Intensiva (di nuovo sotto quota 700) e di 106 nelle non intensive.

IN SVIZZERA

L'aggiornamento sulla pandemia oltretorinese, registra 10.726 nuovi casi. Il dato diffuso dall'Ufficio federale della sanità si riferisce alle ultime 72 ore. I test effettuati sono stati 75.775: il 14,2% è risultato positivo. In Canton Ticino, nelle ultime 24 ore, 174 persone sono risultate positive per un totale di 19.174 dall'inizio della pandemia, con 8 decessi in un giorno per un totale di 632.



Colpo di testa



di **Agostino Clerici**

I tentennamenti e le follie del libero arbitrio

Le immagini che provengono dalle grandi città nella domenica che ci siamo lasciati alle spalle hanno avuto una duplice lettura. Abbiamo visto sbocciare qualche sorriso dietro le mascherine e sentito commenti rilassati da parte di chi ha riaperto le sue attività e ha beneficiato della voglia di shopping natalizio di tanti cittadini che si sono catapultati nelle vie del centro, accettando anche di fare la coda per entrare nei negozi o per pranzare al ristorante.

Una boccata d'ossigeno per una economia in ginocchio. Se per le vie delle nostre città ha fatto shopping anche il Covid lo sapremo tra qualche giorno, forse già prima di Natale.

C'è però chi ha guardato agli assembramenti con volto corrucciato e si sono sentiti commentari preoccupati per l'esito che essi potrebbero avere sulla salute e sulla curva del contagio.

Già si parla di terza ondata, dimenticandosi che la seconda è lungi dall'essere finita e che la zona gialla non è una sorta di paese del bengodi.

Il dramma è che questa duplice lettura coabita spesso nelle stesse persone. Dapprima entusiaste di essere uscite di casa, poi - magari con i sacchetti pieni - pronte a farvi ritorno quanto prima perché «c'è in giro troppa gente».

La democrazia, che ha messo in cattedra il libero arbitrio, ci condanna a restare su questa altalena che ondeggia tra l'economia e la salute, da cui ci fa scendere solo la prescrizione che giunge dall'alto e che provoca poi un profuvio di lamentele.

Ho paura a scriverlo, perché amo la libertà e la responsabilità, ma devo riconoscere che in democrazia è necessaria la dittatura - pardon, la dettatura - di una norma rigida e precisa che possa sollevare il libero arbitrio dai suoi tentennamenti e dalle sue follie.

Abbiamo sentito tutti le parole della cancelliera tedesca Angela Merkel: si è detto che erano materne, a me sono parse ispirate semplicemente a uno sguardo di autentico buon senso sulla realtà dei fatti.

Del tipo: come puoi desiderare di andare al ristorante quando ci sono almeno cinquecento morti al giorno? Che l'abbia detto una fredda e magari anche un po' antipatica signora teutonica non fa che rafforzare la validità del ragionamento. Forse le immagini della scorsa domenica dimostrano che i cittadini non devono essere lasciati in balia delle regole. Il sindaco di Milano li ha difesi, affermando che non bisogna meravigliarsi che facciano quello che possono fare: da domenica potevano uscire, sono usciti. In più si è dato loro lo strumento del cashback

proprio perché lo usino in questi giorni per fare acquisti non on-line ma nei negozi: normale che ci vadano non appena sono stati riaperti.

Ma i cittadini devono sapere che non tutto quello che si può fare, lo si deve anche fare. Serve, allora, che la politica, oltre a fornire delle regole chiare e possibilmente non contraddittorie, sia dotata di una autorità superiore e sappia fare scelte coraggiose, tal da offrire un indirizzo ai cittadini, senza avere la pretesa di accontentarli tutti. Sta di fatto che le immagini trasmesse in televisione domenica sera qualcosa hanno prodotto: una riunione di governo che avrebbe dovuto allentare le norme di distanziamento sociale per i giorni del Natale, forse le renderà ancora più stringenti. Colpa o merito dell'istinto di libertà di troppi italiani.



Primo piano | Emergenza sanitaria



SFIDE SOCIALI

Scene da pre-Covid: gente ai tavolini dei bar e, a pranzo, anche a quelli dei ristoranti. Traffico e caos lungo le principali vie di collegamento con il capoluogo e parcheggi pieni

Parte la zona gialla e il centro è preso d'assalto

Stasera su Espansione Tv lo speciale su norme e divieti del nuovo Dpcm

(m.v.) Una domenica da tutto esaurito in città. Il passaggio da zona arancione a gialla e il conseguente allentamento delle misure - uniti al bel tempo - hanno portato anche a Como moltissime persone. In tutta Italia le vie dello shopping sono tornate a popolarsi, eccessivamente.

Da Sud a Nord lo scenario era lo stesso, non fosse per le mascherine sul volto e gli ingressi contingentati nei negozi (con relative code) sembrava una normale giornata tra passeggiate, un caffè al bar e compere natalizie, come se il Covid fosse ormai un problema superato.

Sin dal mattino le strade della con valle comasca erano affollate di persone di tutte le età e la folla con il passare delle ore è solo aumentata.

Le attività commerciali si sono attrezzate per tutelare la sicurezza ma in alcuni momenti di picco non sempre è stato possibile tenere tutto sotto controllo.

Si è rivistata la gente ai tavolini dei bar e, a pranzo, anche a quelli dei ristoranti. Traffico e caos lungo le principali arterie di collegamento con il capoluogo, parcheggi pieni.

Uno scenario che non può che preoccupare sul fronte dei contagi e in vista di una possibile terza ondata.

Per questo il governo torna a ipotizzare una stretta nei giorni delle feste. Il rischio è che la curva epidemiologica possa nuovamente impennarsi e di conseguenza mandare in affanno le strutture sanitarie già fortemente provate dagli ultimi mesi.

Il difficile equilibrio tra tutela della salute da una parte e dell'economia dall'altra è sempre al centro dei provvedimenti. Bar, ristoranti e commercio vedono qualche possibilità di lavorare e recuperare il



Vie del centro storico affollate anche ieri ma non con l'intensità, spesso allarmante, registrata nella prima domenica "gialla"

tempo perso, anche se - come spiegato nei giorni scorsi dalla Confindustria di Como - il settore dei pubblici esercizi è allo stremo.

LA DIRETTA SU ESPANSIONE

Norme e divieti della zona gialla sono al centro di una trasmissione di servizio di pubblico interesse in onda stasera in diretta su Espansione Tv, canale 19 del digitale terrestre.

Dove posso andare? In quali occasioni posso spostarmi liberamente? Quali

sono i comportamenti vietati? Quali sono le principali raccomandazioni? Sono domande alle quali risponde oggi Etv con un appuntamento speciale. Questa sera alle 20, in diretta, torna in studio il comandante della Polizia Locale di Cantù Vincenzo Aiello, volto che i telespettatori di Etv hanno imparato a conoscere e che ha già risposto in modo puntuale a decine di domande dei cittadini. Come bisogna comportarsi in zona gialla? E come nel periodo di Natale, con il giro di vite che sarà attuato per scongiurare l'impennata dei contagi a gennaio?

Al legittimi dubbi e alle domande dei cittadini risponderà il comandante Aiello in diretta tv questa sera. Come sempre, linee telefoniche (031.33.00.656) e whatsapp (335.70.84.396) aperte per intervenire durante la diretta.

L'iniziativa

In diretta dalle 20 il comandante della Polizia Locale di Cantù Vincenzo Aiello

Ritorno a scuola: bus potenziati e ingressi dalle 8 alle 10

Il piano della prefettura per la riapertura degli istituti superiori il 7 gennaio

Più autobus e ipotesi doppio orario, ingresso dalle 8 alle 10 e uscita dalle 13 alle 15. È il piano al quale lavorano i vertici del trasporto pubblico, della scuola e di Comuni e Provincia di Como dopo la nuova riunione convocata ieri dal prefetto Andrea Polichetti.

Scopo dell'incontro, coordinare il ritorno in classe dei ragazzi delle scuole superiori, fissato per il prossimo 7 gennaio.

Nel vertice sono stati analizzati i dati raccolti dall'ufficio scolastico sul numero di studenti che utilizzano il trasporto pubblico per raggiungere le scuole superiori del territorio, con l'area di provenienza e l'istituto frequentato.



Istituzioni al lavoro per organizzare il trasporto pubblico in vista del 7 gennaio

Le informazioni sono state consegnate alle aziende di trasporto, che entro la prossima riunione, fissata per giovedì, dovranno presentare una proposta di rimodulazione del servizio, soprattutto extraurbano, per rispondere alle esigenze delle scuole.

Nelle prossime ore saranno fatte nuove valutazioni in base al piano che sarà messo a punto dalla società che gestisce i pullman. Non è peraltro esclusa la possibilità di ricorrere anche agli autobus delle compagnie private, ma il primo passo è la rimodulazione del trasporto pubblico con l'ipotesi degli orari scaglionati.



Andrea Polichetti - 59 anni, originario della provincia di Avellino - da poche settimane è stato nominato prefetto di Como. Ieri ha convocato la riunione dedicata al trasporto pubblico in vista della riapertura delle scuole superiori

A.Cam.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima SARONNO

CISL DEI LAGHI

Natale solidale: 2000 capi di abbigliamento donati ai bisognosi

Collaborazione benefica fra Anteas, CISL e il gruppo Yamamay con sede a Gallarate



CRONACA Gallarate, 15 Dicembre 2020 ore 12:56



Questa mattina, lunedì 14 dicembre 2020, Cisl dei Laghi, in collaborazione con Anteas Servizi dei Laghi (Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà) e FNP Cisl dei Laghi (Federazione Nazionale Pensionati) hanno presentato il progetto "Natale Solidale", iniziativa di solidarietà che coinvolge i territori di Como e Varese. È questo il titolo dell'iniziativa di solidarietà promossa in seno al mondo Cisl con il coinvolgimento di Yamamay, l'importante marchio di biancheria intima appartenente al Gruppo Pianoforte Holding SpA di proprietà delle famiglie **Cimmino e Carlino e con sede a Gallarate**, marchio i cui prodotti vengono distribuiti per lo più con la formula del franchising in oltre 600 negozi nel mondo.

"I nuovi poveri non chiedono aiuto". Ma Como si muove anche per loro

Creato un emporio solidale e alimentare a punti. Don Ettore Dubini: "A volte ci rivolgiamo ai vicini di casa"

di ROBERTO CANALI

[f](#) Condividi

[T](#) Tweet

[✉](#) Invia tramite email



Don Ettore Dubini, responsabile della Caritas di Erba

Como, 16 dicembre 2020 – A Natale ci sarà un pacchetto sotto l'albero anche per i **senza fissa dimora e le famiglie in difficoltà** grazie a una bella iniziativa di volontariato promossa dalla **Cisl dei Laghi, l'Associazione Nazionale Tutte le Età Attive per la Solidarietà, la Federazione Nazionale Pensionati della Cisl e l'azienda Yamamay**. "Qualche settimana fa, considerando il momento di grande difficoltà che l'Italia sta attraversando, abbiamo deciso di convertire la somma che in passato veniva destinata agli omaggi natalizi ai senza tetto e le famiglie bisognose – spiega il segretario della Cisl dei Laghi, Daniele Magon – Yamamay ha moltiplicato il nostro sforzo mettendoci a disposizione una notevole quantità di capi a costi contenuti".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Verranno **distribuiti circa 2mila capi di abbigliamento**. "La biancheria intima – prosegue Magon – suddivisa in kit per uomo e per donna, sarà destinata a Legàmi, un gruppo di giovani attivo nella città di Como per creare occasioni di incontro e dialogo con la grave marginalità e i giovani, e per fornire ai senza fissa dimora un aiuto relazionale oltre che materiale. Il resto dell'abbigliamento, invece, composto principalmente da **felpe o tute, verrà donato all'Emporio della Caritas di Erba e alla San Vincenzo de Paoli di Varese**". Il bisogno di aiuti anche tra le famiglie è tanto come spiega **don Ettore Dubini**, responsabile della Caritas di Erba. "Abbiamo aperto un emporio solidale, un progetto nuovo rispetto al guardaroba dove si portavano gli abiti smessi, perché vogliamo donare un abito e non un rifiuto. Il criterio con cui l'emporio viene incontro alle famiglie in difficoltà è educarle alla scelta, attraverso una tessera punti che permetterà loro di acquistare un abito a seconda dei punti che hanno. Spesso incontriamo famiglie che sono in disagio perché non sanno utilizzare bene le risorse".

A Erba si preparano ad aprire, seguendo le stesse modalità, anche un emporio alimentare. "Ci siamo accorti che **il Covid ha creato nuove povertà** e spesso le famiglie sono sommerse e non chiedono aiuto. Nel primo lockdown per avvicinarle abbiamo chiesto aiuto ai loro vicini di casa, perché segnalassero i bisogni. **Il nostro è un territorio strano, la povertà non si vede**, ma i casi ci sono e sono tanti".

© Riproduzione riservata





PRIMO PIANO

Babbo Natale Covid free su Zoom

TRIESTE - Se in tempo di Covid si esce poco e non si ha modo di incontro Babbo Natale in strada, e quando anche ciò avvenisse, non sarebbe consigliabile che, per quanto entità paragonabile, abbracciassi i bambini, allora è disponibile per incontri di qualche minuto Babbo Natale Zoom. Sul sito (<https://viva.babbo-natale.it>) i genitori possono prenotare un appuntamento sulla piattaforma Zoom; vengono chieste alcune informazioni per una sorpresa al piccolo o alla piccola.

Lo spettro del lockdown agita il Natale degli italiani «Viene prima la salute»

Il governo studia la nuova stretta per i giorni più delicati delle festività imminenti

ROMA - Senza ulteriori provvedimenti il Natale ormai alle porte rischia di diventare il primo della storia a finire in lockdown. A ventilare l'ipotesi di una chiusura totale è il ministro della Salute, per voce del direttore della Prevenzione Gianni Rezza - che cerca la sponda degli esperti del Comitato Tecnico Scientifico per dare maggior peso ad una nuova verità: stretta natalizia. Spanda che, però, non arriva. I tecnici, infatti, si spaccano e l'urto non viene in archivio con un verbale firmato all'unanimità. In cui si chiede un rafforzamento dei controlli da parte delle forze di polizia, ma in cui non si accenna affatto a zone rosse, arancioni o gialle. Questa, è l'idea degli scienziati, è una decisione che spetta al governo. «È stata una riunione difficile e intensa», ammette il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo. «Al fine abbiamo raggiunto un punto d'incontro e condiviso all'unanimità la necessità di ispirare le misure di contenimento del contagio. Al ministro Roberto Speranza e al governo abbiamo quindi suggerito di considerare quanto previsto dalla normativa già in vigore». È in serata lo stesso premier, Giuseppe Conte, ad annunciare il piano per le festività natalizie con un «riocchinchio» che porterà a qualche misura ulteriore. Il bollettino di ieri parla di altri 846 morti e quasi 15 mila nuovi casi, per un rapporto tra tempi e positivi che scende sotto il 10% (9,1%). Numeri che fanno stare tutt'altro che tranquilli, come ammette lo stesso Rezza durante la conferenza stampa settimanale. «I dati dei

morti», ha detto «e davvero molto elevato e più indica che in questi 2-3 mesi il numero delle persone infettate si è grande, con una ripresa dell'epidemia imponente». Senza calcolare, poi, che le terapie intensive (3.003) e i ricoveri (27.342) sono ancora «sopra la soglia critica». L'ennesimo invito «non abbassare la guardia» è arrivato dal premier, Giuseppe Conte. «Siamo giunti al termine di quest'anno attraversando una crisi pandemica che ha sconvolto la nostra economia e società», ha detto all'assemblea di Coldiretti - e ancora non dobbiamo abbassare la soglia di attenzione». «Ci aspettano tre mesi invernali difficilissimi - gli fa eco il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia -; questo significa auto-disciplinarsi e credo che l'Italia risponderà "prima la salute e poi il business", perché senza la vita non c'è alcun business». Con l'avvicinarsi dei giorni più «caldi» del Natale scenderà in campo il piano predisposto dal Viminale, con l'impiego di 70 mila agenti ai quali saranno affiancati i militari già al lavoro su Strade Sicure. Il governo, intanto, incontrerà le regioni proprio per capire se e come attuare eventuali nuove strette per evitare i pericolosi assembramenti visivi nello scorso weekend e scongiurare spostamenti non strettamente necessari. Il Cts raccomanda di vigilare in particolare sui luoghi chiusi dove è possibile togliere la mascherina. I prossimi si annunciano giorni di fuoco, con il governo preso con una decisione che appare tanto impopolare quanto necessaria per evitare la terza ondata.



LO STUDIO La spesa media sarà di 82 euro a famiglia La crisi taglia il menù delle feste

ROMA - Rigore e sobrietà per le tavole di Natale degli italiani che spenderanno il 31% in meno rispetto allo scorso anno. Un carrello di acquisti alimentari da circa 82 euro a famiglia, il valore più basso degli ultimi 10 anni, è il traguardo per colpa della crisi innescata dal Covid che taglierà i consumi e una portata su treni pranzo della festa. Ma il virus nulla potrà fare contro la tradizione in una ricorrenza dalla decisa svolta nazionalista, con oltre 8 italiani su 10 propensi a privilegiare prodotti locali e Made in Italy. Esempio ce ne fosse bisogno, in questo senso, arriva anche l'appello del premier Giuseppe Conte ad «acquistare prodotti autenticamente italiani, il modo migliore per ringraziare gli eroi del cibo». A 10 giorni esatti dal Natale è così che l'Italia si prepara a festeggiarlo a tavola, a sapere la Coldiretti secondo l'indagine realizzata con Fondazione Diavulga in occasione dell'incontro «L'Italiparte dagli eroi del cibo». Un titolo apprezzato dal premier intervenuto al lavoro per lanciare l'appello a consumare tricolore, ri-

prendendo la campagna Coldiretti #omangioitaliano, ma anche per ribadire il ruolo strategico della filiera agricola alimentare. «Siete i veri eroi del cibo e il Paese può contare», ha detto Conte. «Il settore ha mostrato la sua strategia nel tutelare la sovranità alimentare e l'agricoltura sarà un asse portante del Recovery plan». Tornando al Natale si prevedono tavole parche a casa e non solo. I limiti agli spostamenti, il coprifuoco e il clima di preoccupazione e difficoltà, rileva la Coldiretti, spingono l'aria di festa a scapito dei consumi fuori casa in ristoranti e agriturismi al momento, salvo nuove chiusure, si richiederà fuori casa appena il 14% degli italiani, meno della metà dello scorso anno. Un Natale dove si prevedono tagli che vanno da 15% per lo spuntino al 4% per i panettoni. Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, parla di un crollo di oltre 30 miliardi della spesa nel 2020, il 12% in meno complessivamente rispetto allo scorso anno. Confinati a casa gli italiani hanno trascorso più tempo a cucinare, spendendo il 7% in più.



Come sarà l'Italia monocolora

GLI SCENARI Tutte le misure da attuare in caso di un'unica fascia

ROMA - In vista delle festività natalizie, proprio mentre l'Italia stava faticosamente e lentamente diventando tutta gialla, il governo valuta l'ipotesi di uno «stivale monocolora» ma in cui tutte le Regioni interirebbero in fascia rossa oppure arancione. Misure studiate in seguito agli assembramenti registrati praticamente ovunque a causa della rimozione delle restrizioni: le decisioni sono volte a evitare l'aumento dei contagi che anche ieri il Ministero della Salute, attraverso il suo direttore generale per la prevenzione, Gianni Rezza ha definito «troppo alto». Alto il numero dei decessi e sopra soglia l'occupazione delle terapie intensive e dell'area medica. Senza provvedimenti restrittivi, dunque, si arriverebbe ad un lockdown generalizzato, nel tentativo estremo di evitare la terza ondata che tanto spaventa gli italiani. Ecco allora, in sintesi cosa succederebbe se il Go-

verno deciderà di «scolorare» l'Italia di arancione o di rosso per il periodo festivo e cosa, invece, è attualmente consentito o non consentito nella maggior parte delle regioni che oramai sono gialle, tenendo conto che le scuole rimarranno chiuse per le festività e che andrà capito per quanto resterà in vigore un eventuale provvedimento restrittivo. ZONA ROSSA - Vengono applicate le misure più restrittive previste dal governo. L'uscita di casa va limitata, sono chiusi bar, ristoranti, negozi, la Didattica a distanza è prevista dalla seconda media in poi (anche se durante le festività le scuole rimarranno tutte chiuse, tale misura sarebbe da considerare eventualmente solo in caso di un'Italia «rossa» anche dopo le feste). È vietato spostarsi da un Comune all'altro, nonché uscire dal territorio della Regione. Torna l'autocertificazione anche per gli spostamenti all'interno di

unicità, da esibire in caso di controlli da parte delle forze dell'ordine. ZONA ARANCIONE - I ristoranti e bar restano chiusi per tutta la giornata. I negozi possono invece rimanere aperti. La Didattica a distanza è prevista solo alle superiori. La circolazione all'interno di un Comune è permessa non lo è abbandonare il proprio Comune di residenza, domicilio o abitazione. È vietato entrare o uscire dalla Regione. ZONA GIALLA - Attualmente le regioni «gialle» devono rispettare misure restrittive più «morbide» previste dall'ultimo Dpcm emanato dal governo. I ristoranti e i bar hanno la possibilità di rimanere aperti fino alle 18, i negozi restano aperti fino a orari di chiusura. I centri commerciali sono chiusi nei weekend. È possibile spostarsi all'interno della Regione e da una Regione gialla all'altra, anche per gli spostamenti all'interno di

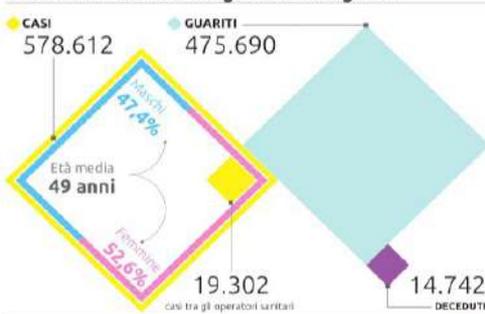


Risalgono i contagi e l'Rt Rezza: «Servono restrizioni»

IDATI Numeri ancora contrastanti, gli esperti chiedono nuove chiusure

ROMA - Sono «contrastanti» i dati che descrivono l'andamento dell'epidemia di Covid-19 in Italia: il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, che nella conferenza stampa dedicata all'analisi epidemiologica rileva come «in un lasso di tempo si osserva una lenta riduzione dei ricoveri consistenti e di quelli nelle unità di terapia intensiva, mentre dall'altro aumenta il numero dei decessi, saliti a 846: un segnale che indica un numero dei casi positivi nel nostro Paese sia molto elevato. I 14.844 nuovi casi di infezione registrati dal ministero della Salute ieri segnano un aumento consistente rispetto al giorno precedente, ma sono aumentati anche i tamponi, saliti a 162.880, con un rapporto casi positivi-tamponi che in 24 ore torna a scendere dal 11,6% al 9,1%. «È il valore più basso di questo periodo, non si registrava dal 22 ottobre», osserva il fisico Giorgio Sestili. «Sicuramente una diminuzione importante, anche se - aggiunge - è un numero ancor ben oltre la soglia di guardia». Buoni i dati sui ricoveri in terapia intensiva con un meno 92 rispetto al giorno precedente: numeri che, secondo Rezza, indica-

Covid: i dati dell'Iss degli ultimi 30 giorni



non «graduale, leggero miglioramento» e che, però, mostrano che «siamo ancora sopra la soglia critica». È invece «ancora drammatico» il dato sui decessi, con gli 846 registrati nelle ultime 24 ore che segnano un aumento di 355 rispetto a 491 del giorno precedente. Si tratta, rileva Rezza, di «fatturazioni dovute a problemi di segnalazione», ma soprattutto il dato è «un indice che il numero di persone infetta-

te è molto elevato». È anche un segnale di come, «dopo la fase estiva ci sia stata una ripresa imponente dell'ondata epidemica. Le misure hanno funzionato», osserva, ma il numero dei casi è elevato. È anche, purtroppo, evidente che i numeri dei decessi non indicano che ci si trovi di fronte a una coda. Tuttavia, rileva Rezza, stiamo assistendo a una «naturale evoluzione dell'epidemia quando matura, ve-

IERI 165 VITTIME

Il giorno più nero vissuto dal Veneto

VENEZIA - Il Veneto sembra ormai alle corde con il Covid. Non sono solo i contagi a fare impressione: balzi di 3-4.000 casi al giorno - ma la crescita impetuosa dei morti a segnare una situazione drammatica. Ieri il record dall'inizio dell'epidemia: 165 decessi in 24 ore, dato che supera il numero natio del 10 dicembre, quando erano stati 148. Un numero pesante, che tuttavia risente anche del caricamento di casi «vecchi», ovvero decessi avvenuti nell'ultima settimana.

Il Veneto è solo fra un quinto degli 846 morti registrati ieri nel Paese. Un giorno buio, di fronte al quale il governatore Luca Zaia non ha nascosto forte preoccupazione: «Siamo qui che preghiamo perché arrivino i vaccini, perché sarebbe un raggio di sole in questa tragedia», ha detto. Il presidente ha ammesso che «la situazione è pesante: 3.324 ricoverati, più 57 nella ultime 24 ore, sono un numero importante: è come se quasi 7 ospedali grandi di provincia fossero orientati per i pazienti Covid». C'è poi il fronte poco confortante delle Rsa. «Ci ritroviamo con una risposta peggiorata nella Casa di riposo - ha spiegato Zaia - Nonostante si siano fatte misure di prevenzione che a marzo ci salvavamo. Oltre ad essere blindate, nelle case di riposo facciamo tamponi agli ospiti, abbiamo messo a disposizione tamponi rapidi ai visitatori». Ma, ha confermato il presidente, «abbiamo più mortalità nelle Rsa di quella che avevamo a marzo quando giustificavamo il dato, minore, dicendo che non c'erano i dispositivi, non c'era una campagna aggressiva di testing. Inoltre, la maggioranza delle case di riposo erano senza virus, pulite. Adesso il virus è entrato a macchia di leopardo in un po' di appartamenti». Per il momento, tuttavia, «non si intravede un groviglio autonomo, con ordinanze, nella regione. La parità, ha spiegato il governatore, con cui sono d'accordo i sindaci, si sta giocando in una interlocazione delle Regioni con il Governo, per capire quali misure adottare. Ma non andiamo in ordine sparso. È innegabile: gli assembramenti nella città sono un tema nazionale». I report sulla mortalità da Covid confermano intanto un trend in linea con il tasso di decessi della prima fase. Nella prima ondata, dal 21 febbraio a fine aprile, la mortalità in Veneto era salita nel complesso da 38% sulla media del periodo nei 3 anni precedenti. Ma c'erano i lockdown, e quindi i decessi a causa di incidenti - ad esempio - erano pressoché azzerati. C'è stato poi un decremento di questa curva (+10%), a fine ottobre. A novembre il dato è risalito, nella seconda metà del mese +44%, ma con una mobilità della popolazione non paragonabile a quella del lockdown. Il maggior numero di decessi ai ricoveri tra i malati Covid è il sesso maschile, con età superiore a 70 anni, soprattutto fra i 75 e 80 anni.



Luca Zaia (ANSA)

LECIFRE Situazione fuori controllo nel Paese: mai così tante le richieste di sostegno

La Caritas lancia l'allarme

ROMA - La grave situazione socio-sanitaria dovuta alla pandemia ha costretto la Caritas di Roma a calibrare le sue azioni di intervento. Ecco le maggiori dispiegatesi dal febbraio scorso all'ottobre di quest'anno. Il primo massiccio intervento ha riguardato gli aiuti alimentari. «La rete delle Caritas parrocchiali nella diocesi di Roma», spiega una nota del Vicariato - rappresenta la spina dorsale dell'ascolto e dell'accoglienza delle persone fragili sul territorio della Capitale. Sono 176 i centri di ascolto costituiti dalla Diocesi che riescono a lavorare in rete, attraverso un sistema informatico e una serie di protocolli per la presa in carico delle famiglie in difficoltà. «Il vero impatto della crisi - si spiega - almeno nei primi due mesi di lockdown ed aprile e maggio, è stata la richiesta di aiuti alimentari. Una vera e propria emergenza alla quale la Caritas si è organizzata, attivando la rete delle

parrocchie suddivise in Prefetture, promouvendo 137 punti di distribuzione e 13 centri di stoccaggio per gli alimenti. Affiancando a questa azione anche il potenziamento del servizio cinque Empori della solidarietà che assistono i decessi». Sono state 21.160 persone accolte, il 25,3% per la prima volta. Sono state 7.476 le persone che si sono rivolte per la prima ai centri di ascolto delle Caritas parrocchiali nel corso dei primomessidi del 2020. Questi si aggiungono alle 40.607 che le parrocchie avevano già preso in carico nel corso degli anni di questo: 13.684 erano quelle seguite con continuità (incontrate più volte nel corso dell'anno). «Complessivamente, quindi - continua la nota -, le persone che in questa fase hanno ricevuto aiuto dai centri di ascolto parrocchiali sono state 21.160 su 48.083 iscritte nei database delle parrocchie. Nel 48,7% dei casi le nuove persone (7.476) che si sono

rivolte ai centri parrocchiali sono italiani, seguiti da filippini (16,3%), peruviani (4,9%), romeni (4,7%) e altre 97 nazionalità. Nel 64,4% dei casi, il rappresentante della famiglia che ha varcato la prima volta la soglia del centro di ascolto è una donna». «La suddivisione per classi di età ci dice che il 54% dei nuovi iscritti sono al di sotto dei 45 anni (4,1% al di sotto dei 25 anni), mentre gli ultrasessantenni sono il 14,7%. Sempre tra i nuovi iscritti, quattro su cinque sono stati registrati nei mesi di aprile (33,2%), maggio (32,6%) e giugno (20,2%), mentre negli altri mesi fino a settembre si è avuta una dinamica di nuove presenze simile a quella del 2019. Complessivamente, nelle persone seguite nel corso del 2020, i nuovi iscritti rappresentano un terzo del totale (35,3%), con punte veramente notevoli nel caso della nazionalità filippina (86,9%) e siriana (41,7%).»



Nel 2020 oltre 700 mila morti

IL BILANCIO L'Istat fotografa una situazione mai vista dal 1944

ROMA - Questo drammatico 2020 «non è ancora finito ma una valutazione ragionevole fa pensare che quest'anno supereremo il confine dei 700mila decessi complessivi, che è un valore preoccupante perché una cosa del genere l'ultima volta, in Italia, era successa nel 1944. Eravamo nel pieno della seconda guerra mondiale. Ai illustrare i numeri dai quali si deduce anche il peso della pandemia Covid, è il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo. «Nel 2019», spiega - il dato era stato di 647.000 morti. Un valore che parlarono. Intanto l'istituzione nazionale di statistica fotografa un paese in rallentamento già nel 2019 in base all'ultimo censimento degli italiani. Significativi tutti gli indicatori in tal senso. Diminuiscono infatti la popolazione complessiva, aumentano gli stranieri, crescono ancora gli anziani e i riducono i bambini. L'Istat mette in evidenza nel 2019 in Italia

sempre più attenta se non vecchia, lievemente più istruita con il 50% della popolazione che ancora non arriva oltre il diploma di terza media. Nell'elaborazione dei dati relativi alla fine dello scorso anno si conferma lo spostamento di larghe parti della popolazione dal Sud e dalle Isole verso il Centro Nord così come la crescita delle città grandi e medie a fronte dello spopolamento dei piccoli centri. La popolazione censita in Italia al 31 dicembre 2019 ammonta quindi a 59.641.488 residenti, circa 175 mila persone in meno rispetto alla fine del 2018 (0,3%). Nel confronto con il 2011, anno dell'ultimo censimento di tipo tradizionale, si registrano 207.744 persone in più ma in presenza di divari significativi tra le regioni. La popolazione è diminuita nel complesso di 127.487 unità nel Sud e nelle Isole rispetto al 2018 e di 425.517 rispetto al

2011 a fronte di un aumento della popolazione complessiva. Mentre la Lombardia, ad esempio, ha acquistato 323.451 residenti in più, il Lazio 252.814 e l'Emilia Romagna 121.884. La Puglia ha perso quasi 100.000 abitanti (99.261), la Sicilia 127.614 e la Campania 54.667. La Calabria ha visto partire 64.940 abitanti scendendo a quota 1.894.110. E il livello sarebbe ancora più alto se si guardasse alla popolazione non straniera con la Sicilia che perde dal 2011 quasi 300.000 italiani e accuisce oltre 50.000 stranieri. A fronte della riduzione complessiva di 175 mila residenti rispetto al 2018 aumentano gli stranieri che nel 2019 superano quota cinque milioni (5.039.637) grazie a una crescita di 43.480 unità rispetto all'anno precedente. In poco meno di venti anni, tra il 2001 e il 2019 gli stranieri sono aumentati di 3,7 milioni di unità.





Vaccino Pfizer L'Ena accelera

L'ANNUNCIO L'Agenzia anticipa il vertice al 21 dicembre

ROMA - Netta accelerazione per l'atteso via libera europeo al vaccino anti-Covid delle aziende Pfizer-BioNTech. L'Agenzia europea per i medicinali (Ena) si riunirà infatti il 21 dicembre, e non più il 29 come era stato annunciato, per decidere in merito all'approvazione del vaccino. Un anticipo dei tempi richiesto anche dal ministro della Salute Roberto Speranza e condiviso dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la quale ha annunciato che è «probabile che i primi europei siano vaccinati prima della fine del 2020». Intanto, buone notizie arrivano anche per il vaccino dell'azienda statunitense Moderna, che ottiene un primo diniego verde dall'Autoreità statunitense per i farmaci Fda. Lo staff Fda ha infatti definito il siero «efficace e sicuro» in un rapporto reso pubblico in vista della decisione ufficiale del 17 dicembre sull'uso d'emergenza del vaccino. È efficace al 94,1%, rileva la Fda confermando i risultati precedentemente diffusi dalla società. Ma se in Usa la campagna vaccinale è già partita, a fare pressione sull'Ue per accelerare il processo di approvazione del prodotto Pfizer è stata innanzi-

Il punto sui vaccini

AUTORIZZAZIONE PFIZER-BIOTECH

Inizialmente prevista entro il **29 dicembre**

Ena anticipa riunione straordinaria il **21 dicembre**

Dicembre

Le tempistiche*

DK Ue entro 48 ore dal via libera Ena

Vaccino utilizzabile dal giorno dopo

IN ITALIA

La campagna vaccinale potrebbe partire il **28/29 dicembre**

Se l'Ena si pronuncia prima di Natale

Se la macchina distributiva e la logistica sono pronte

Se l'immediata validazione da parte di Aifa

GIÀ APPROVATO IN VIA EMERGENZIALE

Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Singapore, Bahrain, Arabia Saudita, Messico e Kuwait

Moderna

Fda: efficacia **94,1%**

Decisione ufficiale: **17 dicembre**

rispetta i parametri per un utilizzo di emergenza

*Secondo quanto affermato da Guido Rasi, (ex direttore esecutivo Ena)

zuito la Germania dopo che vari Paesi - tra cui Gran Bretagna, Canada e, appunto, Stati Uniti - stanno già iniziando ad usarlo. Sulla stessa linea anche Speranza: «Il mio auspicio - ha detto - è che l'Ena, nel rispetto di tutte le procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer-BioNTech in anticipo, che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche nei Paesi dell'Ue». Ma in Italia «i primi significati-

vi effetti della vaccinazione li avremo in primavera - ha sottolineato il premier Giuseppe Conte -. Già a gennaio avremo le prime dosi e gli esperti indicano tra i 10 e i 15 milioni di abitanti vaccinati per ottenere questo effetto in primavera inoltrata, prima dell'estate». L'obiettivo resta quello di un avvio comune della campagna negli Stati membri. Sulla questione si è tenuta ieri una videoconferenza tra i ministri del-

la Salute di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera, che hanno identificato alcuni aspetti essenziali in riguardo la campagna vaccinale che dovrebbero essere coordinati dagli stati membri. Coordinamento e accelerazione sono, dunque, le parole d'ordine, come conferma von der Leyen: «Ogni giorno conta. Lavoriamo alla massima velocità per autorizzare i vacci-

ni per il Covid 19. Accolgo le novità Ena che anticipano l'incontro per discutere del vaccino Pfizer prima di Natale». Che la tabella di marcia si faccia a questo punto serrata lo conferma anche Guido Rasi, ex direttore esecutivo Ena. Il previsto passaggio alla Commissione europea per l'approvazione definitiva del vaccino Pfizer, spiega, «potrebbe avvenire con tutta probabilità entro 48 ore dal via libera dell'Ena». A quel punto, «il vaccino sarebbe utilizzabile dal giorno dopo nei Paesi Ue». Se la macchina distributiva e la logistica sono pronte, e con la contestuale e immediata validazione da parte dell'Agenzia italiana del farmaco Aifa, «la campagna vaccinale in Italia potrebbe dunque partire - afferma - già il 28-29 dicembre». Quanto alle dosi, da contratto Pfizer fornirà all'Italia 8,749 milioni di dosi nel primo trimestre 2021 e 26,92 milioni complessive (intotale l'Italia ha già opzionato 202.573.000 dosi da varie aziende). Sul fronte italiano da gennaio a marzo 2021 il nostro paese dovrebbe avere assicurati 10 milioni di dosi da Pfizer e Moderna ed è previsto che si vaccinino per primi gli operatori sanitari.

IL REGISTA

E Oliver Stone sceglie Sputnik

MOSCA - Oliver Stone testimonial del vaccino russo. Il colpo di teatro, se voluto, è azzeccato. Il regista americano - autore di pollicole «cult» come Platoon e Wall Street, pilastro della contro cultura Usa - ha scelto il palcoscenico del Canale 1, prima emittente russa, per annunciare (in corso di un'intervista) di aver ricevuto una dose dello Sputnik-V. «Sono speranzoso e credo che il vostro vaccino vada bene», ha detto Stone. Poi poi aggiungere: «Non capisco per quale motivo venga ignorato dall'Occidente». Il regista non è nuovo a controverie e polemiche. Il suo documentario fiume su Vladimir Putin, ad esempio, è stato descritto come «in troppo apologetico». Stone d'altra parte ha intervistato un altro nemico giurato degli Usa come Fidel Castro e ha girato un film sul caudillo venezuelano Hugo Chavez, dall'inequivocabile titolo «Mi Amigo Hugo». «L'America nella sua follia considera nemici la Russia e la Cina. Io personalmente non lo condivido e credo che possano diventare ottimi partner degli Usa», ha osservato Stone, che ha fatto un tour delle centrali nucleari russe per un suo documentario sul cambiamento climatico.

Il regista ha quindi assicurato che tornerà in Russia per effettuare il richiamo, dato che l'immunizzazione con lo Sputnik-V prevede la somministrazione di due dosi a distanza di 21 giorni. Piccolo che ricorda il Moscow Times, le linee guida del vaccino russo prevedono la somministrazione alla fascia di età compresa tra i 18 e i 60 anni. E Stone, con i suoi 74 anni suonati, non rientra nella categoria. Non solo. L'amaravita è che lo Sputnik scarseggia. La capitale russa ha iniziato la campagna vaccinale lo scorso 5 dicembre e nei primi sei giorni sono state somministrate solo 6 mila dosi, con 20 mila persone prenotate in lista (solo sanitari, insegnanti e assistenti sociali). Nel resto del Paese le dosi sono state consegnate pochi giorni fa ma si tratta di un goccia nel mare (a San Pietroburgo, dove sono state prese misure dure per ridurre i contagi, sono arrivate solo 2 mila fiale del tanto agognato siero). Tutto perché, appunto, la produzione del prodotto, almeno in questa fase iniziale, è scarseggia. La sperimentazione di fase 3 è comunque avviata alla sua conclusione e l'efficacia del vaccino è stata fissata al 91,4% sulla base dell'analisi finale dei controlli dei dati ottenuti 21 giorni dopo la somministrazione della prima dose del vaccino. Ora i dati della ricerca saranno pubblicati dal team del Gamaleya Center in una delle principali riviste mediche internazionali peer-reviewed. Ma già con questi dati il Gamaleya creerà un rapporto che sarà utilizzato per la registrazione accelerata del vaccino Sputnik V in vari Paesi. Anche in Europa? A questa domanda il Russian Direct Investment Fund non ha risposto, almeno per il momento.



In alto, il regista Oliver Stone. In basso, una fiala del vaccino russo (RINA)



Nature celebra il 2020 scientifico

La rivista ha selezionato 10 personalità

ROMA - La pandemia di Covid-19 ha segnato il corso del 2020 trasformandolo in un anno straordinario per la scienza: lo definisce così la rivista Nature, che ripercorre le tappe più significative della lotta al virus e celebra i 10 personaggi scientifici dell'anno, dando ampio spazio a quelli in prima linea contro Sars-CoV2 come l'immunologo americano Anthony Fauci e il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Tedros Adhanom Ghebreyesus. «La velocità di diffusione del coronavirus è stata eguagliata solo dal ritmo delle conoscenze scientifiche», sottolinea Nature. «Quasi subito dopo la scoperta di Sars-CoV2, gruppi di ricerca di tutto il mondo hanno iniziato a indagare la sua biologia, mentre altri hanno sviluppato test diagnostici o studiati misure di salute pubblica per controllarlo. Gli scienziati si sono anche sfidati per trovare trattamenti e sviluppare vaccini che potessero riportare la pandemia sotto controllo». Una corsa senza precedenti, che ha avuto anche un lato oscuro. L'emergenza, infatti, ha sconvolto la vita personale e professionale di molti ricercatori: anche quelli non impegnati nella lotta al virus, costretti a farsi da parte vedendo i propri progetti sospesi e fondi bloccati. Hanno dovuto cedere le loro abitazioni, che Nature incontra come personaggi scientifici dell'anno. Si parte con Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, che ha guidato le nazioni nel rispondere a questa nuova minaccia, pur tra forti critiche. C'è poi

l'epidemiologo cinese Li Lanjuan, che ha riconosciuto la minaccia del focolaio di Wuhan convinto il governo a imporre il lockdown prima delle vacanze del capodanno cinese, il virologo uruguayano Gonzalo Moratorio ha invece sviluppato test diagnostici per il virus, che hanno aiutato il suo paese ad evitare molti casi e morti. Per la corsa al vaccino Nature ha scelto Kathrin Jansen della Pfizer, che è riuscita a portarlo con successo ai test clinici nel tempo record di 210 giorni. C'è poi il virologo cinese Zhang Yongzhen, che ha determinato la sequenza di Rna del virus mettendo subito a disposizione queste informazioni, e l'immunologo Anthony Fauci, volto dell'risposta Usa al virus, impegnato a dare informazioni verifiche, spesso in contrapposizione al presidente Trump. Tra i leader politici, Nature sceglie la premier neozelandese, Jacinda Ardern, che ha mantenuto il suo Paese relativamente al sicuro. Non tutti i personaggi scelti da Nature sono collegati alla pandemia, come la cosmologa americana Chanda Prescod-Weinstein, che ha fatto scattare lo scoppio della scienza per il nazismo contro i neri nelle istituzioni scientifiche. E poi la ricercatrice indonesiana Adi Utarini, che ha coordinato una sperimentazione pionieristica per combattere la dengue con zanzare allattate per il virus della trasmissione del virus, e la tedesca Verena Mohaupt, capogioconda della missione internazionale nell'Artico, che ha tenuto al sicuro 300 ricercatori da orsi polari e freddo per un anno.



L'immunologo americano Anthony Fauci (RINA)

Il paese più vecchio d'Italia

FASCIA - Fascia, 73 abitanti per nove mesi all'anno, è il Comune più anziano d'Italia con una età media che supera i 66 anni. Il primato è stato decretato ufficialmente dall'Istat. Posto a 1120 metri di altezza, anche se il Comune ha sede intorno ai 900 metri, territorio inserito nel parco regionale dell'Antola, è un luogo senza insediamenti produttivi. Una località che fino a questo momento è stata «risparmiata» dalla pandemia di coronavirus. Il sindaco del piccolo centro della Val Trebbia, in provincia di Genova, è un «giovanone» di 49 anni che fa l'imprenditore: Marco Gallizia. Il primo cittadino, appresa la notizia, replica così all'ANSA: «Siamo il paese più anziano, ma qui si vive proprio bene grazie all'aria pura, all'assenza di inquinamento acustico

e ai prodotti della nostra terra da cui nascono cibi sani». E dopo una breve pausa di riflessione aggiunge: «Io vedo il bicchiere mezzo pieno». Fascia, che in estate passa da 73 a 1800 abitanti grazie alle molte seconde case presenti e ai vacanzieri che scelgono la località per trascorrere alcune settimane all'insegna della serenità, ha molti cittadini tra gli 80 e i 90 anni, ma in questo anno particolare ha registrato un fatto che porta speranza. Il sindaco lo presenta così.

«Si è trasferita una coppia di trentenni per motivi di lavoro, ed è stato davvero un bel segnale», racconta il primo cittadino che da 28 anni fa avanti e indietro con Genova, dove lavora. Ma il dato ancora più bello è un altro ed arriverà tra pochi mesi. L'ufficio anagrafe di Fascia è registrato. E dopo una breve pausa di riflessione aggiunge: «Io vedo il bicchiere mezzo pieno». Fascia, che in estate passa da 73 a 1800 abitanti grazie alle molte seconde case presenti e ai vacanzieri che scelgono la località per trascorrere alcune settimane all'insegna della serenità, ha molti cittadini tra gli 80 e i 90 anni, ma in questo anno particolare ha registrato un fatto che porta speranza. Il sindaco lo presenta così.

«L'ufficio anagrafe di Fascia è registrato. E dopo una breve pausa di riflessione aggiunge: «Io vedo il bicchiere mezzo pieno». Fascia, che in estate passa da 73 a 1800 abitanti grazie alle molte seconde case presenti e ai vacanzieri che scelgono la località per trascorrere alcune settimane all'insegna della serenità, ha molti cittadini tra gli 80 e i 90 anni, ma in questo anno particolare ha registrato un fatto che porta speranza. Il sindaco lo presenta così.

**LUNGA BATTAGLIA**

Sessant'anni, ex tipografo, ha visto la saturazione scendere a 78. Salvo grazie a sette giorni sotto ossigeno



Franco Derossi ha lavorato una vita in Prealpi. È uno sportivo e questo lo ha aiutato a vincere il Covid. Ora fatica a riconquistare la respirazione ma ogni giorno il fisico migliora

«Ho lottato a casa mia ma è stato drammatico»

Franco Derossi: «Usca fantastici, però son pochi e male attrezzati»

CASTRONNO - La diagnosi è arrivata il 22 novembre, dopo quindici giorni di sofferenza, febbre alta e notti insonni: polmonite interstiziale bilaterale. Franco Derossi, 60 anni, ha voluto lottare a casa e ce l'ha fatta. Ora, lancia il suo appello a chi pensa che il Covid sia da dimenticare: «Non abbassiamo la guardia!». Derossi è in pensione dopo anni di lavoro come tipografo. È uno sportivo che scala montagne, va in canoa, pratica il ciclismo. Il fisico allenato lo ha aiutato in una battaglia difficile. La prima ad ammalarsi è la moglie Daniela, febbraio 37,7. Non prende farmaci, solo qualcosa di omeopatico. Tutto risolto in tre giorni. Tampone di martedì, esito positivo. Sabato Franco accusa tosse e febbre e Daniela gli fa da infermiera. «I primi giorni sono stati drammatici. Il momento peggiore il giovedì, quando ho dovuto chiamare il 118 - racconta Derossi - La febbre saliva a manetta. Se chiedevo aiuto, la Croce rossa poi mi avrebbe portato in ospedale e non era chiaro se ci fosse posto a Varese. Abbiamo contattato le

Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), mi hanno detto cosa prendere ma i medici sono riusciti a venire soltanto la domenica. Da allora sono rimasto sotto ossigeno per sette giorni». I medici delle Usca non lo abbandonano: «Sono in pochi, per loro è difficile arrivare a tutti. Ma se riescono venire a casa con macchinari adeguati ci si sente più tranquilli. La mia dotressa cercava di attivarli per altri, non era così immediata. Volevano venire con l'ecografo e non lo avevano a disposizione, così sono passati quattro giorni. Mi hanno detto "Stiamo facendo i salti mortali, è difficile scegliere da chi andare". Franco non vuole essere ricoverato. «Mi dicevano che in ospedale sarei stato più al sicuro, bastava un valore in meno e potevo avere una brutta crisi respiratoria - racconta - Ho detto che sarei riuscito a reggere: mi hanno fatto promettere di chiamare la Croce rossa se fossi sceso sotto 78 di saturazione. E andarci bene. Con l'ossigeno e cortisone a bomba (32 gocce tre volte al giorno) la febbre ha iniziato a scendere e non è più risu-

lita. L'ossigeno liquido è stato procurato da un'amica che lavora nella Protezione civile, perché in farmacia non si trovava. Sono stato fortunato. Alla fine i medici mi hanno detto "bravo, non ci avremmo creduto! Ogni caso è a sé stante, non ci sono parametri fissi di valutazione". Loro sono contenti, io lo sono ancora di più. Quei medici sono giovani ma eccezionali». Adesso una rampa di scale genera il fiatone. Gli strascichi rimangono per un po': «Nel recupero vuol dire tanto essere sportivi, oramai è difficile riconquistare un pezzetto ogni giorno. Quando ero sotto ossigeno, gli Usca mi chiamavano e mi facevano fare esercizi, per misurare poi i valori. Tutto al telefono. Il ricordo peggiore? «Le notti, sono lunghissime quando ti sembra di non respirare. I messaggi degli amici mi hanno dato forza. Ora penso all'intasamento degli ospedali, la gente sembra non voler capire. Se non si starà attenti, torneremo al punto di partenza. E questo mi fa molta paura».

Angela Grassi

ALL'OSPEDALE DI SARONNO

Confusione tra i percorsi? Asst Valle Olona rassicura

SARONNO - (ro.bart) "Confusione" nei percorsi fra positivi e negativi al coronavirus col rischio di contagi, e tanti contagi fra il personale sanitario: questa la situazione "dipinta" (con riferimento al periodo fra ottobre e novembre) da un operatore del nosocomio di Saronno in una lettera a "La Prealpina", alla quale replica con alcuni chiarimenti l'Asst Valle Olona. È l'ente che gestisce l'ospedale saronnese di piazza Borella che spiega: «Dopo la prima fase emergenziale fra marzo ed aprile è stato adottato un programma di pronto soccorso - si legge in una nota - con l'indicazione dei percorsi e la destinazione d'uso per pazienti Covid e non Covid nei vari locali annessi. E quindi dall'inizio della seconda ondata ciò è sempre avvenuto. Nonostante le difficoltà nella gestione dell'eccessivo e continuo affollamento, a tutti i pazienti sono sempre state garantite le cure. Riguardo alla sanificazione degli ambienti, è sempre stata assicurata con due interventi al giorno e plurimi e strascinati a chiamata, e specifici secondo il bisogno». Purtroppo molti addetti dello staff nel corso del tempo sono diventati positivi, anche a fronte del nuovo boom di casi che si è registrato nelle scorse settimane in tutta la zona: il personale a casa perché positivo o in quarantena è pari al 45 per cento e tutto lo staff viene sottoposto ad un programma di screening mensile e sorveglianza sanitaria a seguito di contatti. Come ricordano dalla Asst, al pronto soccorso di Saronno è un presidio territoriale strategico per l'intero Sistema sanitario regionale locale».

**WEBINAR DELL'INSUBRIA**

Sfida dei vaccini, dibattito

VARESE - I vaccini, una sfida tra scienza e etica sociale - di stretta attualità il tema affrontato nell'incontro pubblico online proposto dal Dipartimento di Biotecnologie e scienze della vita dell'Università dell'Insubria oggi alle ore 18. Si tratta di un incontro divulgativo per il pubblico, per rispondere ai dubbi che l'emergenza sanitaria riporta di stretta attualità. Il webinar è pensato per informare in modo serio e scientifico ma con un approccio empatico. Spiegheremo le idee di Elena Bossi e Gianluca Varni, laureati e coordinatori dell'iniziativa. Al termine spazio al pubblico per domande, che possono essere inviate anche sulla chat di Microsoft Teams già prima dell'incontro. Il link per partecipare sarà pubblicato su questa pagina: www.uninsubria.it/sfida-vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora 410 pazienti Covid negli ospedali

ASST SETTELAGHI Riaperti 50 letti in Medicina e altri posti in altri reparti per pazienti senza virus

VARESE - Da una parte un segnale di speranza, dall'altra un dato di preoccupazione. All'ospedale di Circolo sono stati riconvertiti i primi 50 posti al quinto piano (Medicina) per i pazienti no-Covid. Eppure in tutti gli ospedali dell'Asst Sette Laghi, sono ricoverate a causa del coronavirus ancora 410 persone. Negli ultimi otto giorni i numeri si sono contratti, ma soltanto di una sessantina di unità. La riconversione dei posti letto e dei reparti è però cominciata: oltre alla cinquantina di posti al quinto piano, alcuni letti nelle chirurgie al quarto piano sono stati aperti ai pazienti che devono entrare in sala

operatoria (per le urgenze gli interventi sono stati sempre garantiti) e anche se è presto per parlare di ritorno alla normalità, poter ampliare il numero delle sedute operatorie rappresenta un passo nella giusta direzione. Inoltre sono state chiuse le postazioni di terapia intensiva che erano state ricavate proprio nel blocco operatorio, nella cosiddetta recovery room: fino a 18 i pazienti che sarebbe stato possibile ricoverare. Tornare alla destinazione originaria dei reparti non è cosa che si possa attuare in modo semplice: le operazioni di sanificazione sono infatti particolarmente lunghe e complicate. Il massimo dei malati Covid da te-

rapia intensiva è stato toccato quando si è giunti a quota 48: ancora ieri, però, i pazienti in condizioni particolarmente serie erano 24. L'ingressione è che a fronte di un calo consistente nei numeri dei positivi anche sul nostro territorio, la flessione dei pazienti positivi ricoverati, avvistati in modo repentino, abbia subito una battuta d'arresto.

All'epoca della prima ondata pandemica, si era arrivati a poco più di 300 ricoveri in un giorno, oggi sono ancora oltre 400: impossibile affermare che si sia fuori dall'emergenza sanitaria fino a che i ricoverati non diminuiranno. L'ospedale di Luino non ha più pa-

zienti Covid. Circolo, Del Ponte, Angera e Tradate però si (i pazienti che erano a Cuasso in "riabilitazione" dal virus sono stati trasferiti).

Intanto al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo, dove si sono toccate punte del 40 per cento di pazienti Covid, gli accessi di pazienti con coronavirus o sospetti tali sono diminuiti a uno su dieci al giorno. Gli accessi quotidiani sono a quota 90-100, numero che è risalito rispetto alle settimane di lockdown ma che è quasi dimezzato rispetto ai mesi invernali pre-pandemici.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRAGILI DA PROTEGGERE

Medici a confronto via web

VARESE - Una serata di informazione della cittadinanza, sul tema "La vaccinazione nell'era Covid", si svolgerà venerdì sera sulla piattaforma di Microsoft Teams e verrà aperta a tutti i cittadini che potranno anche porre domande al presidente della commissione Sanità della Regione Lombardia Emanuele Monti, al medico di medicina generale Giovanna Scienza e da Aurelio Sessa, medico di medicina generale e presidente della società italiana di Medicina generale delle cure primarie Lombardia (Smg). L'iniziativa è promossa da Cpos (e con il contributo non condizionato di Pfizer) Per seguire l'iniziativa, che sarà moderata dal giornalista Matteo Irzagli, si può accedere alla pagina facebook di CAOS - Centro Ascolto Operate al Seno-onlus dove è stato pubblicato un post contenente il link.

Confronto settimanale	9 dic. 15 dic.	2 dic. 8 dic.
MARTEDÌ	632	137
LUNEDÌ	19	263
DOMENICA	73	152
SABATO	109	395
VENERDÌ	464	490
GIOVEDÌ	275	454
MERCOLEDÌ	150	362
TOTALE CASI	1.722	2.253

Ieri altri 632 contagiati

I NUMERI Il fine settimana ha presentato il conto

VARESE - Settantatré nuovi contagiati nella giornata di domenica, appena 19 in quella di lunedì. Ma ormai le dinamiche sono chiare, e alla fine ieri il fine settimana ha presentato regolarmente il suo conto. E non si tratta dei casi positivi registrati dopo l'abbuffata di libertà consumata nelle giornate di sabato e domenica, ma del fatto che nella giornata di lunedì i laboratori che fanno capo all'Ats Insubria hanno caricato nel portale regionale i referti che erano rimasti sulle scrivanie. E non si tratta dei casi positivi registrati a Varese i nuovi contagiati sono quindi stati ben 632, superiori addirittura a quelli registrati in tutta la provincia di Milano (594), che pure conta più del triplo dei residenti. Un dato più realistico si ottiene però facendo la media dei numeri registrati ne-

gli ultimi tre giorni: 241 contagiati al giorno, sostanzialmente in linea con la tendenza al ribasso confermata dai dati settimanali: 1.722 contagi negli ultimi sette giorni, 2.253 nei sette precedenti. A livello regionale, ieri i nuovi positivi sono stati in tutto 2.404, 133 dei quali debolmente positivi, individuati grazie a un totale di 27.676 tamponi (indici di positivi sui tamponi eseguiti pare all'1,8,6%). Scendono ancora i ricoverati in terapia intensiva (-29, ne restano 656), e quelli negli altri reparti (-57, restano 4.996). Continuano invece a crescere i decessi: ieri altri 114, per un totale di 23.991 dall'inizio della pandemia. Nel varesotto ieri sono arrivati a quota 1.630.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 56	4.615
VARESE	+ 51	3.942
GALLARATE	+ 51	2.900
SARONNO	+ 23	2.472
CASSANO M.	+ 18	1.232
CARONNO P.	+ 7	1.095
MALNATE	+ 6	1.045
TRADATE	+ 4	1.042
SAMARATE	+ 8	912
SOMMA L.	+ 11	862



La cena aziendale? Si fa alle 12

RIPRESA Pausa pranzo di nuovo al ristorante. Tra colleghi si fa festa a mezzogiorno

Il ritorno

● CAPPUCCIO E BRIOCHE

I bar riaccolgono i clienti al loro interno ed è subito boom di cappuccini e brioches. La seconda bevanda più amata, dopo il caffè, era quasi finita nel dimenticatoio durante le settimane di lockdown. In modalità d'apporto il cappuccino proprio non piaceva, impossibile poi da gustare in piedi, camminando, in accoppiata con la briccola. Da domenica invece la combinata, consumata al bancone o seduti al tavolino, è stata la più richiesta agli esarcenti.

di FEDERICA DI PIETRO

La novità

● APERITIVO ANTICIPATO

Anche l'aperitivo è anticipato. I varesini hanno voglia di socializzare e i cocktail bar stanno sperimentando l'apertura diurna. Sono la categoria più penalizzata dalle misure restrittive, per molti i ingressi in zona gialla non ha comportato la ripresa dell'attività e nel centro di Varese sono tantissimi. Tra loro qualcuno ha però deciso di stravolgere gli orari, aprire di giorno e chiudere al tramonto: una scelta vincente.

VARESE - Colazione seduti al bar e pausa pranzo al ristorante: i varesini non vedevano l'ora. L'ingresso in "zona gialla" ha permesso la riapertura dei locali fino alle 18 e la risposta nei primi tre giorni è già stata ottima per i nostri ristoratori e i pubblici esercenti, restrizioni permettendo. È stata infatti ridotta ancora la capienza dei locali, con tavoli da massimo quattro commensali e ben distanziati tra loro. Nuove abitudini a cui però i varesini hanno fatto presto ad adattarsi e non solo per la pausa pranzo. Per conservare una parvenza del periodo di festa, le

provisionarie, come può essere per un negoziante. Dobbiamo programmare la spesa e i servizi, con il rischio di dover buttare tutto. Nuova normalità non solo nei comportamenti e nelle modalità di lavoro, ma che nei ritmi. Con la chiusura alle 18, par di non rinunciare agli appuntamenti previsti per il mese di dicembre, anche le cene di Natale di uffici e aziende sono state anticipate e si sono trasformate in pranzi. E non importa se i colleghi possono stare seduti a gruppi di quattro, il Covid non ferma le tradizioni.

«Questo ci sta "salvando"» - aggiungono - Perché se avessimo dovuto fare i conti solo con le persone in pausa pranzo dal lavoro, forse non sarebbe stato lo stesso. Molti uffici lavorano in smart working e si nota. Compensiamo anche con le persone che, dopo mesi di reclusione, avevano voglia di gustarsi un piatto pronto serviti al tavolo».

Valentina Fumagalli

di FEDERICA DI PIETRO

Timori per la programmazione: se il Governo richiude sono guai seri

«Questo ci sta "salvando"» - aggiungono - Perché se avessimo dovuto fare i conti solo con le persone in pausa pranzo dal lavoro, forse non sarebbe stato lo stesso. Molti uffici lavorano in smart working e si nota. Compensiamo anche con le persone che, dopo mesi di reclusione, avevano voglia di gustarsi un piatto pronto serviti al tavolo».

Valentina Fumagalli

di FEDERICA DI PIETRO



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sul centro di Varese



DALLA PRIMA PAGINA

Lo specchio del Censis

C'entra perché il Comandante inglese da giovane Guardiamarina (sonò Midshipman) aveva conosciuto Migliorini in uno scambio di stive e bombe di profondità, cioè in una situazione di lotta estrema. Era finito tutto da una quindicina d'anni d'attestazione di stima verso un capitano (gli orati militari a lui e alla Città) era un atto cavalleresco di tono elevatissimo. Dei resto (credo) in tutti gli esercizi del mondo il saluto consiale nel portare la mano al berretto a memoria dei cavalieri che, prima del duello, alzavano la celata dell'elmo a mostrare sguardo fiero ma senza odio.

Il rapporto Censis ci dice che, a dispetto della lotta senza odio di cui abbiamo parlato, si fa strada un sentimento pericoloso di odio senza lotta.

Non si fa che parlare di azioni volte a scoraggiare atteggiamenti aggressivi, dell'espulsione dai social di chi utilizza concetti e vocaboli "all'indice" e di altre banalità politicamente correcte volte soltanto a mitigare effetti esteriori mentre covano sotto la cenere ancora vuoti che carcano nella gabbellatura la Giustizia per uno strumento di vendetta legale. Non solo in relazione alle opinioni registrate dal Censis sull'introduzione della pena di morte (favorevole il 54,8% degli italiani in età compresa tra i 35 e i 64 anni) ma anche parlando di risarcimenti individuali.

Si diffonde un concetto rozzo di responsabilità oggettiva ("Tu eri lì e se è successo qualcosa è colpa tua"). Si pretende che non ci possa essere imprevisto perché sappiamo tutto, siamo onnipotenti e quindi tutto quanto di negativo accade dev'essere responsabilità di qualcuno.

È una storia che potrebbe finire molto male e che ci porta già frutti maesti. Il primo, solo apparentemente trascurabile, è che non riusciamo più a ridere senza deridere.

Quello a venire - già ampiamente presente - è l'equazione tra valore e consenso per cui la tesi che raccoglie il favore della maggioranza non è solo maggioritaria ma è giusta.

Ne parlò Platone descrivendo la parabola democrazia, oligarchia, tirannia e, nel mondo dell'odio senza lotta, è premessa necessaria del inciampio mediatico e di altre disastri italiani.

Ci siamo in mezzo e dobbiamo far sì che sia solo un tragico sfortunato. Attributi ci ritroveremo anche noi ad abbattere status di duecento anni.

Fabio Bombaglio

Natale e Capodanno Sulle prenotazioni pende l'incognita del lockdown



VARESE - (v.f.) Ristoranti già sold out per Natale, Santo Stefano e Capodanno, ma il Governo potrebbe cambiare idea. La deroga che si sta discutendo in queste ore potrebbe infatti concedere spostamenti tra piccoli Comuni, ma al contempo revocare l'apertura dei ristoranti già concessa. «Come è stato per l'apertura a pranzo, anche per i giorni delle feste abbiamo già ricevuto prenotazioni, ancora prima che tutto fosse stabilito - spiegano i ristoratori -. Prenotazioni che non possiamo confermare e che a questo punto rischiamo anche di perdere, perché nell'incertezza le persone si devono organizzare». Un pranzo di Natale richiede una spesa speciale e un menu ricercato che non si organizzano in fretta, sia a casa, che al ristorante. «Se nel primo caso però basta andare al supermercato e qualcosa si riesce ad arrangiare, noi abbiamo ordini da fare, fornitori da contattare. Anzi, molte spese le abbiamo già affrontate». La preoccupazione tra i ristoratori è quindi tanta e si sentono anche ingiustamente penalizzati. «Domenica c'era tantissima gente in giro per il centro, ma nei negozi gli ingressi erano contingentati come sempre, nessun assembramento all'interno. Nei ristoranti invece di più visto che i tavoli sono da quattro persone e ben distanziati. Il problema non possiamo essere quindi noi ristoratori e i commercianti se aumentano i contagi ed è sbagliato pensare di continuare ad affrontare la pandemia seguendo questa linea».

di FEDERICA DI PIETRO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Decreto ristori, stop ai mutui e sconti sull'affitto

Il maxi provvedimento prevede anche bollette ridotte e contributi per mezzi privati da usare come scuolabus

ROMA - Il decreto Ristori assume le vesti di un maxi provvedimento nel passaggio al Senato, inglobando i quattro decreti emanati dal governo in autunno e aggiungendo anche qualche novità approvata nel corso dell'esame in Commissione: dal rimborso degli sconti sugli affitti alla proroga della sospensione della tassa per i tavolini all'aperto. Dopo il via libera con fiducia a Palazzo Madama, dove la presidente Elisabetta Casellati è intervenuta per scremare alcune norme «improponibili», il passaggio alla Camera è previsto rapido e blindato per evitare intoppi in vista della scadenza del 27 dicembre, rimandando ulteriori sostanziosi interventi al già previsto Ristori cinque, atteso a gennaio. A partire dal 2021 la dote per gli aiuti sarà infatti rimpinguata grazie al nuovo scostamento da circa 20 miliardi annunciato dal governo. Ecco in breve alcune delle novità.

Stop alle rate dei mutui. I lavoratori in cig, autonomi e professionisti, inclusi artigiani e commercianti, potranno accedere al Fondo Gasparri per la sospensione del pagamento delle rate dei mutui per la prima casa per tutto il 2021.

Rimborso per taglio affitti. Nei Comuni ad «alta tensione abitativa», lo Stato restituirà al proprietario dell'abitazione non in regime di cedolare secca la metà dello sconto applicato all'inquilino, fino a un massimo di 1.200 euro sui 12 mesi.

Spinta al tpi per la scuola. Comuni e Regioni potranno stipulare convenzioni con bus privati, taxi e Ncc per aumentare i mezzi a disposizione del trasporto pubblico locale in vista del possibile rientro nelle classi a gennaio. Con uno stanziamento di 5,5 milioni, nelle scuole medie ed elementari potranno essere organizzati corsi extrascolastici in presenza,

per sopperire a eventuali carenze formative legate alla didattica a distanza.

Sconti sulle bollette elettriche. Le bollette di imprese e professionisti che rientrano nei codici Ateco del decreto saranno ridotte nelle voci trasporto e gestione del contatore e oneri generali di sistema.

Decontribuzione per l'apprendistato. Nel 2021 per i contratti di apprendistato di primo livello è riconosciuto ai datori di lavoro con meno di 9 dipendenti uno sgravio contributivo del 100% nei primi tre anni di contratto.

Detassati i sussidi per i professionisti. I contributi e le indennità connessi all'emergenza Covid, spettanti ai soggetti esercenti impresa e ai lavoratori autonomi saranno detassati e non concorreranno alla formazione del reddito imponibile. Obbligo di equo compenso per i professionisti impegnati nei lavori che godono dell'ecobonus.





ZONA GIALLA
ALLARME ROSSO



Divieto di shopping

ITALIA-SVIZZERA Negozi vuoti al confine: «Mancano i clienti ticinesi»

LAVENA PONTE TRESA. Da Milano a Roma a Palermo lo shopping è esplosivo: reduci da Zone rosse e arancioni, nel fine settimana migliaia di italiani si sono affollati davanti alle vetrine e dentro i negozi a caccia di regali. Non a Lavena Ponte Tresa. Una delle "capitali" del commercio natalizio in provincia di Varese è rimasta all'asciutto. Lugano è 20 minuti d'auto e, sotto Natale, la sponda italiana di questo ramo del Ceresio veniva invaso dai clienti ticinesi. Ora: zero. Il passaggio in Zona gialla ha riaperto agli spostamenti fra le regioni ma non al transito fra Italia e Svizzera. Un dramma. Parrebbe attività rischiano il fallimento, un intero sistema economico potrebbe collassare: si tratta di 230 attività commerciali in un paese di soli 6.000 abitanti, a cui si aggiungono i 160 banchi

del mercato che attiravano 10-15.000 veicoli dalla Svizzera ogni sabato. «In questi giorni ho visto le immagini di molte realtà della Lombardia», dice il sindaco Massimo Mastromarino, «dove molta gente si dedicava allo shopping. A Lavena Ponte Tresa non può avvenire. Un'applicazione rigida, meticolosa, letterale delle diverse norme contenute nei vari Dpcm, allegati, circolari e ordinanze, ha reso una frontiera ogni giorno varcata da almeno 10.000 persone (solo nel valico pontesino, ndr) praticamente inavvicinabile. Un'economia da sempre transfrontaliera oggi è tale solo sul versante elvetico. Allora porgo una domanda:

abbiamo fatto tutto ciò che si poteva fare affinché, anche solo per 8 giorni, per 192 ore, per 80 ore lavorative, anche questa parte di territorio lombardo ritrovasse davvero in Zona gialla?».

La risposta, evidentemente, è no. «Abbiamo chiesto», aggiunge Stefano Meloro, vicedirettore di Concommercio Assun Luino e storico referente su Lavena Ponte Tresa, «di rendere flessibili le norme, permettendo l'arrivo in Italia degli svizzeri, anche per poche ore, affinché potessero compiere gli acquisti per poi tornare a casa subito dopo». Niente da fare. «Questa situazione», incalza Meloro, «sta creando un danno incalcolabile, perché molte aziende hanno dipendenti da tempo in cassa integrazione. Nei negozi d'abbigliamento gran parte della merce resterà invenduta. È assurdo che mentre 70.000 frontalieri possono valicare la frontiera per andare a lavorare, non si possa lasciare passare gli svizzeri. Per Roma siamo un problema quasi inesistente. E, lo dico amaramente, se enti come la Regio Insubrica non risolvono questioni del genere, non hanno ragione d'essere». Qualcosa si muove. Ieri il Senato ha approvato un ordine del giorno di Alessandro Alfieri (Pd): «Nel prossimo decreto Ristori, il Governo prevederà dei contributi a fondo perduto per i Comuni di confine, per sostenere l'economia di frontiera». Non è specificata la cifra.

Nicola Antonello
@NICOLAANTONELLO

Mind all'avanguardia
Scienze della vita
Aperte ai giovani
nuove opportunità

MILANO - Dei 155 nati analizzati nel settore di farmacia e ricerca scientifica, il 42% registrerà una crescita nei prossimi 3/5 anni, il 47% resterà stabile e solo l'11% vedrà un declino. E quanto emerge dalla Star Matrix, studio commissionato da Gi Group Lifescience e realizzato da ODM Consulting. I ruoli e le professioni che cresceranno riguardano la funzione Business Development e Supply Chain (100%), R&D e Digital (93%), Engineering & Technology (81%).

«In questo 2020 abbiamo registrato un aumento della domanda di profitti nel Li-



fe Scienze del 50%, ma prevediamo che questo trend continui, soprattutto riguardo professionalità altamente qualificate, con percorsi di studio scientifici e ingegneristici oltre a quelli maggiormente improntati allo sviluppo del business - spiega Boris Errani, per Gi Group - Riteniamo cruciale assicurare una crescita del settore rafforzando le capacità tecniche, digitali, ma anche negoziazione, integrità, ascolto, analisi e sintesi, flessibilità e gestione dello stress».

Il 10% del Pil nazionale, il valore aggiunto della filiera Life Science, con le realtà di Pharma, Biotech e Medical Devices, coinvolge in Italia circa 4.500 imprese e quasi 180.000 mila addetti. Dell'evoluzione di questa industry si è parlato nell'evento digitale "Il futuro delle professioni nel settore Life Science" ideato negli spazi Mind con ODM Consulting, Arexpo, Confindustria Dispositivi Medici e AISEL.

«La pandemia ci ha messo di fronte alla necessità di rivedere in modo consistente molte delle modalità di relazione e di lavoro in tutti i contesti - commenta Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'IRCCS Istituto Ortopedico Galeazzi - Quanto realizzato nell'emergenza deve essere valutato, sistematizzato e sfruttato per cogliere le opportunità di crescita di ogni professionista della salute». L'innovazione avrà la parte da leone: serve un rapido aumento della digitalizzazione per sviluppare nuovi farmaci e terapie, automatizzare i processi produttivi, sviluppare la telemedicina e abilitare relazioni multi-channel. «Con Mind, Arexpo punta sulla ricerca e l'innovazione come motore del futuro - commenta Igor De Biasio, amministratore delegato di Arexpo - e ha scelto le Scienze della Vita come uno dei driver principali perché ci sembrava evidente, anche prima della pandemia, che salute e benessere delle persone fossero fondamentali nella società di domani. Per farlo abbiamo bisogno dei giovani, delle loro competenze e del loro sguardo verso il futuro e MIND sarà un luogo pieno di giovani studenti e ricercatori».

Molto si è discusso anche rispetto al Personal Responsible for Regulatory Compliance, figura che, secondo Fernanda Giellona, dg di Confindustria Dispositivi Medici, «deve far parte dell'organico aziendale per imprese di grandi e medie dimensioni, mentre per le piccole può essere esterno con la responsabilità di supportare il fabbricante in tutte le azioni». Servono dunque nuovi profili. L'Università Statale ne è consapevole e nei giorni scorsi ha varato il progetto del campus per le facoltà scientifiche in area Mind, un polo che ospiterà una comunità di oltre 23 mila persone. Regione Lombardia ha finanziato l'Università e la ricerca lombarda con 407 milioni di euro, di cui 130 per il campus.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesta flessibilità
sulle norme come
ingressi autorizzati
per alcune ore

Osservatorio di 4.Manager
Donne in carriera:
+ 0,3% in dieci anni



ROMA - Colmare il "gender gap" sul mercato del lavoro resta una conquista lontana: l'Italia è ancora al 14° posto in Europa e, se si osserva la velocità di avanzamento degli indicatori, a questo passo e senza «una vera svolta», occorreranno più di 60 anni per conseguire la piena parità di genere. È quanto emerge dal terzo Rapporto realizzato dall'Osservatorio mercato del Lavoro e competenze manageriali di 4.Manager, costituito da Confindustria e Federmanager, e presentato nel corso dell'iniziativa "Donne al timone per la ripresa del Paese". Il ritardo risulta particolarmente evidente nell'area della leadership femminile: nel nostro Paese appena il 18% delle posizioni regolate da un contratto da dirigente è occupato da donne, una percentuale che negli ultimi 10 anni è cresciuta soltanto dello 0,3%, rimanendo dunque sostanzialmente invariata. A ciò si aggiunge il fatto, viene inoltre evidenziato, che è proprio nei ruoli manageriali che emergono le maggiori differenze di retribuzione. In una situazione aggravata dall'attuale crisi pandemica, con le donne maggiormente colpite dalle conseguenze economiche e sociali. Tra il 1977 e il 2018, in Italia il tasso di occupazione femminile è aumentato di 16 punti percentuali (dal 33,5% al 49,5%). Nel 2018 aveva un'occupazione solo il 32% delle donne al Sud contro il 60% al Nord, sottolinea il rapporto, evidenziando inoltre diverse dimensioni legate al gap retributivo relative ad esempio all'impatto della maternità, dove la perdita retributiva delle donne occupate è del 35% nei due anni che seguono il parto e del 10% negli anni successivi, e alla minore presenza femminile nei settori a maggiore remunerazione (tecnologia, ingegneria, finanza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Il buon manager: incontro con Robiglio

CASTELLANZA - Carlo Robiglio, presidente Piccola Industria di Confindustria oggi alle 18 sarà ospite della *Luca Talks*, visibile su Facebook e sul canale YouTube dell'università: parlerà delle qualità e delle caratteristiche che deve avere un buon manager. Insieme a lui intervengono Federico Visconti, rettore della Luic, e Angelo Vergani, amministratore delegato di Contract Manager Srl.



www.nearcoltw.com



-9%

• PRODUZIONE 2020

Il settore chimico chiude il 2020 con una produzione in calo del 9% (il dato evidenzia comunque una maggior tenuta rispetto all'industria generale)

+4%

• CRESCITA 2021

Secondo Fedorchimica le prospettive per il 2021 sono molto incerte ma si ipotizza il ritorno a una moderata crescita della produzione: intorno al 4%

MILANO - Come riuscire a resistere alla prova del Covid. Per informazioni rivolgersi al settore della chimica, tra i più resilienti al tempo del virus. Lo ha ricordato ieri, nel corso dell'assemblea nazionale di Federchimica (in modalità "a distanza"), il presidente Paolo Lambertini, 68 anni, amministratore delegato dell'omonimo gruppo di Albizzate, quattordicesima realtà produttiva in Italia con un fatturato di oltre mezzo miliardo di euro. «La chimica non si è mai fermata perché ha assunto un ruolo determinante nella lotta contro la pandemia», ha ricordato il leader di uno dei settori trainanti dell'industria italiana, che ha nella Lombardia la seconda regione chimica europea per numero di addetti (69 mila) e la prima per numero di imprese (1.300 unità locali). «Sin dal primo lockdown, il comparto non ha mai interrotto la produzione in quanto fornitore essenziale lungo le catene del valore, ma anche produttore di manufatti di estrema necessità, che vanno dai gas medicinali - penso all'ossigeno - ai disinfettanti, fino a tutte le materie prime per realizzare mascherine, guanti, carichi e visiere, che hanno iniziato a scarseggiare fin dall'inizio dell'emergenza».

2020, Anno Zero
Lambertini ha definito il 2020

La formula giusta

Lambertini: «Chimica strategica, il Governo ne tenga conto»

«In Italia questo settore non si è mai fermato perché ha assunto un ruolo determinante nella lotta contro la pandemia»



L'imprenditore varese Paolo Lambertini, 68 anni, è il presidente nazionale di Federchimica

«l'anno Zero per l'industria del nostro Paese». Chimica compresa: con oltre 2.800 imprese che impiegano circa 11,2 mila addetti, l'Italia è al terzo posto in Europa e al 12° nel mondo con un valore della produzione pari a 55 miliardi di euro. Negli anni recenti la chimica si è dimostrata tra i comparti quelli che meglio ha saputo resistere al forte calo

della domanda interna, con una quota di produzione destinata all'export, che supera il 56%. «Il settore prevede di chiudere il 2020 con una produzione in calo del 9%: un dato che, seppure in forte diminuzione, evidenzia una maggiore tenuta rispetto all'industria manifatturiera in generale», ha puntualizzato l'imprenditore varese. «Mai come in questa fase

convivono situazioni estremamente diversificate. Cresce, infatti, la domanda di tutti i prodotti funzionali a garantire condizioni di igiene e salute, mentre si confermano in sofferenza molti altri settori». **Semilia assunzioni**
Nel corso della sua retazione, Paolo Lambertini ha sottolineato le solide prospettive occupa-

zionali che l'industria può offrire. I giovani rappresentano infatti il 20% dei lavoratori e quasi un addetto su quattro è laureato: a fronte di una media industriale di circa uno su dieci. I contratti a tempo indeterminato sono la stragrande maggioranza (il 95%) e negli ultimi quattro anni il settore ha generato oltre 6 mila nuovi posti di lavoro. Peraltro, l'occu-

pazione nell'ambito della chimica è ancora in grado di garantire una buona tenuta anche nel 2020: dunque - nonostante l'innalzamento dell'età pensionabile - le criticità già evidenti a fine 2019 - le imprese chimiche stanno investendo nel capitale umano, anche per dotarsi di nuove competenze in ambiti strategici quali la ricerca e la digitalizzazione.

Moderata crescita

«Le prospettive per il 2021 rimangono estremamente incerte e non potremo aspettarci un pieno recupero rispetto alle perdite registrate nel 2020», ha chiarito il presidente Lambertini. «L'incertezza ostacola le decisioni di acquisto dei clienti. Di conseguenza, nel 2021 possiamo ipotizzare, nella migliore delle ipotesi, il ritorno ad una moderata crescita della produzione chimica, intorno al 4%. Poi, l'afondo: «La chimica è un settore indispensabile e anche l'emergenza Covid-19 lo ha chiaramente dimostrato. Il Governo ne tenga conto nelle scelte imminenti per uscire dalla crisi», ha aggiunto il leader di Federchimica. Chiaro il riferimento ai finanziamenti europei disponibili all'interno del piano NextGenerationEU, che avvantaggia l'Italia come primo beneficiario di 209 miliardi di euro.

Luca Testoni
@RETECOMUNICAZIONE

Dai rifiuti all'idrogeno pulito: la rivoluzione ambientale passa da qui

MILANO - (L'es.). Quasi tre quarti dei prodotti chimici sono destinati ad altri settori industriali, sotto forma di nuovi materiali o nuovi processi. Partendo da materie prime sia organiche, come petrolio, carbone, gas e biomasse, sia inorganiche (minerali, acqua, sali) e attraverso successive trasformazioni, la chimica consente di ottenere tantissimi prodotti. Pochi sanno che la chimica c'entra nel 14% della produzione di un'auto o di una cucina. E c'è sempre di mezzo l'industria chimica nel 25% di un divano o di una scarpa, nel 30% di un

elettrodomestico e di un attrezzo sportivo, in quasi la metà di un paio di occhiali, e nella totalità di cosmetico o di un farmaco. «Come imprese chimiche dobbiamo essere consapevoli che il contributo alla ripresa sarà fondamentale, soprattutto per rendere possibile quello rivoluzionario ambientale di cui tanto si parla», ha incalzato Paolo Lambertini. Il settore chimico peraltro è il primo in Italia per brevetti ambientali, pari al 40%. «Già oggi abbiamo un ruolo determinante nelle tecnologie per la gestione ambientale, la conservazione e dispo-

bilità di acqua e la mitigazione del cambiamento climatico. Senza dimenticare lo sviluppo di competenze tecnologiche all'avanguardia come le fonti rinnovabili e le biotecnologie, il riciclo chimico e la chimica da rifiuti. L'impegno nella progettazione sostenibile e circolare dei prodotti, per l'efficienza energetica degli edifici, per una mobilità ecosostenibile, per la cattura, lo stoccaggio e il riutilizzo della CO2 e per l'idrogeno pulito». Per questo Federchimica crede nell'approccio del cosiddetto "One Health", secondo il quale la sa-

lute umana, quella animale e la protezione dell'ambiente sono ambiti interconnessi. «La ricerca deve e dovrà tenerne conto», ha detto Lambertini, ieri espresso anche sullo straricante atteggiamento anti-scientifico da cui l'Italia non è esente: «Durante la prima ondata del Covid le persone sembravano volentieri affidare ai pareri scientifici con fiducia. Sembrava una positiva inversione di tendenza. Purtroppo, in questa seconda fase, l'atteggiamento è decisamente cambiato».

@RETECOMUNICAZIONE

PREALPINA

FONDATA NEL 1966

DIRETTORE RESPONSABILE

MARINO LUCONI - direttore@prealpina.it

CAPO REDAZIONE CENTRALE

ANGELA ANCONI - capo@prealpina.it

CAPO REDAZIONE

ROSO BRUNO - caporedattorevarese@prealpina.it

SITO INTERNET www.prealpina.it E-MAIL info@prealpina.it LETTERE AL DIRETTORE lettere@prealpina.it

PUBBLICITÀ - UFFICIO DI DIREZIONE: (orario: 9-12-30-14-16 sabato chiuso)

BUFFO ARABE Via Carlo N. Sarto, 5 - 0311 633160; commerciale@prealpina.it; www.prealpina.it

VERO PUBBLICITÀ orari: 9-12-30-14-16 sabato chiuso

VARESE Viale Taramelli 13 Tel. 0332 839946 Fax 0332 830646; BUSTO ARSIZIO Via Marconi 4 Tel. 0331 833490 Fax 0331 420650;

GALLARATE Via XIV Aprile 4 Tel. 0331 793428 Fax 0331 779920; LEGNANO Via Buzzi 13 Tel. 0331 646406 Fax 0331 646600;

NATIONALE Manzoni - Milano, via Nervesa 21 Tel. 02 57494802 Fax 02 57494973; BOZZERA Media T. Marketing SA,

via Cantarale 36, Centro Arcobaleno 16029 Narni Tel. 064191 960311 Fax 064191 960345;

ABBONAMENTI 0332 275760 Fax 0332 275611 abbonamenti@prealpina.it nicco@prealpina.it 0332 275701 niccologel@prealpina.it

EDITORE: LA PREALPINA S.p.A., Socio legale: Varese - Viale Taramelli, 13

Tel. 0332 275700

PRESIDENTE: Dr. Roberto Basso Cattaneo

STAMPATA: TESI S.p.A. - Busto Arsizio - Via Carlo N. Sarto, 5 - 0331 340650

RESPONSABILE TRATTAMENTO DEI DATI (D.Lgs. 166/2003) Maurizio Lucchi

COPIE ARCHIVATE EURO 10,00 CAD. CONFIDENZA SPEDIZIONE

I MANUSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

Registro Degli Operatori Di Comunicazione N. 31 87

Registrazione Tribunale Di Varese N. 14 Del 07/1946

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali.